

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I petrolieri si preparano a chiedere nuovi aumenti

Non sono ancora finiti le difficoltà per i rifornimenti di carburante. Ancora ieri c'erano delle regioni (Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Calabria, Basilicata) con numerosissimi distributori a secco. Il gasolio continua ad essere il carburante più difficile a reperire. I petrolieri hanno assicurato che la normalità si potrà avere entro un paio di giorni, ma non ci sono garanzie sufficienti per l'esodo di Ferragosto e i ritorni dalle vacanze. Con il pretesto di reperire a costi competitivi il greggio sul mercato libero le compagnie si apprestano a chiedere nuovi aumenti. A PAG. 4

La conclusione dell'inchiesta dell'«Unità»

L'occasione dell'energia

E' possibile nel futuro modificare produzione consumi, modi di vita

Un paradosso della crisi energetica di cui stiamo vivendo è che per poter andare di nuovo avanti, per poter compiere il salto di qualità di una nuova rivoluzione industriale, di cui l'umanità ha necessità vitale per sopravvivere e progredire, occorre intanto tornare indietro, fare una «retroconversione» industriale. Nei cinquant'anni circa del tunnel nero della «transizione» (si calcola che la durata di questo periodo sia compresa fra il 1955-90 e il 2025-30) i paesi industrializzati, colpiti al cuore dalla penuria petrolifera, dovranno sapere ripercorrere le tappe che negli ultimi cinquant'anni erano state abbandonate saltate: l'uso delle energie «dolci», delle ener-

gie più povere, delle energie diffuse. Cammino difficile da percorrere, che comporta l'acquisizione — lo abbiamo largamente visto nel corso di questa inchiesta — di una inedita cultura energetica e che implica profonde modificazioni nella organizzazione produttiva. Un processo difficile che dovrà compiersi nel pieno di una crescente inflazione generalizzata, di un avvicinamento progressivo al punto zero della crescita dei paesi sviluppati, di una esplosiva esasperazione delle contraddizioni tra le varie aree del pianeta; infine quel processo dovrà compiersi nell'incubo, sempre meno astratto, di conflitti locali o generalizzati. Ci dice l'economista Franco Momiagnolo che, in presenza di una probabile recessione mondiale — che per la prima volta vedrebbe cumulate una recessione USA e una europea — e di fortissimi scossoni monetari, e di crescita continua dell'inflazione, l'impatto sarà terribile. Si potrà arrivare alla guerra? domandiamo. Una cosa è sicura — risponde — ed è che a partire dagli anni '80 ci sarà un tipo di ambiente mondiale in cui la minaccia di soluzioni militari potrà trovare ascolto; si tratterà forse anche soltanto di ricatti continui, di manovre di potenza, ma comunque l'habitat sarà quello. Bisogna partire da questa consapevolezza che una volta usciti dal tunnel della transizione, il mondo non sarà

I parenti del bancarottiere parlano di sequestro

Sindona è scomparso Rapito dalla mafia?

Non si avrebbero più notizie di lui da giovedì e una telefonata ne avrebbe annunciato il rapimento a New York — Il misterioso episodio mentre il finanziere è al centro di una serie di atti giudiziari americani e italiani

ROMA — Michele Sindona è scomparso dalla sua residenza di New York. Secondo un comunicato emesso ieri sera a Roma dai suoi legali, il banchiere italo-americano, seguito da due ordini di cattura spiccati dalla magistratura italiana per un colossale crack finanziario, sarebbe stato rapito nella metropoli statunitense. «Su richiesta dei familiari e con l'approvazione dei legali americani ed italiani — dice la nota — si prega la stampa di diramare la seguente comunicazione: "Ora abbiamo come prigioniero Michele Sindona, ci faremo vivi ancora". Questa la dichiarazione telefonica fatta da uno sconosciuto verso le 9.30 del 3 agosto 1978 all'ufficio dell'avvocato Sindona. Il U.S. Attorney e la New York City police sono stati avvertiti immediatamente. La polizia ha chiesto almeno per un primo breve periodo di tempo, che fosse evitata ogni forma di pubblicità per garantire l'incolumità di Michele Sindona».



Sindona (a sinistra) all'American Club in occasione della sua elezione a «uomo dell'anno». Al centro del tavolo, l'ex ambasciatore USA a Roma John Volpe

Altri aumenti previsti a settembre

Perché costa sempre più mangiare una bistecca?

Il prezzo della carne, mentre sale al consumo, crolla al produttore - Importazioni premiate e allevamento difficile

ROMA — Il prezzo della carne previsto a dicembre lire al rientro dalle ferie; il prezzo della carne crolla nelle zone di produzione. Sono notizie dello stesso giorno e dello stesso paese, entrambe logiche, nel senso che sono risultato di cose fatte con consapevolezza, cioè volute. Cominciamo dai prezzi che crollano: sul mercato toscano si sono registrati minimi di 950 lire al chilo (peso vivo, vacche di seconda categoria per chi se ne intende) e massimi di 1950 lire al chilo per i vitellini. Sul mercato della Padana cento lire di più al chilo. Il prezzo medio della carne macellata nei grandi impianti emiliani viene sulle tremila lire al chilo, ma può essere inferiore, a seconda delle qualità. La riduzione non si trasferisce al consumo: nessuno di noi — e nemmeno il nostro fornitore dell'angolo — può oggi acquistare un vitellone

e macellarlo. Se queste riduzioni si trasferissero al consumo gli acquisti aumenterebbero, il prezzo risalirebbe, i produttori vedrebbero quadrare i conti. Questo è il mercato libero, come lo sognano e lo descrivono certi economisti ed a questo devono avere pensato i ministri del governo Andreotti quando, riuniti in sede di Comitato interministeriale prezzi, hanno deciso il prezzo libero della carne. Qualcuno si sarà chiesto quando mai il prezzo sia stato non diciamo controllato, parola grossa che implica troppe cose, ma almeno sorvegliato. Eppure, il CIP ha deciso che il prezzo sia libero: quindi, rialzi e ribassi, come vuole il mercato. Giochi di parole, dai quali la gente si sente presa in giro. A far scendere i prezzi ai produttori, che in certi casi rischiano di dover cambiare mestiere, non è l'andamento

della domanda e l'offerta. La prima causa sta nel contributo di 420 lire al chilo di mezzena (la mezzena è un quarto di bovino) che la Comunità paga a chi esporta carne in Italia partendo dalla Francia o dalla Germania federale. Abbiamo chiamato contributo quello 420 lire per farci capire, poiché non serve a niente tentare di spiegare la tecnica dei cosiddetti ICM, gli importi monetari compensativi. Residui della guerra fra le monete che si è svolta all'ombra della Comunità europea dal 1971 al 3 marzo 1979, una guerra che doveva finire con l'entrata in vigore del sistema monetario europeo (appunto, il 3 marzo scorso) e che invece continua anche per il modo in cui il governo Andreotti ha accettato quell'accordo. Le 420 lire al chilo, che Renzo Stefanelli (Segue in ultima pagina)

Gli ultimi scogli prima della presentazione alle Camere

Cossiga alle prese con i sottosegretari Domani il Consiglio vara il programma

I colloqui con Zaccagnini e Piccoli - Il «Popolo» rettifica il tiro e dichiara al governo «l'appoggio leale» della DC - Persino tra i ministri c'è chi ritiene il proprio incarico una «pausa»

Incontro fra PCI e PDUP

ROMA — Si è svolto ieri, per iniziativa del PDUP, l'incontro tra le delegazioni di questo partito e del PCI. Hanno partecipato componenti Magri e Lidia Menapace per il PDUP, Gianni per il MLS e i compagni Chiaromonte, La Torre, Marzullo e Natta per il PCI. A conclusione di un approfondito e aperto scambio di idee è stato discusso il seguente comunicato: «Il PCI e il PDUP, pur muovendo da diverse valutazioni sull'esperienza della politica di unità nazionale e da distinte strategie, esprimono insieme un giudizio preoccupato sulla conclusione della crisi di governo. Questo governo, infatti, appare del tutto inadeguato rispetto ad una situazione del Paese in cui permane uno stato di crisi che tende ad aggravarsi e che solo un impegno straordinario e solido di tutte le forze democratiche può fronteggiare, attuando un programma di risanamento e rinnovamento nelle sfere dell'economia e dell'amministrazione pubblica. La soluzione governativa appare particolarmente negativa perché giunge come risultato di discriminazioni e veti che tendono a ribadire l'egemonia della DC, snaturando le stesse istituzioni democratiche. PCI e PDUP, prendendo atto che i partiti di sinistra assumeranno posizioni diverse nei confronti del governo, ritengono tuttavia che una tale differenziazione non debba comportare divisioni e ritorni ad esperienze politiche ormai superate, come quella del centro sinistra, e debba anzi sollecitare la ricerca di un'intesa nella sinistra sulle iniziative da sviluppare nel Paese e nel Parlamento sulle questioni più immediate e urgenti, e in particolare per ciò che riguarda l'azione contro l'inflazione e il carovita; per l'occupazione giovanile e il Mezzogiorno; per un programma energetico; per la difesa della democrazia e la lotta contro il terrorismo. Nello stesso tempo il PCI e il PDUP ritengono necessario e possibile che il confronto investa anche le grandi questioni ideologiche e programmatiche, su cui ancora risultano diverse le posizioni dei partiti di sinistra, nell'intento di fare avanzare la prospettiva di un governo democratico di cui il movimento operaio nel suo complesso sia forza essenziale».

ROMA — Due lunghi colloqui, ieri mattina, con Zaccagnini e Piccoli sono serviti evidentemente a Cossiga per dipanare le questioni e le dispute correntizie che, come tradizione, sorgono attorno alla nomina dei sottosegretari. E' da presumere che abbia approfittato dell'occasione anche per uno scambio di idee più vasto sulla situazione, tanto più che il tono con cui domenica il «Popolo» ha commentato la nascita del nuovo governo deve aver fatto poco piacere al neo-presidente del Consiglio. La freddezza dell'organo democristiano, l'estrema provvisorietà di cui esso carica gli sforzi di Cossiga, erano così evidenti da non poter sfuggire anche ai commenti di altri giornali, e non solo del nostro; e la cosa ha fatto un po' saltare i nervi in casa democristiana, tanto da provocare oggi una replica stizzita dell'organo di Sarebbe del tutto arbitra-

rio stabilire un collegamento tra i colloqui di Cossiga della mattina e la polemica risposta del «Popolo», diffusa già ieri sera, ad «alcuni organi di stampa», in particolare «Paese Sera». Ma è un fatto che il quotidiano democristiano si vede costretto a una vera e propria dichiarazione di lealtà verso il nuovo gabinetto: il che avrebbe dovuto apparire scontato visto che a guidare il governo c'è un democristiano e che democristiani sono tre quarti dei ministri. Non solo: dopo aver assegnato domenica al governo il compito ristretto di «garantire la pausa indispensabile per la ripresa del dialogo tra i partiti», il «Popolo» si accorge finalmente oggi che la «vita politica nazionale esige più che mai un periodo di stabilità e di efficienza governativa». Sarebbe bene che ne fosse avvertito anche qualche ministro di fresca nomina, come

il neo-titolare della Marina mercantile, Franco Evangelisti, il quale ha invece fatto sapere che intende approfittare della «pausa» (sic!) concessagli dal suo incarico per «dedicarsi al congresso della DC». E' evidente che questa rete di riserve — più o meno esplicite — proprio da parte di chi dovrebbe sostenere, in un'occasione di questa natura, il governo, è un po' sconcertante. La decisione di andare in tempi molto stretti, già stasera, nel corso della prima riunione del governo, alla nomina dei sottosegretari risponde evidentemente all'opportunità di ridurre al minimo

«i danni provocati dalle usuali rissie che questa assegnazione scatena in casa democristiana. Quanto all'assoluto riserbo mantenuto, a Palazzo Chigi, intorno alla stesura del programma (che Cossiga delineerà stasera nel Consiglio, per approfondirlo nella nuova riunione di domani), esso sembra doversi spiegare soprattutto con la volontà di non smuovere troppo le acque poco sicure dei sostenitori del governo prima che questo si presenti, infine, alle Camere. Di conseguenza, sugli orientamenti programmatici di Cossiga si sa solo quel che è possibile intuire, facendo una scelta dei più argenti problemi della vita nazionale. Di ufficiale, c'è soltanto l'incontro che il capo del governo ha avuto ieri pomeriggio con i ministri economici (Pando-

an. c. (Segue in ultima pagina)

Dall'Etna un nuovo torrente di lava

Ieri sera, dopo una giornata di calma, il vulcano ha ripreso di nuovo ad eruttare - A Fornazzo la popolazione ha trascorso un'altra notte in bianco



CATANIA — Dopo una giornata di calma, l'Etna ha ripreso ad eruttare. Ieri sera poco dopo le 26, dalla fenditura aperta sul versante di sud-est del vulcano, un torrente di lava, che ha un fronte di 150 metri, avanza alla velocità di 200 metri all'ora. Il magma segue lo stesso percorso della colata, già raffreddata, sporgata nella giornata di sabato. La distanza che separa la fenditura aperta

sull'Etna dal centro abitato di Fornazzo è di circa 8 km. La popolazione ha trascorso un'altra notte in bianco. Sono intanto scattate le misure di emergenza per frangere qualsiasi eventualità e facilitare lo sgombero degli abitanti della frazione, circa 250 persone, che ieri erano tornati nelle loro case. A PAGINA 5

Un vulcano ancora da conoscere

E' evidente perciò che l'obiettivo della ricerca nel settore è quello di costruire modelli precisi dai dati sperimentali, che consentano la «precisione» della attività futura del vulcano. Questi studi sono il risultato di ricerche su scala mondiale; quindi successi segnalati qui o là, improvvisamente sono quasi sempre esagerazioni che nascono dalla mancanza di conoscenza delle reali difficoltà del problema e dalla sjudicia che il pubblico può avere nei confronti delle istituzioni nazionali. Nel nostro paese gli sforzi compiuti da alcuni gruppi di ricerca vengono spesso vanificati dalla mancanza di una appropriata programmazione nel settore delle scienze della terra, dalla carenza delle leggi, dalla burocratizzazione della ricerca e dalla crisi delle istituzioni scientifiche, in quanto la conoscenza dell'evoluzione delle attività vulcaniche non ha raggiunto livelli tali da permettere la costruzione di modelli fisici sufficientemente attendibili.

Nonostante questi grossi problemi è sorta alcuni anni fa una commissione del CNR per la programmazione degli interventi scientifici nelle aree vulcaniche attive. A questa commissione si è affiancata, più di recente, l'organizzazione del progetto finalizzato «Geodinamica», che ha dedicato un intero sottoprogetto al problema. Il lavoro compiuto ha portato alla realizzazione, sui vulcani attivi italiani e quindi sull'Etna, di strutture permanenti di ricerca e di sorveglianza che hanno consentito risultati soddisfacenti. In particolare, esiste da qualche anno sull'Etna una rete sismica di sorveglianza che ricopre il vulcano alla base e nelle parti più elevate; e anche una rete di sorveglianza delle deformazioni del suolo. Accanto a queste osservazioni si conducono anche indagini gravimetriche, magnetiche e geochimiche, tutte rivolte alla comprensione del fenomeno vulcanico. Si ricorda che solo di recente è stata ultimata la carta geologica dell'Etna, che è uno strumento di lavoro indispensabile per tutti gli interventi di ricerca che vengono condotti sul vulcano. Nonostante questi successi, è

da tener presente che occorrono anni e anni di lavoro per avere una conoscenza più completa sulla dinamica del vulcano; e ancora che un vulcano non è una struttura a sé stante, ma è una estrazione delle complessive attività geologiche di una vasta regione. E' in questo ambito che si muovono i ricercatori del progetto finalizzato «Geodinamica» impegnati nello studio delle strutture geologiche nell'Italia meridionale, della loro dinamica e in particolare dell'attività dei vulcani attivi. Perciò l'eruzione dell'Etna di questi giorni è stata seguita da gruppi di ricerca che operano nell'area con tecniche ormai di routine. Solo le difficoltà intrinseche al processo vulcanico non consentono ancora di formulare tempestivamente indicazioni «sicure» sulla futura evoluzione. In realtà, è ormai noto che prima di un'eruzione dell'Etna si verifica generalmente un'attività sismica caratterizzata dai veti che si succedono a breve distanza di tempo e sono addensati in una determinata area (scienze della Terra). Giuseppe Luongo (Osservatorio Vesuviano) Edoardo Del Pezzo (Istituto internazionale di vulcanologia del C.N.R.) (Segue in ultima pagina)

I lavori prima della «fiducia»

Camera: forse domani il primo passo per l'inchiesta Moro

Grave manovra di Lettieri - Interventi per rimediare alla «decretomania» governativa

ROMA — Per la quarta volta nella storia parlamentare dell'Italia repubblicana, si giunge dunque a ridosso di Ferragosto per la soluzione di una crisi e in questo caso della più lunga crisi del dopoguerra. Come infatti nel '53 (governo Pella), nel '69 (secondo governo Rumor) e nel '70 (governo Colombo), anche stavolta la Camera dovrà lavorare ancora alcuni giorni prima di giungere alla fiducia. E il lavoro, nelle aule e nelle commissioni, non mancherà prima dell'inizio del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche dell'on. Cossiga, previsto per giovedì alla Camera e per sabato al Senato.

INCHIESTA MORO — Nella giornata di domani (dopo che la commissione Affari costituzionali avrà espresso il suo parere, ciò che ha costretto a rinviare di 24 ore il voto finale, in sede deliberante, da parte della commissione Interi) la Camera dovrebbe varare e quindi tramettere al Senato per la definitiva sanzione la legge che istituisce la commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro e sul terrorismo.

Diciamo «dovrebbe», dal momento che sulla sorte e sui tempi dell'inchiesta continua a gravare la ipotesi di una grave manovra dilatoria di cui potrebbe farsi artefice il sottosegretario agli Interni Nicola Lettieri. Costui, la settimana scorsa, aveva tentato fino all'ultimo, ma senza successo, di impedire che la commissione approvasse una norma della legge che impedirà al governo di opporre alla commissione di inchiesta il segreto di Stato quando si tratti di accertare fatti eversivi contro l'ordine democratico. (Il segreto potrà invece essere invocato solo per l'organizzazione e le strutture dei servizi di sicurezza).

Sconfitto, Lettieri si è riservato mercoledì scorso la possibilità di un tentativo in una ritardazione, di eccezionale gravità sul piano

politico — di revocare alla commissione Interi la facoltà di approvare direttamente (cioè in sede legislativa) la legge senza ricorrere al dibattito e al voto dell'assemblea. Se questo accadesse, dell'inchiesta si potrebbe ricominciare a parlare daccapo solo in autunno.

LE «BICAMERALI» — In settimana si avrà anche una soluzione, almeno parziale, dei problemi sorti per la composizione delle numerose commissioni bicamerali, dal momento che in esse deve essere comunque garantita la rappresentatività di tutti i gruppi politici presenti nelle due assemblee. Il nodo è stato già sciolto per due commissioni: quella per la vigilanza sulla RAI-TV e quella delle questioni regionali. Giovedì, invece, si è discusso di conseguenza ne verranno eletti gli uffici di presidenza. Quasi inevitabile il rinvio a settembre dell'insediamento delle altre «bicamerali», tra cui c'è la commissione inquirente per i procedimenti di accusa: per la sua composizione esistono attualmente dei parametri particolari che, se applicati meccanicamente, porterebbero all'esclusione dalla commissione di alcuni gruppi minori.

DECRETI LEGGE — Tra oggi e domani, nell'aula di Montecitorio, ancora una coda della «decretomania» del dimissionario e minoritario governo Andreotti. Anzi, per essere più precisi, la Camera dovrà intervenire per rimediare ai guasti profondi provocati dallo sconsiderato abuso di una pratica (quella appunto dei decreti legge) cui un governo dovrebbe ricorrere solo e unicamente in casi di comprovata urgenza e necessità.

Il primo intervento è conseguenza al rifiuto del Parlamento di convertire in legge l'incoronato provvedimento con cui il governo pretendeva di sottrarre all'AIMA (per attribuirlo ad un nuovo organismo, l'ORNACOL, per il quale sono già stati dispendiosi i centinaia di milioni) la gestione dei finanziamenti CEE per la produzione e la commercializzazione dell'olio di oliva. Il Senato, ha già provveduto con una legge ordinaria (che a Montecitorio sarà appunto riesaminata oggi) che disciplina la sanatoria fino al 27 luglio scorso dei rapporti giuridici sorti in base al decreto e dispone la nomina di un commissario straordinario all'ORNACOL perché consegni immediatamente all'AIMA il rendiconto delle somme erogate per l'aiuto al consumo dell'olio.

Di valore analogo (ma di segno contrario all'atteggiamento che aveva assunto qualche settimana fa il Senato) l'iniziativa che la Camera prenderà per il decreto, sospeso di vizi costituzionali, con cui il ministro della P.I. Spadolini aveva emanato, alla vigilia della scorsa sessione di scrutinio ed esami, alcune disposizioni per fronteggiare le conseguenze dello sciopero di incaricati e supplenti.

E' probabile che l'assemblea di Montecitorio respiccherà il decreto in commissione, così in pratica provocando la decadenza. Ma di conseguenza bisognerà anche in questo caso varare una «legge» che disciplini i rapporti giuridici sorti in base al decreto non accolto dal Parlamento.

g. f. p.

Dal nostro inviato

RIMINI — Lo vedi ogni giorno con i tuoi occhi, sai che c'è, esiste ed ha una storia gloriosa. Sai che tuttora funziona e continua a godere di una certa rinomanza. Eppure stenti a crederci. Che cosa ci fa un Grand Hotel a Rimini? Quale ricco può essere tanto pazzo da consumare le proprie vacanze quaggiù, nel regno di Fantozzi?

Il mistero andava chiarito. Quel grande palazzo in stile liberty floreale che, imponente come un tempio maya, si erge improvvisamente nella giungla delle pensioncini, era la prova di una presenza aliena ed inespugnabile: quella di una ricchezza autentica e consolidata, vagamente aristocratica, immersa in quell'ultima, arcana roccaforte della «belle époque».

Ricchi, dunque. Ma quali? E perché qui? Risolvere l'enigma è stato molto facile. Al problema ci eravamo avvicinati con più d'una suggestione letteraria - cinematografica, convinti che, una volta entrati nel tempio, ci saremmo trovati sempre nel fastidioso fantasma di Fantozzi. Ripensavamo alle immagini ironiche e misteriose di «Amarcord», all'incontro di amore tra la Gradisca ed il «principino» (quello stesso al quale qualche anno più tardi gli italiani avrebbero consegnato il premio Nobel, al favoloso saggio del «Re» che, sfiorando di luci, passa all'orizzonte).

Invece niente di tutto questo. I clienti del Grand Hotel di Rimini, ad esempio, alla morte neppure il pensiero. Visto anzi che i soldi consentono loro di vivere passabilmente bene, sembrano decisamente preoccupati di protrarre il più a lungo possibile la propria esistenza. E, per cominciare, si godono le vacanze. Gentilissimo ma implacabile il direttore ha spazzato via d'un colpo le

VIAGGIO NELLE VACANZE DEGLI ITALIANI

Il «tutto compreso» stile liberty del Grand Hotel



nostre fantasie. Perché la gente viene al Gran Hotel? E' semplice: perché offriamo servizi migliori a prezzo più conveniente. Da quarantamila lire al giorno in bassa stagione ad un massimo di sessantamila. Quale altro albergo di pari qualità può garantire altrettanto? Ma le vacanze di massa, la bolgia che ci circonda? Niente paura: qui ogni cosa funziona come in un'istituzione totale, dall'albergo si può fare a meno di uscire. Il

«tutto compreso» del Grand Hotel prevede spiaggia privata con ristorante, piscina interna con lezioni gratuite di nuoto per i bambini, scuola di vela, serate danzose e non nelle grandi sale dell'albergo, grande e fresco giardino privato, campi da tennis. Il tutto nel fascino clima «fin de siècle» tra stucchi, arazzi e tappeti persiani. La ricerca dell'anti-Fantozzi è finita pensosamente qui. Decisi a staccare dalla totalizzante realtà del «tutto compreso», siamo approdati, dopo una breve giravolta, ad un altro «tutto compreso», sia pure a più alto livello.

Torniamo allora alla Rimini più vera - ed anche più simpatica - delle pensioncine e delle vacanze irrimediabilmente. Abbiamo assistito ad un episodio che ci ha convinti di una semplice ve-

rità: più ci si sforza di arricchire questo tipo di vacanze con tocchi di modernità un po' sbarazzina, e più si accrescono gli effetti perversi della super-organizzazione.

E' accaduto in un ristorante. Attesissime ospiti sono arrivate una cinquantina di ragazze svedesi, tutte tra i quindici ed i sedici anni, bionde, freschissime e apparentemente felici. Le accompagnavano una mezza dozzina di animatori di uno di quei Jamigrati «club vacanze» che pericolosamente insidiano le sudate ferie dei più sprovvoluti. Ciascuno di essi indossava una sgargiante camicia gialla con su scritto a caratteri cubitali «Club 53», nome dell'organizzazione alla quale appartenevano le ragazze scandinave avevano affidato le sorti della propria villeggiatura italiana.

L'accompagnatore dei «club vacanze» è un professionista dell'allegria, della vita collettiva, delle trovate divertenti e della simpatia continua. Il suo compito è quello - come si dice - di tenere su l'ambiente. Questo ufficialmente. In realtà si tratta di veri e propri «kapò» del tempo libero, freddi pretamente militari del divertimento. Le ragazze ancora non avevano preso posto ai tavoli che già era cominciata l'operazione «folclorizzare». L'unico italiano tra gli animatori, accompagnato da un fisarmonicista travestito da Passatore, ha esordito con un «Romagna mia» singolarmente stonato. E poi, un po' dopo l'altro: «O sole mio», «Funiculì, funiculà», «Torna a Surriento» e persino «O mia bella Madunina». Si fosse limitato a cantare poco male, nonostante la voce decisamente spaziale. Il guaio è che pretendeva il coro e girava istantaneamente tra i tavoli per esigerlo. Alle povere ragazze, inghiottito in fretta il boccone di piagnucolo, non restava che seguirlo.

Esaurito il repertorio italiano sembrava lecito attendersi un attimo di quiete. Invece no. Chitarre e maracas alla mano sono intervenuti a questo punto gli svedesi costrane filastrocche scandinave che obbligavano le ragazze ad alzarsi e sedersi tutte assieme, a portarsi le mani alla bocca ed alle orecchie in una serie di gesti ritmici di oscuro significato. E ancora non era finita. Senza sosta le ragazze scandinave, per un'azione di continuità le povere giunti hanno dovuto intonare in coro il «Valzer delle candele» allacciate l'una all'altra in un lento ondeggiare dei corpi. Poi, tutto d'un fiato, il gran finale internazionale: ancora «O sole mio», la «Violetta», «Oci cornia», «Nel

blu dipinto di blu», «La Marsiese». E avanti così fino a quando, tranguito il grappino della casa, te ragazze, in fila per due ed al ritmo di «Oh where the saints...», sono state riportate ai bordi del «club».

I «club» locali - variabile romagnolo del più noto play boy - avrebbe naturalmente allacciato volentieri contatti col gruppo delle svedesine. Un'impresa destinata al fallimento: le povere non avevano avuto il tempo di scambiare una sola parola tra loro, figuriamoci se potevano dare retta ad estranei.

L'organizzazione militare delle vacanze, del resto, non è la sola - né la principale - causa della irreversibile crisi del «birrisimo» di Romagna. La prova della seduzione estiva, sovrapposta da un provvidenziale evoluzionismo dei costumi, viene ormai soltanto nei racconti che riempiono i lunghi inverni riminesi. Sempre più eclatanti e sempre meno credibili.

Scostiti sul campo i «birri» hanno comunque deciso di premiare le proprie fantasie erotiche. Hanno indetto il concorso del «Pistolino d'oro» (si chiama proprio così: gallismo e buon gusto, del resto, non sono mai andati particolarmente d'accordo) a estale ultimata ciascuno dei concorrenti presenterà il proprio cartello: numero e qualità delle conquiste, quantità e frequenza delle prestazioni, età della partner, tempi e stile della esecuzione. Come in una gara di ginnastica artistica, infine, i vari coefficienti confurcano in un punteggio finale. Si signora già quale premio spetti al vincitore, sia quali effettive possibilità di controllo abbiamo i membri della giuria.

Un insulto al femminismo? Ma no, siamo soli: è solo il cadavere del maschilismo che tira gli ultimi calci.

Massimo Cavallini

Che cosa sono i manicomi giudiziari

«Ergastolo bianco» senza tribunale basta che un medico dica: è matto

Un convegno di psichiatri, amministratori e politici a Perugia - L'etichetta di «pericoloso» - Impegno della Provincia e del PCI per l'applicazione delle riforme

Dalla nostra redazione **PERUGIA** — Riparte da Perugia la lotta contro le «istituzioni totali»: questa volta il fuoco delle critiche è concentrato sui manicomi giudiziari e sulle «case di cura e di custodia». Psichiatri, politici, magistrati, riuniti sabato «per una giornata di lavoro» nella sala consiliare della Provincia, hanno messo sotto accusa queste strutture che «criminalizzano la malattia mentale e psichiatricizzano il crimine».

La scelta degli amministratori, promotori del convegno, non è avvenuta casualmente: il tema dei manicomi giudiziari è stato riproposto in questi ultimi anni, più volte in Umbria e in Italia da drammatici fatti di cronaca. A Montelupo, ad Aversa, come del resto negli altri quattro analoghi istituti «segregati» esistenti sul territorio nazionale le condizioni del malato di mente inevitabilmente peggiorano: omicidi, suicidi, maltrattamenti.

In ospedale giudiziario, come preferisce chiamarlo la legge, è possibile essere internati per reati anche di scarsissima rilevanza, talora persino senza aver subito alcuna condanna: è sufficientemente infanti che venga riconosciuta necessaria per un malato di mente l'applicazione della misura di sicurezza. Poi, una volta «dentro», si può non uscire più: basta che una perizia psichiatrica

continui a giudicare il soggetto «pericoloso a sé e agli altri».

Si tratta, come ha voluto definito il dott. Raponi nel corso del convegno «di un ergastolo in bianco». Tutto ciò mentre la legge afferma che il malato di mente non può essere soggetto a pena.

Che fare allora per arrivare al superamento dei manicomi giudiziari? Non basta certo cancellare con una legge la loro esistenza, ma occorre - ha osservato Alberto Manacorda - «tagliare i rifornimenti», impedire cioè che la gente vi arrivi. Qui il problema si allarga a macchia d'olio da una parte investe il funzionamento dei servizi sul territorio e la volontà politica delle stesse amministrazioni; dall'altra riapre il dibattito sull'abolizione delle misure di sicurezza, sul modo sui soggetti ai quali vengono affidate le perizie, e infine sulla stessa applicazione della riforma carceraria.

La lotta è su più fronti - come ha notato la compagna Giglio Tedesco - occorre muoversi su piani diversi: il movimento, la denuncia, le esperienze alternative, pilota, l'iniziativa parlamentare.

E' toccato poi a Fabrizio Ciampi ricordare che in Italia continuano ad esistere ancora dentro i manicomi civili il circa 100 mila ricoverati e che la 180 (la riforma psichiatrica) resta in molte realtà assolutamente inapplicata. «Contro questa legge - ha aggiunto Agostino Pirella - da qualche tempo ormai è stato sferrato l'attacco da parte di forze reazionarie e moderate».

La riunione ha insomma permesso una ampia ricognizione sull'attuale situazione e uno scambio di opinioni sulla strategia da seguire. Il lavoro per «tagliare i rifornimenti» ai manicomi giudiziari sarà lungo e difficile: a Perugia intanto si è deciso di partire con qualche iniziativa concreta.

L'assessore provinciale ai servizi sociali Adriana Lungerotti, raccogliendo il contenuto di parecchi interventi, si è impegnata a costituire un centro che possa mettere assieme tutta la documentazione sui manicomi giudiziari. I parlamentari comunisti presenti hanno dal canto loro assicurato che in settembre si recheranno a visitare tutti e sei gli istituti esistenti in Italia, per fornire al centro notizie aggiornate sul loro funzionamento.

Infine in provincia di Perugia, e forse a Terni e ad Arezzo, dovrebbe partire «una esperienza pilota». In concreto si tratterà da parte degli amministratori, cercando di far vedere nelle leggi e nei regolamenti di richiedere al Ministero di Grazia e Giustizia che tutti i cittadini, residenti nel territorio delle tre province internate in manicomio giudiziario, possano essere assistiti direttamente dalle stesse Province con i loro servizi.

Gabriella Mecucci

Protestano studenti e genitori del «Cassiodoro»

Magistrale di Catanzaro: ventuno bocciati (su 55)

I non maturi quasi tutti esaminati dalla stessa commissione - Inchiesta dal Provveditorato - Esposto alla Procura

Dalla nostra redazione **CATANZARO** — L'Istituto Magistrale «Cassiodoro» di Catanzaro-lido, ha conquistato un triste primato: quello delle bocciature all'esame di maturità. Su 55 studenti ben 21 non hanno superato la prova. Per non parlar dei privatisti: 15 si erano presentati agli scritti, alcuni hanno rinunciato a dare gli orali; conclusioni solo tre i promossi. E' un vero record se si pensa che rispetto alla media nazionale - che si aggira sul 10 per cento - al Cassiodoro il livello dei respinti ha raggiunto il 40 per cento.

Ma è proprio solo colpa degli imprevisti del colpo di studenti? L'interrogativo più che legittimo. Innanzitutto perché i «non maturi» sono stati quasi tutti giudicati tali dalla seconda commissione, presieduta dal professor Pasquale Maione, di Roma. Nei rarissimi casi in cui questa commissione ha promosso non è stata poi molto generosa nella valutazione: il voto più alto concesso è stato un quarantadue sessantesimi.

La sorpresa degli studenti e dei genitori si è presto trasformata in rabbia. In corteo si sono recati al provveditorato agli studi di Catanzaro e hanno sollecitato un'inchiesta, che sembra sia già iniziata. Una provvidenziale ha ascoltato alcuni funzionari del ministero della Pubblica Istruzione ed è certo che un'ispezione ascolterà nelle prossime giornate il professor Maione.

I genitori dei bocciati si sono poi riuniti in assemblea (alla quale hanno partecipato anche alcuni docenti dell'Istituto) e hanno deciso di adire persino le vie giudiziarie. Durante la discussione la vicenda si è infatti colorata di particolari nuovi e misteriosi: due professori fra l'altro hanno constatato che non appartiene a loro la firma apposta in calce ai verbali d'esame e per questo si sono rivolti ai propri legali. Alcune ragazze, forse ancora sconvolte dai risultati, hanno espresso severe critiche anche all'atteggiamento non formale, né corretto del professor Maione. Un esposto sarà presentato alla Procura della repubblica di Catanzaro e al tribunale amministrativo regionale.

La vicenda dell'Istituto Cassiodoro, insomma, è un'enne-

simo conferma di quanto questo esame di Stato, nonostante i vari tentativi riformatori, sia ancora troppo condizionato dal capriccio di un singolo insegnante; un gioco di bussolotti, nel quale o-

ltre alla materia a sorpresa voluta dal ministro Spadolini può sbucare, a sorpresa un professore dalla vocazione di giustiziere.

Nuccio Marullo

Superati i 6 miliardi

La graduatoria della sottoscrizione stampa

Sei miliardi 281 milioni 569.820 lire: questa, a chiusura della sesta settimana, la cifra raccolta nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Reportiamo di seguito la graduatoria delle federazioni provinciali e quelle regionali.

Federazioni	Somma racc.	%	Average		
Perugia	725.344.550	85,33	Templio P.	4.600.000	25,55
Arezzo	33.872.715	80,65	Avellino	25.935.000	22,66
Lecco	402.000.000	80,40	Brisighella	13.000.000	22,00
Reggio E.	24.000.000	80,00	Novara	20.275.000	25,00
Bologna	773.119.000	77,31	Saragat	9.250.000	19,50
Imola	100.000.000	76,92	Chieti	8.640.000	24,68
Como	49.000.000	70,00	M. Carrara	17.000.000	24,63
Ferrara	25.000.000	69,63	Ascoli P.	18.000.000	24,63
Crema	27.000.000	69,23	Campobasso	4.800.000	24,00
Milano	565.000.000	68,90	Benevento	6.715.000	22,38
Frosinone	10.283.875	68,50	Novara	11.000.000	21,15
Viareggio	33.000.000	60,00	Messina	7.500.000	22,00
Forlì	139.500.000	59,36	Carbonia	5.680.000	21,84
Verona	7.340.000	58,33	Napoli	64.000.000	21,15
Padova	61.019.530	57,00	Genova	20.250.000	19,50
Enna	12.000.000	54,54	Udine	12.252.100	20,42
Ferentino	17.000.000	53,33	Palermo	18.000.000	20,00
Cremona	41.915.000	50,50	Genova	18.000.000	19,50
Bella	29.500.000	50,00	Siracusa	12.540.000	19,30
Verona	67.850.000	49,00	Catania	11.050.000	18,41
Varese	71.200.000	49,10	Lecco	20.250.000	18,50
Giustina	48.150.000	48,50	Sassari	8.156.000	17,73
Castellana	48.830.000	47,90	Rimini	20.100.000	16,75
Trieste	31.073.900	47,80	Teramo	9.750.000	15,00
Piacenza	40.000.000	47,00	Teramo	10.350.000	15,00
La Spezia	67.600.000	46,00	Palermo	14.400.000	14,66
Bergamo	36.585.200	45,75	Salerno	10.190.000	14,55
Vercelli	22.000.000	44,00	Pordenone	6.000.000	13,20
Perugia	67.500.000	43,15	Latina	7.853.200	12,66
Prato	54.600.000	42,00	Roma	67.000.000	12,64
Grosseto	65.500.000	41,98	Rieti	2.500.000	12,50
Verbania	24.700.000	40,50	Rosarno	9.500.000	12,31
Alessandria	38.000.000	40,00	Reggio C.	6.600.000	12,00
Brescia	91.000.000	39,56			
Oristano	6.500.000	38,23			
Frosinone	237.880.000	38,00			
Torino	53.000.000	37,85			
Catania	11.200.000	36,12			
C. d'Orlando	26.113.010	36,11			
Reggio C.	26.113.010	36,11			
Lucca	10.200.000	35,17			
Frosinone	42.420.000	35,04			
Novara	70.000.000	34,52			
Pesaro	60.000.000	35,00			
Ferentino	145.000.000	34,52			
Perugia	23.000.000	34,33			
Castellana	11.320.000	33,30			
Marone	12.396.000	32,62			
Verona	45.126.330	32,23			
S. Aquila	11.200.000	32,00			
Perugia	25.000.000	31,90			
Frosinone	20.500.000	32,00			
Potenza	17.000.000	31,48			
Verona	25.000.000	31,48			
Macerata	14.000.000	31,10			
Trento	10.800.000	30,85			
Perugia	25.000.000	30,85			
Cagliari	20.700.000	30,00			
Siena	21.000.000	30,00			
Perugia	25.000.000	29,15			
Taranto	20.000.000	28,57			
Cuneo	9.975.000	28,50			
Livorno	25.000.000	28,19			
Venezia	14.515.550	27,90			
Ancona	21.397.000	27,90			
Manzara	45.853.200	27,18			
Pistoia	40.500.000	27,00			
Viterbo	17.550.000	27,00			
Imperia	11.600.000	26,78			
Pisa	62.000.000	26,16			

Federazioni	Somma racc.	%	Average
Emilia	7.500.000	31,25	
Val d'Aosta	10.000.000	31,25	
Basilica	7.500.000	31,25	
Stoccarda	2.500.000	17,85	
Stoccarda	2.500.000	17,85	
Colonia	2.000.000	14,80	
Belgio	3.000.000	10,70	
Lombardia	20.000.000	10,00	
Gr. Bretagna	200.000	50,00	
Varese	5.705.950	25,00	
Tot. gen.	6.281.568.820		

GRADUATORIA REGIONALE VAL D'AOSTA 10.000 EMILIA 71.35 LOMBARDIA 56.45 VENETO 40.97 UMBRIA 39.55 MOLISE 37.39 TRENTO-ALTO ADIGE 35.34 PIEMONTE 35.34 TOSCANA 34.12 PUGLIA 33.81 SICILIA 33.81 LUCANIA 31.95 MARCHE 30.46 CALABRIA 29.80 ABRUZZO 29.80 SARDEGNA 29.80 CALABRIA 28.84 CAPIRIA 28.84 CAVI 20.61 CAVI 19.17 LAZIO 15.57

Le inadempienze del governo rendono difficile il lavoro di Regioni e Comuni

Slitta l'attuazione della riforma sanitaria

Alcuni giornali hanno scritto che è stato approvato dal Consiglio sanitario nazionale il primo piano sanitario nazionale 1980-1982: in realtà si è trattato dell'approvazione di un documento, di trentacinque pagine, contenente una relazione al piano sanitario nazionale presentato dall'ex ministro della Sanità Anselmi nel maggio scorso.

Il piano emanato dal governo in base alle osservazioni del Consiglio sanitario nazionale sarà presentato alla Camera per l'approvazione definitiva con legge. Siamo ormai ai primi di agosto ed in ritardo sensibile rispetto alla data (30 aprile) indicata dalla legge di riforma per la presentazione del piano sanitario nazionale alle Camere, per cui le Regioni che non abbiano già avviato

l'iter di formazione dei piani sanitari regionali si troveranno in difficoltà ad approvare entro ottobre.

Nel frattempo, a quanto risulta, in tutte le Regioni sono in fase di avanzata elaborazione i progetti regionali presentati ai Consigli regionali: le leggi regionali di attuazione della riforma in ordine alla delimitazione degli ambiti territoriali di gestione dei servizi sanitari e sociali, all'ordinamento delle USL.

Fausto che il governo apponi le leggi regionali, i Consigli comunali dovrebbero nei mesi di novembre e dicembre essere convocati per eleggere i loro rappresentanti nelle assemblee generali delle USL. Sarebbe un elemento di grave turbolenza per l'organizzazione interna delle USL se tutto il personale già o-

perante in campo sanitario fosse costretto ad operare nelle USL, senza conoscere il proprio stato giuridico e il livello funzionale di utilizzo.

Sulla statura di tale decreto si sa che alcuni funzionari ministeriali stanno lavorando, ma nulla di ufficiale è venuto dalla presidenza del Consiglio dei ministri, a cui sembra spetti l'elaborazione del testo. Di certo si sa che la delega è scaduta che il governo ha presentato al Senato una leggina

La crisi, i partiti, il ruolo dei comunisti

Un paese che chiede di essere governato

Mentre si accentrano le difficoltà economiche e sociali si fa più viva tra le masse la domanda di un sostanziale cambiamento

Mi sembra si possa cogliere, fra i nuovi orientamenti che affiorano nel grande partito comunista...

liberazione, per la nostra e per le altre società. Mi riferisco al fatto che una politica, in cui il partito comunista in un ruolo di non sviluppo...

ne rendono insicure le prospettive di vita. L'altro fattore primario di insicurezza è il vuoto dello Stato. E' la mancanza di un sistema di istituzioni, il quale governi e controlli nello interesse degli uomini l'economia e la società...

un senso di solitudine indifesa, dorotea. Il sistema politico, che per assenza dovrebbe interporre fra noi e i meccanismi inquietanti del sistema economico e sociale, genera esso stesso inquietudine.

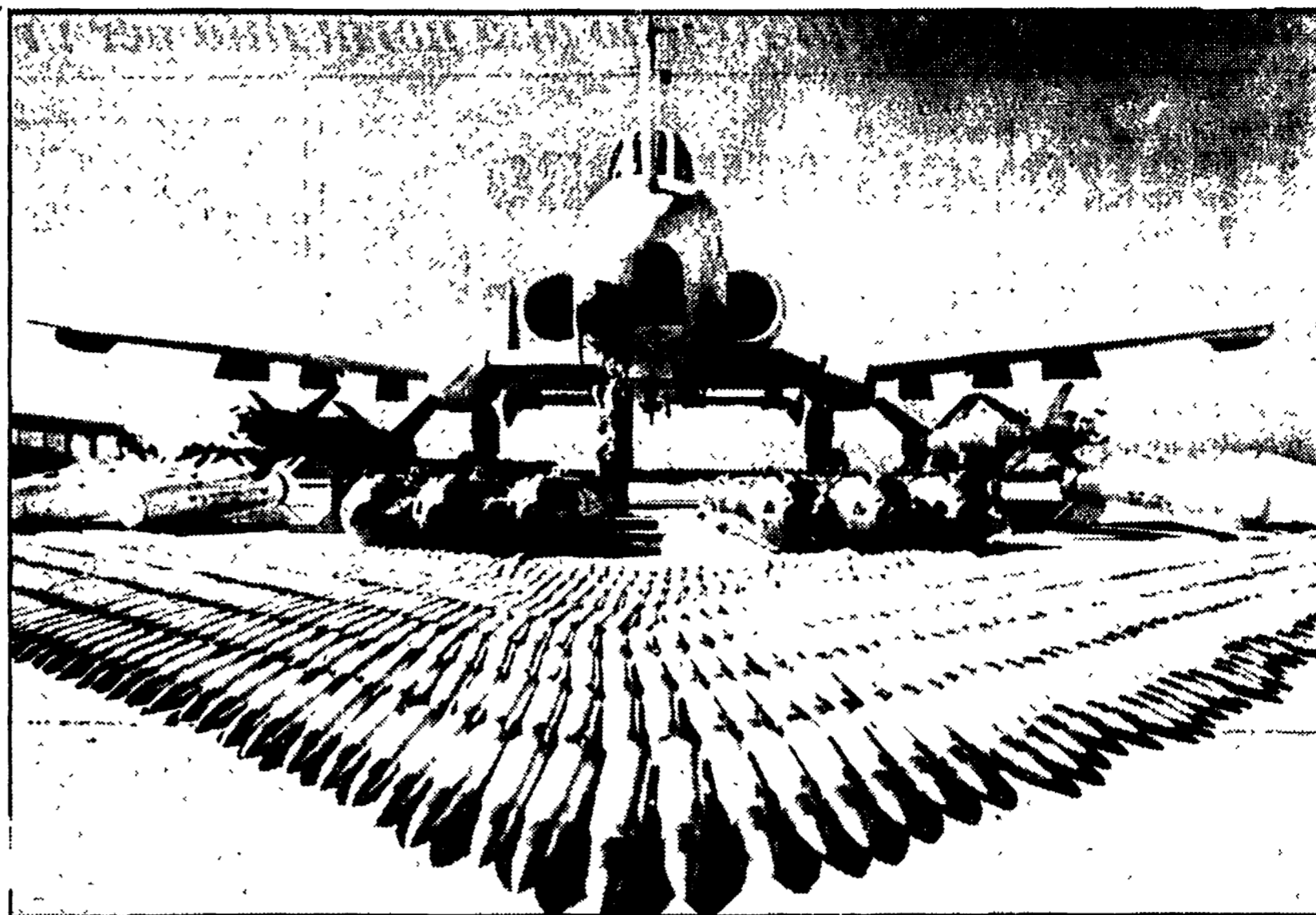
Un'occasione di ripresa

Io intravedo l'occasione di una ripresa consistente nel quietudine e nel corrispondente bisogno di sicurezza che, in queste settimane, vengono ingigantendo fra la gente delle nostre città e delle nostre campagne.

mandazioni. Gli effetti della riforma sanitaria, si dice nell'immediato, c'è poi la limitatezza della fonte di energia sulla quale è finito con il basarsi lo sviluppo delle forze produttive, dei servizi e del benessere.

La possibilità del PCI in questo, però, a mio avviso, per il partito comunista, è anche annidata l'opportunità di un grande rilancio. E credo che andarla, afferrarla, dipenda non da ciò che sta fuori di noi e che appunto non sembra più osteggiarli, ma da ciò che sappiamo essere noi. Dipende dal nostro sapere porre all'altezza delle esigenze di governo che la situazione esprime. Alla gente, e alla stessa gente della base del nostro partito, bisogna offrire, di questo, una immagine e una realtà transcienti. Dobbiamo farlo diventare un polo di attrazione, una forza di governo che quotidianamente, con iniziativa ininterrotta, realizza e prepara spostamenti delle cose in avanti. Occorre assumere nitidamente i contenuti della nostra azione politica: le conquiste liberanti, di umanizzazione dell'economia e della società, cui aspirano le grandi masse. E, nella significazione delle nostre prospettive, occorre, al di là di formulazioni consunte, reiterate, carenti di presa, porsi in consonanza con il linguaggio, con le attese, con l'anima della gente, dei lavoratori, dei giovani, delle donne, degli anziani. Il nostro popolo e il nostro partito: solo a partire dallo stabilimento o dal ristabilimento di un nesso cementato e vivo fra questi due termini la nostra società può andare verso un futuro umano, di liberazione, verso una società che appartenga non alla borghesia e al sistema borghese di influenza ma al suo popolo. L'occasione, che pare prospettarsi, e che emerge dalla nuova domanda di sicurezza delle grandi masse, è dunque da non perdere.

Aldo Zanardo



Le chiese si interrogano su scienza e tecnologia

Il mondo dei profeti e quello dei missili

Gli armamenti, il sottosviluppo, le prospettive di un rinnovato rapporto tra uomo e natura in un convegno internazionale negli USA

Al Massachusetts Institute of Technology, presso Boston, si è svolto nelle scorse settimane un convegno organizzato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese al quale partecipavano attivamente religiosi protestanti e ortodossi, sul tema: «La fede, la scienza, il futuro». Pubblichiamo un articolo di Pietro Comba, che ha preso parte ai lavori del convegno.

ceratori e tecnici, 100 fra sociologi e 100 sacerdoti, pastori e teologi. Non è ovviamente possibile trattare in uno spazio limitato tutti i temi affrontati, tuttavia la maggior parte delle relazioni e dei dibattiti hanno avuto un filo conduttore comune: chiarire il ruolo della scienza e della tecnologia nel determinare le modalità dello sviluppo, chiedersi quali valori umani siano associati ai vari tipi di sviluppo possibili e proporre alle comunità cristiane temi di riflessione e iniziative pratiche.

società di utilizzare le risorse dell'ambiente senza esaurirle, o, nel caso di risorse non rinnovabili, di programmarne l'utilizzazione. Non si può parlare di sviluppo ecologicamente equilibrato senza parlare dell'attuale iniqua distribuzione delle risorse naturali e del consumo di energia fra i paesi europei e nordamericani da un lato, e la maggior parte degli stati africani, asiatici e latinoamericani dall'altro, cui si riferisce col termine «paesi in via di sviluppo». Questa espressione viene però contestata, da parte degli esponenti della scienza e della politica di questi stati, i quali affermano giustamente che non si deve pensare a un'automata transizione allo sviluppo: il sottosviluppo è una condizione destinata a permanere finché i rapporti di forza imperano alla maggioranza degli uomini di fornire materie prime e mano d'opera a basso costo a una minoranza privilegiata. E' emerso chiaramente il ruolo che il mercato delle armi ha nel soffocare le possibilità di sviluppo di un gran numero di stati. La fabbricazione di armi e la preparazione di nuove guerre occupano un numero altissimo di ricercatori, che vengono sottratti al lavoro in settori co-

me l'agricoltura o la salute, e inoltre viene esercitato un peso enorme sui bilanci di molti giovani paesi. Il mondo persegue oggi la corsa agli armamenti e al mercato delle armi, le chiese hanno a lungo tacito, rendendosi complici della situazione che si andava delineando; queste responsabilità sono approntate dal fatto che la maggior parte dei grandi esportatori di armi sono paesi di cultura e tradizioni cristiane.

Vi sono numerosi altri temi, legati allo sviluppo scientifico e tecnologico, sui quali le chiese non sono intervenute in modo credibile e costruttivo, sia con l'azione, sia con la parola (e anche la parola di una chiesa, cioè la sua predicazione, può essere una forma di azione).

Si sono menzionati alcuni esempi delle discussioni svolte al convegno. Non ci sono ovviamente conclusioni definitive, c'è soprattutto un problema di studio dei grandi problemi legati al futuro dell'uomo. C'è inoltre una richiesta per la comunità: guardare alla propria fede non come a un prontuario di rimedi per i problemi della società, ma come ad una chiave di lettura della realtà, per proporre dei valori credibili, al singolo e alla collettività, nel loro caso e problematico cammino.

E' stato osservato che esistono numerosi spunti per una riflessione biblica sui rapporti fra uomo, natura e mondo sociale. L'idea del dominio dell'uomo sulla natura si è sviluppata parallelamente ad una filosofia che dipingeva la natura come una grande fabbrica, in cui l'uomo era preposto, e cercava di trarre il massimo profitto dalle risorse disponibili. Nel pensiero ebraico, invece, si ritiene che all'origine dell'universo vi fosse un disegno di equilibrio, in cui gli uomini godessero dei frutti della terra standovi in modo equo, e senza esaurirli. L'acquisto di conoscenza da parte dell'uomo (i frutti dell'albero della vita) non era un male, ma era venuto in modo coerente con questo disegno, ma l'aveva spezzato, e fra gli uomini si erano stabiliti rapporti basati sulla violenza (l'uccisione di Abele). L'uomo, come si vede anche nel caso di Adamo, non era un essere in armonia con la natura, ed in tali conflitti continuava a dibattersi; solo alcuni profeti, come Isaia, avevano parlato di un futuro, ritrovato equilibrio. I primi critici di Dio erano giudei, e non cristiani come gli altri uomini che con la natura, ed in tali conflitti continuava a dibattersi; solo alcuni profeti, come Isaia, avevano parlato di un futuro, ritrovato equilibrio. I primi critici di Dio erano giudei, e non cristiani come gli altri uomini che con la natura, ed in tali conflitti continuava a dibattersi; solo alcuni profeti, come Isaia, avevano parlato di un futuro, ritrovato equilibrio.

Si può delineare un'etica che si riferisca all'uomo nel suo contesto naturale e sociale. Così, il concetto cristiano di «Agape», cioè amore fra gli uomini che riflette l'amore di Dio verso l'umanità, può rappresentare una sfida alla logica della corsa agli armamenti e dell'uso della scienza come strumento di oppressione, e uno stimolo alla ricerca di nuove vie da percorrere.

In particolare, la necessità di tradurre le indicazioni suggerite dalla propria fede in scelte pratiche «qui ed ora» (punto che è sempre stato centrale nell'etica protestante) si collega ora alla ricerca di una testimonianza collettiva, resa dalla comunità nel suo insieme.

L'attuale crisi ecologica, mettendo in discussione il modello di sviluppo fin qui seguito, richiede un ripensamento di molti valori fino ad ora accettati acriticamente. Si delineano al tempo stesso dei valori nuovi, e sarebbe interessante che le chiese avessero la capacità profetica di adottarli prima che risultino ovvi e scontati. Durante la rivoluzione industriale emersero fra mille contrasti valori come l'equilibrio fra ora di lavoro, di riposo e di educazione, e in alcuni casi le chiese furono attive nella promozione di queste istanze.

Nel nostro tempo, altre istanze si vanno delineando: sono problemi generali, come la necessità di uno sviluppo equo a livello mondiale, e anche problemi del singolo, e anche del diritto alla salute fisica e psichica. C'è una componente di utopia, in queste attese, mentre molto più ragionevoli sono gli argomenti di chi dice che tutto deve rimanere come prima. Eppure Cristo stesso portò un messaggio che i contemporanei giudicarono scandaloso e folle, mentre proprio da questo messaggio possono venire indicazioni per contrastare i veri scandali, come lo sfruttamento dell'uomo, e le vere follie, come la guerra nucleare.

Pietro Comba
NELLA FOTO IN ALTO: l'A-1H Thunderbolt, un aereo lanciamissili in dotazione alla NATO

Le possibilità del PCI

in questo, però, a mio avviso, per il partito comunista, è anche annidata l'opportunità di un grande rilancio. E credo che andarla, afferrarla, dipenda non da ciò che sta fuori di noi e che appunto non sembra più osteggiarli, ma da ciò che sappiamo essere noi. Dipende dal nostro sapere porre all'altezza delle esigenze di governo che la situazione esprime. Alla gente, e alla stessa gente della base del nostro partito, bisogna offrire, di questo, una immagine e una realtà transcienti. Dobbiamo farlo diventare un polo di attrazione, una forza di governo che quotidianamente, con iniziativa ininterrotta, realizza e prepara spostamenti delle cose in avanti. Occorre assumere nitidamente i contenuti della nostra azione politica: le conquiste liberanti, di umanizzazione dell'economia e della società, cui aspirano le grandi masse. E, nella significazione delle nostre prospettive, occorre, al di là di formulazioni consunte, reiterate, carenti di presa, porsi in consonanza con il linguaggio, con le attese, con l'anima della gente, dei lavoratori, dei giovani, delle donne, degli anziani. Il nostro popolo e il nostro partito: solo a partire dallo stabilimento o dal ristabilimento di un nesso cementato e vivo fra questi due termini la nostra società può andare verso un futuro umano, di liberazione, verso una società che appartenga non alla borghesia e al sistema borghese di influenza ma al suo popolo. L'occasione, che pare prospettarsi, e che emerge dalla nuova domanda di sicurezza delle grandi masse, è dunque da non perdere.

Aldo Zanardo

Le origini dell'«espressionismo»

I «primitivi» che invasero Berlino

Attualità di una corrente culturale che riflette sulla condizione dell'artista nella società industriale

Il libro che il critico tedesco Wolf-Dieter Dube ha dedicato a L'Espressionismo, ora tradotto in Italia per conto dell'editore Mazzotta, è utile grazie al resoconto minuto e documentatissimo offerto dall'autore intorno al vasto e articolato fenomeno culturale europeo, nato in Germania alla fine del secolo scorso, e che conobbe il massimo sviluppo nei primi vent'anni del '900. A lettura conclusa si ha una cognizione precisa del fitto intreccio delle correnti di avanguardia, del loro proliferare, delle alleanze e delle rotture che le hanno contrassegnate. Ne vien fuori una mappa in cui spiccano Berlino e la Nuova Secessione (1898), Dresda e i giovani che nel 1905 fondano il movimento Die Brücke (Il Ponte), Monaco con la Nuova Associazione di artisti del 1909 e Der Blaue Reiter (Il Cavaliere azzurro) del 1911 e ancora la Rensonia, col museo Folkwang costruito da Van de Velde ad Hagen (nella collezione c'erano già opere di Gauguin, Van Gogh, Cézanne, Matisse, Munch) e con la Lega speciale degli artisti e degli amici dell'arte fondata a Dusseldorf nel 1909.

Al di là delle differenze che separavano le diverse correnti e, all'interno di queste, i diversi artisti, c'era un fondamentale intento comune, bene individuato da Kirchner nella sua cronaca della Brücke, scritta nel 1913: «Con la fede in uno sviluppo, in una nuova generazione di artefici e di intenditori, raduniamo tutta la gioventù, e come gioventù che rappresenta il futuro vogliamo procurarci libertà di lavoro e di vita contro le voglie antiche forze conservatrici. Appartiene a noi chiunque renda con spontaneità e sincerità ciò che lo spinge a creare». L'Espressionismo tedesco nasce, dunque, nei primi anni del secolo rivendicando i diritti dell'individuo e della singolarità dell'arte nel momento stesso in cui la Germania si sta dando una moderna organizzazione produttiva e pone la questione fondamentale della standardizzazione industriale. Non è senza ragione che nel 1907, ossia due anni dopo la nascita della Erreck, viene fondato il Deutscher Werkbund, l'associazione di artisti, artigiani, industriali che pone il problema della rapporto tra arte e industria. Dal seggio della presidenza del congresso del Werkbund del 1911, lo storico dell'arte Cornelius Gurlitt riassumeva



E. L. Kirchner, «I pittori del Brücke» (1925)

plasticamente i termini della questione con l'interrogativo: «Prototipo o individualità?». Espressionismo e Werkbund si presentano quindi come risposte diverse ai problemi e alle contraddizioni della moderna società industriale, con soluzioni opposte. Abbiamo già citato le intenzioni di Kirchner e il suo richiamo alla spontaneità creatrice; sull'altro versante, Muthesius, l'animatore del Werkbund e acerrimo sostenitore della standardizzazione industriale, dichiarava che «nella moderna organizzazione sociale ed economica c'è una pronunciata tendenza a conformarsi ai punti di vista predominanti, una stretta uniformità dei singoli elementi». Muthesius scriveva nel 1911, quando la prima ondata espressionista della Brücke aveva già raggiunto la maturità e si apprestava a passare la mano alla seconda ondata del Blaue Reiter di Kandinskij e Marc. Egli interpretava cioè una linea di tendenza della società e dell'arte che andava incontro al processo di razionalizzazione industriale e che



W. Kandinskij, «Improvvisazione» (1910)

avrebbe trovato poi nel Bauhaus, fondato a Weimar da Walter Gropius nel 1919, una definizione operativa anche a livello didattico. Gli espressionisti spingevano in un'altra direzione, nel senso che essi cercavano di fissare un rapporto profondo con la storia, con una tradizione figurativa che scavalca il ritroso l'epoca moderna e si iscriveva, secondo la geografia critica dell'epoca, nell'area dei «primitivi». Lo stesso «individuo», che gli espressionisti proponevano come valore alternativo alla collettivizzazione industriale, si oppone alle ragioni privatistiche e competitive della società moderna. Il riferimento a modelli antropologici lontani nel tempo e nello spazio (l'arte negra, le isole del Pacifico, i «primitivi» tedeschi) non si trasforma in esotismo o in archeologia, ma serve agli artisti per riscoprire il senso di una condizione antropologico-culturale che l'uomo moderno può e deve recuperare per correggere, se non proprio eliminare (o quanto meno si faceva delle illusioni) quando pensava. Prototipo o individualità, dunque? La domanda può anche risolversi in una fissa antinomia se si pretende, semplicemente, di prendere partito per un solo termine della contraddizione. Muthesius non poneva un problema di poco conto nel momento in cui spingeva la qualità dell'arte a incontrarsi con la quantità dell'industria. Ma si sbagliava (o quanto meno si faceva delle illusioni) quando pensava al patrocinio di una industria e di una classe politica tecnicamente illuminate. Su questo punto, gli artisti della Nuova Opgettività, Grosz, Dix e compagni, mostrarono una ben altra lucidità nello smascherare la vocazione reazionaria e repressiva della borghesia tedesca del primo dopoguerra. D'altra parte, il richiamo alle ragioni del soggetto e alla creatività individuale, proprio della prima generazione espressionista, si è dimostrato un'esigenza validissima ancora oggi, nel momento cioè in cui il conformarsi ai punti di vista predominanti, di cui parlava Muthesius, è venuto acquistando connotati sempre più allarmanti. Il fatto è che quello interrogativo mette allo scoperto una contraddizione strutturale che percorre tutta l'epoca moderna e individua termini cui-trappisti che rappresentano momenti ineliminabili di una società di transizione.

Filberto Menna

Diritto e politica di riforme

Che cosa ne pensa il giurista

La cultura giuridica della sinistra di fronte ai problemi della trasformazione

Zanichelli inaugura, per iniziativa di Mario Bessone, una collana che si segnala per il suo carattere controcorrente. In un'epoca culturale come quella di Giovanni Tarello, con il quale si apre la serie di interviste - non manca di un preciso significato, quello che spiega le ragioni. Ma ciò che rende straordinariamente importante questa sua intervista è, anzitutto, per merito dell'intervistatore, la testimonianza che ne emerge di tutta una fase di profonda trasformazione della cultura giuridica nazionale, nel suo rapporto con le trasformazioni politiche e sociali.

L'inizio è promettente: la forma col quale del discorso fa emergere anche la dimensione personale, la figura non pubblica dell'intervistato, che la possa tradurre in un'impressione dei giuristi suole lasciare in ombra. Attendiamo adesso, dopo il «produttore» di progetti, i «produttori» di progetti: sono preannunciati Casasse, Gianfranceschi, Mancini, Frieri, Rodotà, Giannini. Francesco Galgano

In mezza Italia lento e precario ritorno alla normalità per i rifornimenti di carburante

Adesso i petrolieri puntano a un nuovo rincaro del gasolio

Sostengono di incontrare difficoltà a reperire il greggio a prezzi competitivi. Sempre molte pompe all'asciutto e non ci sono garanzie per ferragosto

ROMA — Seppure con notevole lentezza sta tornando la normalità nei rifornimenti di benzina. Le pompe non sono più tutte, o quasi, a secco.

Forse a settembre i colloqui arabi-CEE

ROMA — Continuano intanto, a livello internazionale, i contatti per cercare di sbloccare una situazione sempre più complessa e di difficile soluzione.

Per quanto riguarda la situazione del mercato petrolifero, la «Petroleum Intelligence Agency» afferma che la produzione di petrolio dell'Opec, fatta eccezione per la lieve contrazione di giugno, è aumentata costantemente dai livelli minimi toccati in gennaio in seguito alla crisi iraniana.

Proprio ieri a Bolzano sono stati sequestrati circa 40 chili di gasolio per autotrasporto e greggiate tre persone per accaparramento illecito di prodotti petroliferi.

Ancora difficoltà in tre regioni del Mezzogiorno: Puglia, Calabria e Basilicata, dove fra sabato e domenica è giunta una «notte bianca» di turisti dal nord.

Nei ambienti dell'Unione petrolifera si danno assicurazioni almeno per quanto riguarda la benzina, di ritorno alla tranquillità al massimo nel giro di due giorni.

PCI: è da rifare il piano di settore della cantieristica

ROMA — L'aggravarsi della crisi nel settore cantieristico (cassa integrazione, riduzione di mano d'opera, ecc.) con le punte di maggiore acutezza nel Mezzogiorno, Napoli e Palermo in particolare, è stata esaminata nei giorni scorsi, dalla Sezione trasporti del Comitato centrale del PCI, dai parlamentari e rappresentanti dei principali cantieri.

Il governo deve al più presto riformulare il piano di settore, il cui primo scaglione è stato giustamente respinto dal Parlamento per la sua totale insufficienza, raccogliendo le indicazioni emerse nel dibattito e nel confronto con i sindacati.

In attesa del piano di settore il governo proclama rapidamente al Parlamento e ai sindacati un piano-stralcio che fissi un bilancio di commesse delle società pubbliche Adriatica, Tirrenia, Italia e delle Ferrovie dello Stato, rispondente alle urgenti necessità del Mezzogiorno, e che contenga anche un blocco di commesse private, acquisibili al coinvolgimento nella costruzione di opere anche l'andamento privato.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

Il governo deve presentare al Parlamento nel più breve tempo possibile il progetto finalizzato per il cabottaggio in preparazione da mesi al ministero dei Trasporti.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

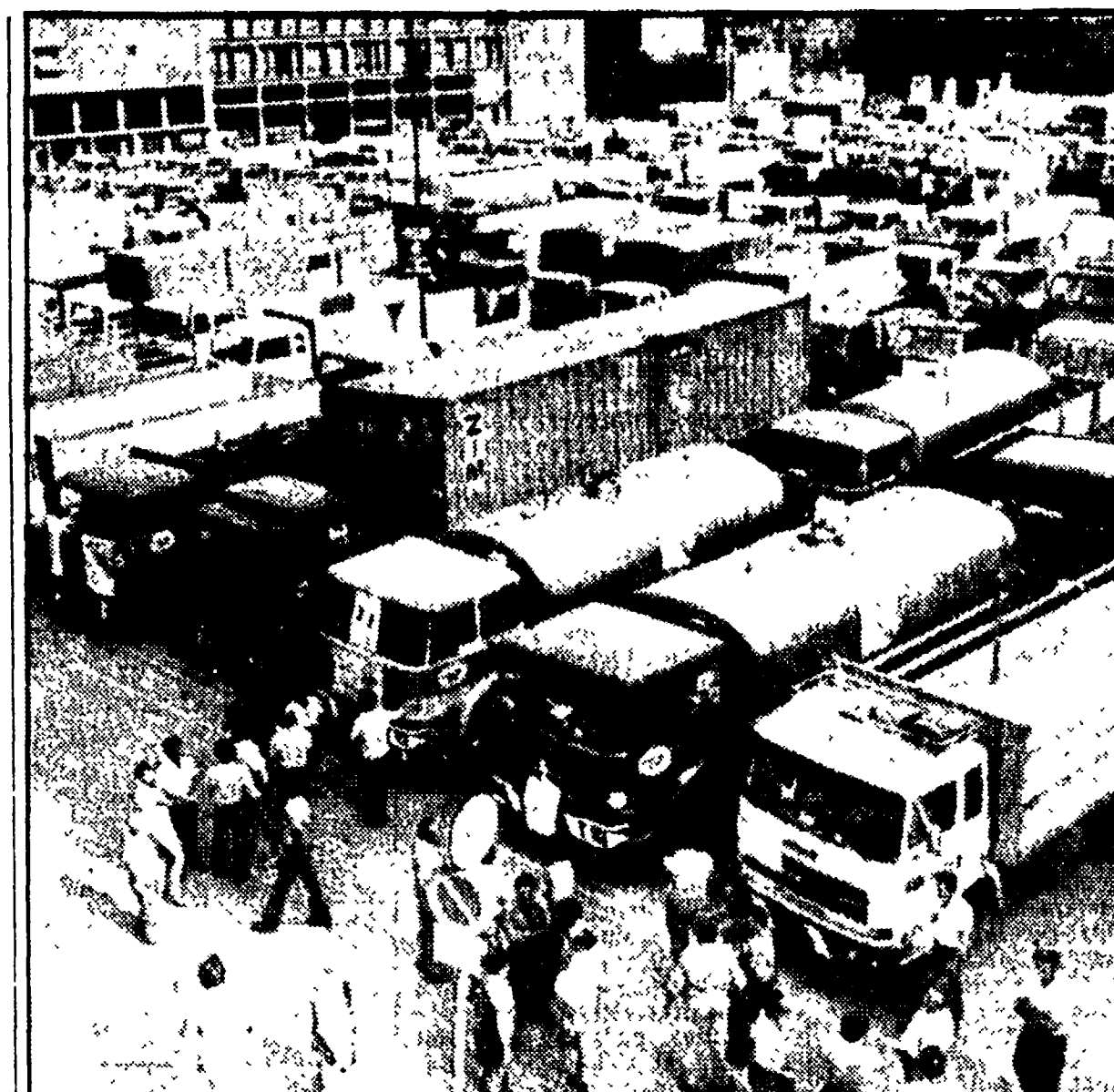
benzina), com'è possibile si sia registrato il tutto esaurito in appena 36 ore? Evidentemente i depositi delle pompe erano quasi tutti semivuoti perché i petrolieri li rifornivano con il contagocce da tempo, da quando iniziarono l'operazione aumento del prezzo.

Tutto questo per la benzina. Per il gasolio le cose vanno peggio. La situazione — dicono — non è ancora colmata. Stanno, i petrolieri, ancora cercando sul mercato libero il quantitativo necessario per far fronte alla carenza di un milione e settecentomila tonnellate di prodotto e nessuno, aggiungono, «ha la bacchetta magica».

Ma si tratta solamente di difficoltà a reperire il petrolio? Vediamo. La «Mac», la compagnia dei petrolieri Monti continua a rifornire i suoi tremila distributori all'ottanta per cento (benzina e gasolio). Il motivo è semplice, dicono alla Sarin, la raffineria del gruppo. Per cercare il greggio necessario e pararlo a «prezzi il più possibile» compatibili con quello del «nastro mercato» bisogna «fare i salti mortali».

Ma si tratta solamente di difficoltà a reperire il petrolio? Vediamo. La «Mac», la compagnia dei petrolieri Monti continua a rifornire i suoi tremila distributori all'ottanta per cento (benzina e gasolio). Il motivo è semplice, dicono alla Sarin, la raffineria del gruppo. Per cercare il greggio necessario e pararlo a «prezzi il più possibile» compatibili con quello del «nastro mercato» bisogna «fare i salti mortali».

Ma si tratta solamente di difficoltà a reperire il petrolio? Vediamo. La «Mac», la compagnia dei petrolieri Monti continua a rifornire i suoi tremila distributori all'ottanta per cento (benzina e gasolio). Il motivo è semplice, dicono alla Sarin, la raffineria del gruppo. Per cercare il greggio necessario e pararlo a «prezzi il più possibile» compatibili con quello del «nastro mercato» bisogna «fare i salti mortali».



Con centinaia di camion autotrasportatori ieri a Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il gravissimo disagio in cui versa la categoria degli autotrasportatori, a causa delle difficoltà nel reperimento dei carburanti, è il problema energetico più in generale sono stati al centro di una imponente manifestazione degli autotrasportatori della città di Bologna.

Alle 8.30 da tre diversi punti della città sono partiti altrettanti cortei, formati da oltre 200 mezzi pesanti ciascuno, a cui si sono aggiunti decine e decine di taxi e numerosi pullman che trasportavano i manifestanti provenienti dalle altre città della regione.

gradualmente riversati nella centrale piazza VIII Agosto. Tema centrale è quello della urgente necessità di avviare una politica energetica nazionale programmata che, basata sull'ammpliamento delle fonti energetiche e sul risparmio di sui suddetti garanzie non solo al settore dei trasporti, ma a tutti i settori produttivi del nostro Paese.

In questo quadro complessivo una richiesta specifica, sulla quale gli autotrasportatori intendono aprire un confronto col governo, è quella di dar vita ad un diverso meccanismo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi.

h. a.

Nella foto: la manifestazione degli autotrasportatori a Bologna in piazza VIII Agosto

In palio le telecomunicazioni elettroniche in Italia

L'ITT arrota i denti per i mercati europei

ROMA — La congiura di palazzo che ha detronizzato Lyman Hamilton da capo esecutivo della International Telephone and Telegraph (ITT) riverbera i suoi effetti sull'industria italiana ed europea.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

Il governo deve ripresentare un efficace negoziato con la CEE per garantire il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, sino ad oggi seriamente minacciata.

Lettere all'Unità

La gente ci chiede di impedire altri aumenti

Cari compagni dell'Unità, come vecchio iscritto al PCI dal 1936, nell'epoca della clandestinità, vorrei dire qualcosa sul recente aumento del prezzo del gasolio.

Linguaggio ermetico e quel brutto «segue in penultima»

Cara direttore, approvo le critiche di tanti compagni lettori che lamentano certo linguaggio ermetico e quel brutto «segue in penultima».

Per l'emigrato sardo non c'è posto su navi e aerei

Signor direttore, da molti anni io e la mia famiglia siamo emigrati in Svizzera perché nella nostra Sardegna non c'era lavoro.

Se all'Alfa va male, la colpa non è certo dei lavoratori

Caro direttore, in questi giorni si fa un gran parlare dell'Alfa Romeo e delle sue dichiarazioni.

Ma che fine fanno trafficanti e spacciatori di droga?

Cara direttore, da tempo non trovo risposta ad un interrogativo, che credo non sia solo mio.

Si fa la «mappa» delle aziende a gestione Gepi

ROMA — La Gepi dovrà fornire entro il 20 ottobre al Comitato interministeriale per la politica industriale la «mappa» delle situazioni aziendali in crisi nelle quali è intervenuta.

L'Immobiliare delude, ribassa la borsa

MILANO — Giornata negativa per la borsa: meno 1,20 per cento nell'indice del Corpiere e l'arresto dei suoi proprietari, non tutte le porte si sono chiuse per la Papa, un'azienda di San Donà di Piave con un migliaio di addetti, operante nel settore del legno.

Gli enti locali al capezzale della Papa

Hanno dato vita ad una società, la Sirel, per la ripresa della fabbrica di San Donà di Piave

Dalla nostra redazione VENEZIA — Dopo il fallimento e l'arresto dei suoi proprietari, non tutte le porte si sono chiuse per la Papa, un'azienda di San Donà di Piave con un migliaio di addetti, operante nel settore del legno.

giore, una limitazione delle macchine incomplete, recupero di mano d'opera dei lavoratori che cominciano le macchine fuori catena e di quei lavoratori che oggi sulle catene eseguiscono i controlli maggiori produttivi si ottiene anche raggruppando magazzinieri, carrellisti, sollecitatori, responsabili delle linee. Questo significa anche maggior professionalità, sicurezza di rifornimenti, minore spreco, controllo più accurato del materiale e inoltre recupero di altri lavoratori.

Per terminare in senso generico, credo che una maggior produttività si ottiene anche scegliendo le ferie senza chiudere la fabbrica in agosto e con rapporti diversi tra direzione e lavoratori.

FRANCO BETTIOL delegato cap. 6 - Alta Romeo (Arese - Milano)

Richiando di diventare noioso, aggiungerei che sono molto lieto quando tutti gli articoli di prima pagina continuano nell'ultima pagina, quando possono passare in penultima, mi viene un certo fastidio!

SERGIO VARGO (Riccione - Forlì)

h. a.

Nella foto: la manifestazione degli autotrasportatori a Bologna in piazza VIII Agosto

Io non ho nulla in contrario a che un emigrato in Sardegna, ma è una vera ingiustizia che un sardo debba sentirsi dire all'agenzia che per lui i posti sono esauriti. Che la precedenza viene data ai turisti che possono prenotarsi per tempo. Se le società di agenzie di viaggio, non hanno abbastanza mezzi per riempire a questo traffico (e a questo viaggio), poi, fanno prezzi più vantaggiosi e trattano la gente come esseri umani.

LETTERA FIRMATA da un emigrato in Svizzera

Certo, errori si sono commessi anche da parte sindacale dei lavoratori ma tutto questo poteva avvenire in seguito all'inspirarsi dei conflitti per i motivi che accennavo prima. Voglio ricordare solo i più grossi che si riferiscono agli investimenti sottoscritti e mantenuti, cioè quello della realizzazione della Fonderia e della fabbrica Opre di accoppiare più lavoratori nel Sud avrebbero permesso di avere una azienda più equilibrata e più produttiva.

Non voglio qui affrontare tutti i problemi della produttività Alfa Romeo, ma vorrei sottolineare quelli del mio reparto in quanto è uno dei più grossi (circa 2.000 lavoratori) e la struttura magazzinaria la stessa sulle catene e quasi tutti sono di terzo livello. Maggior produzione si può ottenere: 1) utilizzando in modo rotativo i lavoratori su tutta la catena e su più stazioni (accoppiamento di mansioni); 2) responsabilizzando il lavoratore (tramite l'apposita cartella) del proprio prodotto, in modo che possa segnalare imperfezioni, errori, guasti e materiale non utilizzabile. Questo permette un prodotto migliore.

Non credo che una «tarola» qualsiasi, per trattare la questione di come vengono trattati trafficanti e spacciatori di droga, sia interessante e potrebbe interessare?

LEOPOLDO BONINI (Mestre - Venezia)

Si fa la «mappa» delle aziende a gestione Gepi

ROMA — La Gepi dovrà fornire entro il 20 ottobre al Comitato interministeriale per la politica industriale la «mappa» delle situazioni aziendali in crisi nelle quali è intervenuta. Si avrà, così, il quadro esatto delle condizioni delle 150 aziende gestite dalla finanziaria Gepi.

L'Immobiliare delude, ribassa la borsa

MILANO — Giornata negativa per la borsa: meno 1,20 per cento nell'indice del Corpiere e l'arresto dei suoi proprietari, non tutte le porte si sono chiuse per la Papa, un'azienda di San Donà di Piave con un migliaio di addetti, operante nel settore del legno.

Gli enti locali al capezzale della Papa

Hanno dato vita ad una società, la Sirel, per la ripresa della fabbrica di San Donà di Piave

Dalla nostra redazione VENEZIA — Dopo il fallimento e l'arresto dei suoi proprietari, non tutte le porte si sono chiuse per la Papa, un'azienda di San Donà di Piave con un migliaio di addetti, operante nel settore del legno.

Il gruppo tecnico si avvale oggi anche dell'adesione dell'Associazione industriali e delle organizzazioni cooperative che hanno designato propri operatori.

Il primo obiettivo negli indirizzi di ricerca della Sirel è quello di vedere se ci sono le condizioni per un recupero della Papa nel settore e nell'area in cui opera. Se il sito del sondaggio fosse negativo si tratterebbe di individuare le condizioni per interventi produttivi che possano utilmente svolgere una funzione alternativa.

Questi organismi elaboreranno dei rapporti di ricerca attorno alla Papa — il primo sarà consegnato all'inizio di settembre — che metteranno le organizzazioni sindacali e gli enti locali in grado di orientare le loro decisioni e le loro scelte con tempestività e, in particolare, di condizionare — o bloccando, o orientando — positivamente lo studio, ricerche, ipotesi di soluzione e forme di intervento sulle realtà produttive che manifestino segni di crisi.

Il gruppo tecnico si avvale oggi anche dell'adesione dell'Associazione industriali e delle organizzazioni cooperative che hanno designato propri operatori.

Si fa la «mappa» delle aziende a gestione Gepi

ROMA — La Gepi dovrà fornire entro il 20 ottobre al Comitato interministeriale per la politica industriale la «mappa» delle situazioni aziendali in crisi nelle quali è intervenuta. Si avrà, così, il quadro esatto delle condizioni delle 150 aziende gestite dalla finanziaria Gepi.

Un banale dissidio tra vicini dietro la strage nel Veronese

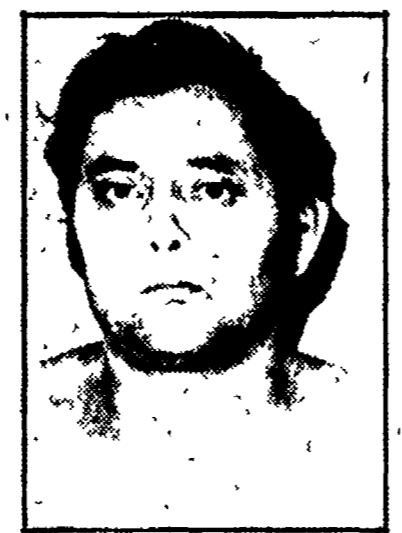
Ha ucciso a fucilate quattro persone per pochi metri di tubo da cambiare

L'omicida era in lite da tempo per una conduttura dell'appartamento contiguo che trasudava acqua e odori - Dopo il massacro è andato subito a costituirsi - Gravissima l'unica sopravvissuta

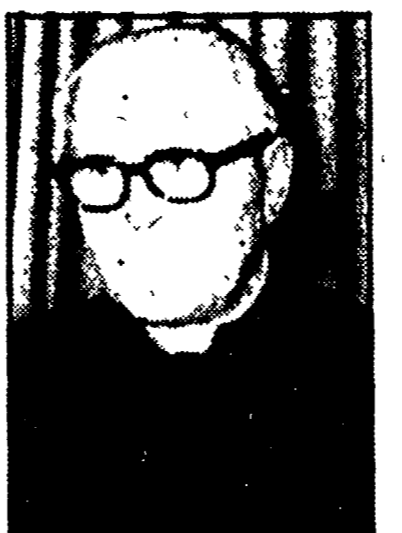
Dal nostro inviato VERONA - Pochi metri di tubo di scarico da rifare, un lavoro per un costo complessivo di alcune centinaia di migliaia di lire hanno portato alla tragedia. Quattro morti, una donna in gravissime condizioni, un uomo fino a ieri da tutti definito tranquillo, onesto, completamente sano di mente in galera. La strage di Barco di Lavagno - un piccolo comune di collina a meno di quindici chilometri da Verona - è tutta qui, scheletrica, essenziale, e per molti aspetti inspiegabile.

Perbellini di 45 anni, e due fidanzati, Lidia Canton di 22 anni e Renzo Manara di 20. Nessuno di loro si è reso forse conto del perché veniva ucciso. Non c'era nessun motivo, soltanto un banale dissidio tra condomini per un tubo di scarico che doveva essere cambiato e nessuno voleva addossarsene le spese. Così si è consumata questa tragedia nel giro di una manciata di secondi.

Perbellini hanno compiuto lavori per rendere abitabile il rustico acquistato; hanno rifatto il tetto, gli infissi, l'interno, hanno ristrutturato quei pochi metri di conduttura che passavano nella cantina dell'Aldegheri. Un tubo vecchissimo che trasudava acqua e odori e che andava ad infestare l'appartamento sottostante. La discussione fra l'Aldegheri e il Perbellini aveva come sola origine chi doveva pagare le spese per rifare lo scarico, una somma che non raggiungeva le 300 mila lire.



Renzo Aldegheri



Mons. Alfio Perbellini

Domenica sera l'appartamento dei Perbellini è stato di fatto inaugurato con una festiciola; lo zio prete, alcuni parenti, la nipote con il dativo. Alle 21 erano arrivati tutti nella nuova casa e stavano per andare a tavola. Solo la padrona di casa ha indugiato di più alla finestra che dà sul cortile in cui si affaccia l'abitazione dell'Aldegheri. L'uomo è passato davanti e la discussione su chi

doveva pagare le spese del tubo è scoppiata rapida e violenta. C'è stato uno scambio di insulti e, forse, qualche parola di troppo. Sta di fatto che Renzo Aldegheri è entrato in casa e pochi istanti dopo è uscito con uno dei suoi fucili da caccia. Che cosa sia successo in quegli ultimi non è facile ri-



Renzo Manara



Lidia Canton

nella stanza di Giuseppina e così si sono salvati. Gli altri, purtroppo, sono andati verso la porta. Proprio qui, infatti, si era appostato, dopo aver sparato il primo colpo mortale, Renato Aldegheri, con il suo fucile da caccia e ripetizione. Uno dietro l'altro ha sparato tutti i quattro colpi che gli restavano contro il sacerdote, contro i due fidanzati, contro la madre della ragazza che, nonostante la gravissima ferita al petto, è sopravvissuta. Quattro persone che non conosceva neppure e che avevano la sola colpa di essere ospiti della famiglia che non voleva pagare la riparazione del tubo di scarico. Solo la mancanza di altri colpi ha salvato la vita a Sletano Perbellini, marito di Giuseppina Perbellini.

L'altra testimonianza la fornisce la sorella dell'ossessivo, Mariarosaria: « Mio fratello è un uomo tranquillo, non è un matto. Tutti lo conoscono in paese. È un bravo idraulico ed è l'uomo di fiducia della casa di riposo delle suore del Sacro Cuore. Un uomo tranquillo con una sola passione: la caccia. Ieri sera, dopo cena, sono andata a letto subito perché dovevo alzarmi presto per andare a lavorare all'ospedale di Soave. Ho sentito mia mamma gridare: " Fermati Renato, fermati!". Poi ho sentito sparare cinque colpi. Quando mi sono alzata dal letto mio fratello era già tornato in casa; ha rimesso il fucile al suo posto e senza dire niente è salito sul motorino per andarci a costituirsi. Con la massima tranquillità, infatti, Renato Aldegheri ha raggiunto la caserma dei carabinieri di Mezzana. Non c'era nessuno e lui ha atteso con calma che arrivasse la pattuglia di Verona per costituirsi. « Ho svernato un mucchio di persone », ha detto, senza aggiungere spiegazioni. Anche perché a questa strage non esiste spiegazione alcuna.

Bruno Enriotti

L'inchiesta sul covo delle « UCC »

Vescovio: due imputati a confronto

Lapponi si dice innocente, Piero Bonano lo accusa - Saliti a ventitré gli incriminati

ROMA - Lo scambio di accuse tra due dei principali imputati nell'inchiesta sul covo terroristico di Vescovio è stato crollato ieri sera in un drammatico confronto in carcere. Da una parte Piero Bonano, comproprietario del covo, che aveva confessato chiamando in causa un mucchio di gente; dall'altra Paolo Lapponi, l'ex aderente a « Potere operaio » arrestato una decina di giorni fa all'isola del Giglio, che aveva continuato a proclamarsi innocente; tra i due, il sostituto procuratore generale Domenico Sica, che ha voluto saggiare le reazioni di Lapponi di fronte alle accuse dirette di Piero Bonano. Si è andato avanti per ore, in un clima molto teso. Al confronto come prevedeva la legge, non erano presenti gli avvocati dei due imputati. Il magistrato è rimasto impegnato nel carcere di Regina Coeli fino a sera, mentre invece i cronisti tentavano di catturare qualche indiscrezione. Stasera, dunque, sarà possibile conoscere, almeno per grandi linee, il risultato del confronto tra i due imputati. Si tratta di una prova importante per l'inchiesta in corso, giacché fino a ieri mattina Paolo Lapponi ha continuato a dichiararsi innocente, accusando Piero Bonano di avere mentito.

Da registrare, infine, un documento trovato nell'appartamento dove si nascondevano i brigatisti Morucci e Faranda, che viene pubblicato dal Messaggero in un'inchiesta sul « dissenso nelle Br ». Si tratta di una lettera dello stesso Morucci; lo scritto di mostra l'eterogeneità di una spaccatura nella « colonna romana » delle Br. Da registrare, infine, un documento trovato nell'appartamento dove si nascondevano i brigatisti Morucci e Faranda, che viene pubblicato dal Messaggero in un'inchiesta sul « dissenso nelle Br ». Si tratta di una lettera dello stesso Morucci; lo scritto di mostra l'eterogeneità di una spaccatura nella « colonna romana » delle Br.

La Smith-Wesson di Morucci usata in Via Fani e piazza Nicosia?

ROMA - La Smith-Wesson calibro 38 sequestrata nell'appartamento di viale Giulio Cesare a Roma, occupato da Valerio Morucci e Adriana Faranda, sarebbe stata usata in via Fani e a Piazza Nicosia. A queste conclusioni sono giunti - secondo quanto afferma un dispaccio dell'Agenzia Italia - i primi accertamenti effettuati dai periti di Torino, incaricati dal consigliere istruttore Achille Gallucci dell'esame sulle armi sequestrate nel covo. Questo fatto, anche se confermato, non comporterà - si fa rilevare - un aggravamento della posizione processuale dei due terroristi, dal momento che già un'altra arma (il mitra Skorpion), sequestrata nella casa di viale Giulio Cesare, è collegata direttamente alla strage della piazza Moro e all'assalto di piazza Nicosia, che costò la vita a due agenti di PS.

A Sanremo due giocatori « sbancano » il Casinò

SANREMO - Due giocatori hanno sbancato, la scorsa notte, un tavolo della roulette del Casinò municipale di Sanremo. Per la prima volta, dopo due anni, la direzione della casa da gioco è stata costretta a « chiudere » il tavolo sul quale è stato steso il tradizionale drappo nero. Protagonisti del fortunato « colpo », che ha fruttato oltre 80 milioni, sono stati due giocatori di cui il Casinò non ha reso noti i nomi, ma che dovrebbero essere, a quanto si è appreso, abitanti in provincia di Savona. I due giocatori hanno accumulato vincite sempre più consistenti nel giro di pochi minuti, prendendo « en plein » e varie altre combinazioni, di seguito, fino a quando, visto il passivo accumulato dal tavolo, il numero 12, la direzione del Casinò ha deciso di esporre il drappo nero.

Il più disastroso incendio dell'estate Prati e boschi divorati dal fuoco in Sardegna

Evitata una catastrofe: minacciata la polveriera di Pratosardo - Interessate le province di Sassari e Nuoro

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Una superficie di decine e decine di chilometri quadrati, al confine tra le province di Sassari e Nuoro, è stata letteralmente divorata dalle fiamme. Lo spaventoso rogo è durato dal tardo pomeriggio di domenica fino all'alba di lunedì. Un intero bosco del Goceano è stato ridotto in cenere, mentre le fiamme hanno minacciato perfino l'abitato di Nuoro e la polveriera di Pratosardo. « Si è trattato - informano i vigili del fuoco - del più disastroso incendio di questa tormentata estate, che pure si caratterizza per la spaventosa ondata di incendi dolosi ». Il danno provocato dal fuoco è di parecchi miliardi di lire, per quanto riguarda il valore dei pascoli e delle colture bruciate. Non è valutabile il danno arrecato all'ambiente naturale, e conseguentemente al valore turistico ed ecologico di gran parte della superficie divorata dalle fiamme.

Il primo focolaio dell'incendio è stato avvistato a Pratosardo, ad appena tre chilometri da Nuoro. « Poteva succedere una catastrofe di immense proporzioni, con un bilancio anche di vite umane. Per fortuna i soldati della zona militare dove sono custoditi degli elicotteri, hanno fatto immediatamente scattare l'allarme. Sono intervenuti tutti gli uomini dei reparti di sicurezza, che hanno provveduto a catturare e rilasciato a Cavonago (Milano), la sera del 24 giugno. Un sesto ordine di cattura è stato spiccato contro Tang Sik-Che, cinese di Hong Kong, titolare di attività commerciali nel leccese, che risulta latitante e destinato agli ordini di cattura già in carcere, erano stati arrestati per riciclaggio di denaro sporco; ora dovranno rispondere al magistrato anche per il sequestro. Sono: Gianantonio Orlandi, 28 anni, agente d'affari, residente a Milano; Pietro Petrosillo, 52 anni, suocero dell'Orlandi, originario della provincia di Lecce. Per i due, l'ordine di cattura parla di correttezza materiale e morale

fiamme - dicono i militari dell'esercito - apparivano in altre località della stessa zona, estendendosi per un raggio di 30-40 chilometri. La località Sa Serra appariva ormai avvolta da un immenso rogo, interessando le campagne di tre comuni: Orune, Nuoro e Benetutti. Gli stessi abitanti della zona hanno partecipato in massa all'opera di spegnimento. Purtroppo il bilancio è pesantissimo: lecci, quercia, altre piante secolari, un sottobosco impenetrabile, boschetti, « tanche » e case coloniche sono state ridotte ad un ammasso di rovine, dopo che il violento incendio ha trasformato la montagna in un rogo spaventoso. Anche molti animali, nella maggior parte pecore, sono rimasti bruciati. La cortina di fuoco è stata spezzata solo dopo molte ore, grazie all'intervento da Pisa di un Hercules, e all'entrata in azione di quattro elicotteri dell'esercito e dei carabinieri, che hanno effettuato molti lanci d'acqua. Così è stata favorita l'opera di spegnimento delle squadre antincendio formate da militari di leva, contingenti di carabinieri, vigili del fuoco, soccorsi anche da Cagliari e da Sassari, agenti della Forestale, centinaia di civili, soprattutto giovani volontari. Le squadre antincendio hanno fatto il possibile per spegnere le fiamme. Ma la furia del fuoco era tale che è stato possibile combatterlo solo dopo molte ore. L'opera di soccorso è comunque valsa a evitare il peggio. Tra il Goceano in provin-

Il vulcano ha ripreso ieri sera ad eruttare Etna: una nuova colata di lava minaccia l'abitato di Fornazzo

Il magma segue lo stesso percorso di sabato scorso avanzando alla velocità di 200 metri all'ora - All'alba scattato l'allarme durato solo un'ora



Dal nostro inviato CATANIA - Per l'Etna le previsioni non si sono purtroppo avverate: ieri sera, quando sembrava ormai che il fronte lavico si fosse definitivamente arrestato al vulcanoparco di Fornazzo, è scaturita una nuova fenditura apertasi sul versante di sud-est. Un torrente di lava, che ha un fronte di 150 metri, avanza alla velocità di 200 metri all'ora. Il magma segue lo stesso percorso di sabato scorso, già raffreddata e che si era fermata a poco più di cento metri dall'abitato di Fornazzo, sgorgata nella giornata di sabato. La popolazione ha trascorso un'altra notte all'addiaccio. Prima che l'Etna riprendesse ad eruttare, avevano sorvolato il cratere centrale da dove usciva un denso fumo nerissimo; da quello di nord-est invece sbucavano fuochi solo vapori, mentre sotto sotto si intravedeva il magma ribollire. Ora si si chiede: che cosa accadrà nelle prossime ore? A questa domanda è difficile dare una risposta. L'eruzione dell'Etna ha avuto stavolta un

comportamento assolutamente inedito. E poi come spiegare, per esempio, quello spettacolare succedersi di boati preceduti da fuminii sulla vetta del cono? Già nella mattinata di ieri il vulcano aveva fatto sentire la sua « voce », provocando il fido delle notizie di montagna. All'alba era scattato un nuovo allarme perché alcune guide avevano segnalato l'apertura di un nuovo cratere. Ma era stata questione di un'ora: il magma era uscito dapprima copioso dirigendosi però verso la valle del Leone. Poi l'eruzione è improvvisamente terminata. Ultimi sussulti del gigante? Purtroppo così non è stato. Ieri sera, intanto, rimediando alle eruzioni delle prime ore, quando la emergenza scattò solo dopo parecchio tempo, con i cittadini di Fornazzo già in ritirata a bordo di ogni mezzo, nel comune di Milo, alla presenza del ministro Scalia, catanese (che non si è lasciato scappare l'occasione per la prima propaganda uscita ufficiale), è stato predisposto un piano di soccorso. Entrerà in azione se dovesse pre-

sentarsi una situazione simile a quella di sabato scorso quando il sindaco di Milo lanciò il suo drammatico messaggio di allarme. Ma comunque su di un fatto si può almeno stare tranquilli. L'eruzione laterale dell'Etna, quella più pericolosa, si è conclusa. Dalle fenditure aperte a bassa quota il magma è scomparso e sulla gran massa di lava secca a valle non c'è neppure più traccia di fumarole. Questo è un segno che la lava sta velocemente raffreddandosi, dopo aver seppellito nel suo incontenibile cammino centinaia di ettari di pinete e frutteti, case coloniche, alcune ville, un santuario, e tagliata in due la strada « Mareneve », che conduce a uno dei più importanti rifugi della montagna. Nella tarda serata però, come dicevamo, l'Etna ha ripreso ad eruttare aprendo un nuovo fronte lavico.

NELLA FOTO - Numerose persone davanti al fronte della lava presso Fornazzo

Cinque in carcere a Bergamo accusati del sequestro Doneda

BERGAMO - Il sostituto procuratore della repubblica di Bergamo, dottor Gianfranco Avelia, ha fatto notificare ieri mattina, per gli ordini di cattura a 5 persone indiziate di sequestro dell'industriale Francesco Doneda, rapito nel bergamasco il 21 maggio scorso e rilasciato a Cavonago (Milano), la sera del 24 giugno. Un sesto ordine di cattura è stato spiccato contro Tang Sik-Che, cinese di Hong Kong, titolare di attività commerciali nel leccese, che risulta latitante e destinato agli ordini di cattura già in carcere, erano stati arrestati per riciclaggio di denaro sporco; ora dovranno rispondere al magistrato anche per il sequestro. Sono: Gianantonio Orlandi, 28 anni, agente d'affari, residente a Milano; Pietro Petrosillo, 52 anni, suocero dell'Orlandi, originario della provincia di Lecce. Per i due, l'ordine di cattura parla di correttezza materiale e morale

in sequestro di persona. Per concorso in associazione a delinquere, esportazione di valuta e riciclaggio, il magistrato ha emesso ordini di cattura per: Anna Maria Petrosillo, 28 anni, moglie dell'Orlandi; Luigi Pitello, 56 anni e Benito Urgeri, 43 anni, che indagavano avevano preso avvio dal sequestro, in una banca di Luino (Varese), di oltre otto milioni di lire in banconote risultate provenienti dal rapimento Doneda. Le persone che avevano versato la somma, un imprenditore di Luino, affermato di avere avuto i soldi da un cittadino svizzero. Le indagini svolte dalla polizia elvetica, su richiesta delle nostre autorità, portarono alla identificazione e all'arresto delle persone incriminate anche per il sequestro. Altre informazioni fornite dalla polizia svizzera, hanno portato elementi anche per il sequestro Vaccari, avvenuto il 15 giugno.

Terremoto a San Francisco blocca i telefoni e la metropolitana SAN FRANCISCO - La città di San Francisco è stata scossa ieri dal più violento terremoto che abbia colpito la città negli ultimi 20 anni. Non si segnalano vittime. Due scosse, a trenta secondi di intervallo, hanno colpito San Francisco e tutta la California settentrionale verso le 19 (ora italiana). Alcune linee telefoniche hanno subito interruzioni e la metropolitana della città, diretta da un ordinatore, è stata bloccata qualche minuto per verificare se le scosse avevano causato danni.

Confessa l'omicida del cambiavalute ma è rimasto poco chiaro il movente

Dal nostro corrispondente SANREMO - L'assassino del cambiavalute Francesco Russo, 28 anni, il #8989 riciclatore del denaro sporco proveniente dal riscatto pagato dalla famiglia della povera Cristina Mazzotti, è stato arrestato ed ha confessato. È un tossicomane la cui madre si è suicidata ai primi di giugno scorso. Si tratta di Nicola Montarelli, di 28 anni, nativo di Monterosso Calabro, in provincia di Catanzaro, di professione cameriere residente a Sanremo, in corso Marsiglia 45. A conclusione di un lungo interrogatorio conclusosi alle tre di ieri mattina, ha confessato di avere ucciso Francesco Russo per ottenere le 180 mila lire che la vittima gli doveva quali prestazioni di lavoro presso il ristorante « Da Francesco ».

Francesco Russo era proprietario, fino al settembre del 1975, quando cioè venne tratto in arresto e successivamente condannato a 6 anni e mezzo di carcere per riciclaggio di denaro sporco, del ristorante « Da Francesco », sito in Sanremo in corso Cavallotti 204. A dicembre lavorava, appunto in qualità di cameriere, Nicola Montarelli. Al momento del delitto il Russo era in libertà provvisoria e doveva ritornare presto in carcere. La madre di Nicola Montarelli, Rosa Stagliano, di 53 anni, che abitava con il figlio, fu trovata morente ai primi di giugno nei pressi dell'ospedale civile di Sanremo. Aveva ingerito una forte dose di anticongelanti. La donna, che si guadagnava da vivere lavorando come cameriera, aveva nella borsetta un biglietto nel quale chiedeva aiuto per il figlio, debitamente assistito da un medico. Nicola Montarelli, già in colla alla polizia per piccoli

furti con i quali si procurava il danaro per acquistare la droga, era già stato interrogato all'indomani del delitto ma aveva dichiarato di aver trascorso la notte nella propria abitazione. In seguito però il proprietario di un bar di Sanremo affermò di averlo visto nelle prime ore del mattino. Erano le 7,30 e il Montarelli, evidentemente agitato, aveva chiesto un gettone per telefonare alla redazione locale di un quotidiano genovese. Naturalmente, data l'ora, non ebbe risposta. La polizia, dopo questa testimonianza, ha riacquiesciuto il cameriere a distanza di due giorni e ne ha ottenuto la confessione. Nicola Montarelli avrebbe dichiarato di essersi recato in casa del Russo per reclamare il pagamento di 180 mila lire che gli erano dovute per lavori straordinari effettuati al tempo in cui il cambiavalute era ancora proprietario del ristorante. Avuto un rifiuto, il giovane imporessa tosca di due coltelli da macellaio avrebbe colpito il cambiavalute con quattordici colpi, uccidendolo.

Nonostante la confessione dell'assassino, rimane aperto l'interrogativo sul movente del delitto. Sembra, infatti, improbabile che Francesco Russo, personaggio coinvolto nel riciclaggio del denaro di un rapimento che costò la vita ad una giovane donna, fosse ostentava una ricchezza difficile a spiegarsi sul terreno legale, si sia fatto uccidere senza reagire da un tossicomane al quale forse doveva 180 mila lire. E si fa strada invece il sospetto che Nicola Montarelli sia stato a sua volta vittima di un gioco più grosso.

Giancarlo Lora

Editori Riuniti Miriam Mafai L'apprendistato della politica Le donne italiane nel dopoguerra

Discutiamo dei programmi della Terza Rete

Dovessi giudicare da esterno le prime proposte di programmi fin'ora elaborate per la Terza Rete, certamente avrei più d'una riserva: non tutti i toni né tutte le scelte corrispondono infatti alla soggettività di personalità ipolitica di politica culturale e non possono trovarmi, dunque, concorde. Eppure come vicedirettore della Rete ho condiviso e condivido la sorte di ogni proposta. Una prova di incoerenza?



Quel che penso è che non opero nella direzione di una emittente privata, la cui direzione (o proprietà) è evidentemente legittimata all'arbitrio della scelta soggettiva; opero viceversa in un servizio pubblico dove non dovrebbe trovar posto altro che il direttore autore unico creatore e responsabile editoriale, secondo l'esperienza manageriale privata. Le finalità dell'azienda privata e del servizio pubblico sono, infatti, differenti. E compito prima della direzione di una rete televisiva pubblica è dunque quello di garantire un reale pluralismo politico e culturale che vuol dire, a mio avviso, garanzia del confronto fra ideologie, ricerche, linguaggi, tematiche diverse.

Una partita che può essere vinta

Come abbiamo pubblicato nel numero di sabato scorso, il Consiglio di Amministrazione della Rai ha approvato, nel giro di due mesi, la prima proposta di programmi della Terza Rete. Si tratta di alcune centinaia di « progetti » che già definiscono i caratteri essenziali della fase di avvio della nuova struttura pubblica e chiudono un ciclo di lavoro iniziato due anni fa, nell'aprile del 1977. Sul significato complessivo di questi programmi e sui problemi ad essi connessi, abbiamo chiesto — come primo contributo ad una discussione che certamente non tarderà a svilupparsi — un giudizio al compagno Dario Natali, vicedirettore della Terza Rete televisiva.

« più complessivamente all'interno dell'apparato aziendale di cui questa è soltanto una componente, c'è chi vuol sfuggirci utilizzando tutte le ambiguità della legge e ricorrendo a tutte le vaste sopravvivenze dell'azienda pre-riforma. Per contrastare questa tendenza non v'è altra possibilità che mantenere aperto (o piuttosto aprire) il confronto culturale e politico-gestionale: ma in modo pubblico, come mi sembra sia doveroso per una azienda non privata, evitando che la questione resti chiusa all'interno del Palazzo. Queste premesse spero chiariranno i termini di un giudizio aziendalemente positivo sui programmi fin'ora presentati. Ma questo giudizio si precisa meglio alla luce di un'altra considerazione: l'insieme delle proposte sta dimostrando che la scommessa del decentramento culturale può essere vinta. Il quadro che sostanzialmente ne scaturisce conferma che i timori (o le accuse preconcette) di « centralismo » possono essere superati e che il decentramento non produce

solamente folklorismo regionalistico. Nel giro di pochi mesi, infatti, e pur operando in situazioni di grave difficoltà, le Sedi regionali hanno elaborato centinaia di proposte, in via generale scaturite da un modo nuovo di riflettere sulla realtà, la storia e la cultura dell'Italia delle regioni. Si comincia a dimostrare, pur essendo all'inizio di un processo che ha bisogno di un lungo raggio, che perfino l'imperfetto meccanismo di decentramento avviato con la Terza Rete può produrre valida e talora già innovativa proposta televisiva. Siamo ancora, ripeto, ad un inizio: reso più difficoltoso dal fatto che la Terza Rete ha operato più fra sospetti che in un dibattito culturale di massa sia a livello regionale che nazionale. Non v'è dubbio che molti operano perché questo dibattito non si sviluppi incidendo positivamente sui nuovi programmi — e non è un caso mi sembra che ancora oggi non si siano sviluppate (con l'eccezione della Val d'Aosta) le conferenze regionali di programmazione. Questo dibattito invece è urgente per evitare valutazioni esclusivamente aziendali o di ristrette élites, legate prevalentemente alla logica della produzione culturale non decentrata. È urgente per identificare difetti e definire le nuove proposte anche alla luce di due specifiche esperienze negative che, a conclusione, vorrei sottoporre alla riflessione comune. La prima riguarda l'ambiguità di talune valutazioni consultate sui programmi. Giustamente infatti il Consiglio di Amministrazione ha respinto — con il rinvio di un paio di proposte sulle quali si è già pronunciato il Consiglio di Amministrazione — la sollecitazione di talune valutazioni consultate sui programmi. Giustamente infatti il Consiglio di Amministrazione ha respinto — con il rinvio di un paio di proposte sulle quali si è già pronunciato il Consiglio di Amministrazione — la sollecitazione di talune valutazioni consultate sui programmi.

se regionali di programmazione. Questo dibattito invece è urgente per evitare valutazioni esclusivamente aziendali o di ristrette élites, legate prevalentemente alla logica della produzione culturale non decentrata. È urgente per identificare difetti e definire le nuove proposte anche alla luce di due specifiche esperienze negative che, a conclusione, vorrei sottoporre alla riflessione comune. La prima riguarda l'ambiguità di talune valutazioni consultate sui programmi. Giustamente infatti il Consiglio di Amministrazione ha respinto — con il rinvio di un paio di proposte sulle quali si è già pronunciato il Consiglio di Amministrazione — la sollecitazione di talune valutazioni consultate sui programmi.

La seconda riguarda l'ambiguità di talune valutazioni consultate sui programmi. Giustamente infatti il Consiglio di Amministrazione ha respinto — con il rinvio di un paio di proposte sulle quali si è già pronunciato il Consiglio di Amministrazione — la sollecitazione di talune valutazioni consultate sui programmi.

La seconda riguarda l'ambiguità di talune valutazioni consultate sui programmi. Giustamente infatti il Consiglio di Amministrazione ha respinto — con il rinvio di un paio di proposte sulle quali si è già pronunciato il Consiglio di Amministrazione — la sollecitazione di talune valutazioni consultate sui programmi.

La seconda riguarda l'ambiguità di talune valutazioni consultate sui programmi. Giustamente infatti il Consiglio di Amministrazione ha respinto — con il rinvio di un paio di proposte sulle quali si è già pronunciato il Consiglio di Amministrazione — la sollecitazione di talune valutazioni consultate sui programmi.

La seconda riguarda l'ambiguità di talune valutazioni consultate sui programmi. Giustamente infatti il Consiglio di Amministrazione ha respinto — con il rinvio di un paio di proposte sulle quali si è già pronunciato il Consiglio di Amministrazione — la sollecitazione di talune valutazioni consultate sui programmi.

La seconda riguarda l'ambiguità di talune valutazioni consultate sui programmi. Giustamente infatti il Consiglio di Amministrazione ha respinto — con il rinvio di un paio di proposte sulle quali si è già pronunciato il Consiglio di Amministrazione — la sollecitazione di talune valutazioni consultate sui programmi.

A colloquio con Giorgio Gaslini

Il jazz esce dai «miti» ed entra nella cultura



MILANO — « Che il jazz sia seguito solo dai giovani, è un altro dei miti di mercato escogitati a bella posta per creare un consenso, e che purtroppo anche nel nostro ambiente ci sono i radicali che inventano mode per speculare sopra. Per fortuna, ultimamente la situazione si sta decantando: i festival jazz intesi come grandi raduni giovanilisti, ad esempio, stanno tramontando, lasciando spazio alle manifestazioni più meditate; e si moltiplicano con grande successo i concerti quotidiani e settimanali, frequentati da un pubblico diverso, più preparato, più interessato alla musica. È assurdo organizzare certi festival estivi senza badare minimamente alla programmazione durante tutto l'anno, e soprattutto alla didattica, all'informazione, ai seminari, a tutte quelle iniziative utili a diffondere il jazz come cultura musicale. Il caso di « Umbria jazz », entrato in crisi perché veniva « accolto » dagli umbri come un « evento » esterno, dovrebbe insegnare qualcosa. »

Giorgio Gaslini ha vissuto « in trincea », da protagonista, le vicende del jazz italiano: non solo italiano, dopoguerra a oggi, dai concerti per appassionati degli anni Cinquanta, ai fermenti del jazz « più generoso », boom del Settanta, quando decine di migliaia di persone, scoperta la carica anticonformista, dirompente, difficilmente mercificabile della musica nera americana, affollavano i festival. E il jazz divenne musica di sinistra a Court Basie perché aveva inciso un disco con Frank Sinatra, racconta con amaro divertimento Gaslini. Adesso, passata la « crisi

di crescita », il pubblico comincia a cambiare composizione e atteggiamento, « si sta diffondendo una disposizione d'animo più serena », dice Gaslini —, un ascolto meno superficiale, soprattutto in quelle situazioni nelle quali si è puntato sull'informazione musicale, sull'approfondimento della materia. Quest'anno a « Europa jazz », la manifestazione della quale è stato il direttore artistico, ho riscontrato un salto di qualità notevole nel pubblico: è questo perché i seminari e i laboratori, tenuti nei mesi precedenti in tutta l'Emilia-Romagna da Roberto Gatti, Marco Mengozzi, Valerio Tassinari, hanno dato frutti preziosi, sperati, a dimostrazione che quando l'ascolto della musica è preceduto dal momento didattico-informativo, il rapporto tra chi suona e chi ascolta è infinitamente più profondo, più sereno, più serio. E qui bisognerebbe parlare delle gigantesche lacune della nostra scuola nei confronti della musica. »

Questo dell'informazione e della didattica è da sempre il « chiodo fisso » di Gaslini, probabilmente il primo jazzista italiano ad avere puntato anche sull'insegnamento, sul lavoro culturale. « Mi ricordo — racconta — uno dei primi dibattiti dopo un mio concerto, nel '63, al Teatro dell'Arte di Milano. Appena ho dato la parola al pubblico, ci sono stati dieci minuti di silenzio assoluto, di pesante imbarazzo... poi ho fatto accendere le luci in sala. L'atmosfera si è un po' sgolata, la gente ha cominciato a parlare, il ghiaccio si è rotto... ». Che il contatto tra artista e pubblico passi attraverso momenti diversi della semplice esibizione, è per Gaslini un'esigenza fondamentale, l'unico modo perché l'artista non si senta

più in una campana di vetro, rita sia un essere ibernato, ma un uomo pensante e parlante con una sua vita e una sua storia. Il jazz, in questo senso, presenta un'altro carattere decisivo nell'avvicinare chi suona e chi ascolta: l'improvvisazione, il fatto di fare musica « senza rete », rischiando, il pubblico se ne accorge, coglie le difficoltà di chi sta sul palco, partecipa allo stizzo di « costruire » la musica.

La scelta dell'improvvisazione è soprattutto scelta europea. Ed è la scelta di « Europa-jazz ». « Quando ho dovuto organizzare il Festival di Imola, ho subito affrontato due problemi fondamentali: il primo è quello di garantire ad artisti e pubblico una buona qualità di esecuzione e di ascolto; e per questo ho scelto la Rocca sforzesca, un luogo dall'acustica perfetta, attrezzato con impianti di amplificazione di primissima qualità. Il secondo è stato la scelta di un programma che fosse rigorosamente coerente: poiché sono convinto che il jazz europeo attraverso un momento di grande interesse, ho voluto raccogliere musicisti europei che si riconoscono attorno a tre o quattro principi fondamentali: l'improvvisazione, la sperimentazione creativa, la gestualità portata fino all'irruzione, l'acquisizione del canto popolare come ricerca delle proprie radici. Il jazz, è quasi inutile ricordarlo, fino a vent'anni fa circa era americano anche quando veniva suonato da europei. Il processo storico di appropriazione europea del jazz sta appunto in questi anni al suo culmine; e « Europa-jazz » è il mio contributo per aiutare questo processo ad arrivare al suo termine. »

Anche quest'anno Gaslini sarà a diversi Festival dell'Unità. Come giudichi, gli chiediamo, l'esperienza del Festival? « Quello che mi pare più interessante — dice Gaslini — nel Festival dell'Unità è che essendo il jazz solo uno dei diversi momenti culturali proposti, l'ascolto è molto sdrammatizzato. Invece dire che merita in una manifestazione dove si fa soltanto jazz il rapporto con il pubblico è molto più teso, più totalizzante. Nei Festival dell'Unità la tensione è allentata, la musica è rassicurante; anche perché l'atmosfera di festa popolare mette artisti e pubblico a proprio agio. E poi ci sono i seminari, i dibattiti: l'anno scorso è stata una bella esperienza, sono riuscito a fare un grande lavoro di mediazione tra orchestra e ascoltatori, a spezzare, una volta di più, quella maledetta sfera di cristallo che è la dannazione degli artisti... »

Bar. II
Il Segretario Generale
Dott. Pasquale Schilizer
Il Presidente
Avv. Gianvito Mastrototone

NELLA FOTO: Giorgio Gaslini in concerto.

PROVINCIA DI BARI

IL PRESIDENTE rende noto

che la Provincia di Bari con singole separate licitazioni private da espletare con il sistema di cui alla lett. C dell'art. 1 della legge 2.2.1973, n. 14, procederà all'appalto dei sottocentri lavori per l'importo a base d'asta a fianco di ciascuno segnato:

- Sistemazione di un tratto della s.p. « Sallinelle », 2. lotto, importo a base d'asta L. 734.450.000.
- Strada prov.le Bietto-Cassano: riparazione danni alluvionali e sistemazione 2. ponte danneggiato sulla variante esterna di Bietto. Importo a base d'asta Lire 73 milioni 15.000.
- Strada prov.le Altamura-Quasano: risanamento e bitumatura di un tronco. Importo a base d'asta Lire 115.600.000.
- Strada prov.le Barletta-Corato: completamento bitumatura e sistemazione piano-altimetrica di una curva. Importo a base d'asta L. 337.500.000.
- Strada prov.le Gravina v. Matera. Sistemazione 1. lotto. Importo a base d'asta L. 465.000.000.
- Costruzione strada di collegamento fra la Mola-Trigliano e la SS 634 con sovrappasso ferroviario e strada di P.R. Importo a base d'asta L. 483.947.000.
- Strada prov.le Torre a Mare-Noicattaro: interventi migliorativi. Importo a base d'asta L. 254.565.000.
- Strada prov.le Alberobello v. Fasano: rettifiche curve e livellate. Importo a base d'asta L. 208.754.000.
- Strada prov.le Bisceglie-Andria. Sistemazione del tratto da Bisceglie alla SS. Trani-Corato. Importo a base d'asta L. 495.500.000.
- Strada prov.le Gioia-Marzagaglia: completamento importo a base d'asta L. 273.600.000.
- Strada prov.le Mola-Conservano per Villa Pepe: sistemazione 1. lotto. Importo a base d'asta L. 251.747.000.
- Strada prov.le Conservano-Turi: interventi migliorativi. Importo a base d'asta L. 321.933.000.
- Strada prov.le Minervino alla Andria-Montegrosso: sistemazione 2. lotto. Importo a base d'asta L. 990.000.000.
- Legge 21.1.1974, n. 2. Strada prov.le Bitonto-Mariotto-Mellitto: rettifiche curva pericolosa al Km. 3+000. Importo a base d'asta L. 57.903.000.
- Legge 21.1.1974, n. 2. Strada prov.le Molfetta-Corato: lavori di pavimentazione incrocio e rettifiche curva. Importo a base d'asta L. 392.900.000.
- Legge 21.1.1974, n. 2. Strada prov.le Bitonto-Giovinazzo: lavori di pavimentazione. Importo a base d'asta L. 331.963.200.
- Legge 21.1.1974, n. 2. Strada prov.le Ruvo-Corato SS. 98: lavori di completamento e sistemazione. Importo a base d'asta L. 267.300.000.
- Legge 21.1.1974, n. 2. Strada prov.le Ruvo-Altamura: sistemazione piano viabile. Importo a base d'asta L. 830.000.000.
- Legge 21.1.1974, n. 2. Strada prov.le Raccardo tra Noei-Gioia e Noei v. Castellana: rifacimento manto bituminoso. Importo a base d'asta L. 135.375.000.
- Legge Regionale 21.1.1974, n. 2. Strada prov.le Acquaviva-Gioia: lavori di sistemazione 2. lotto. Importo a base d'asta L. 300.000.000.
- Legge Regionale 21.1.1974, n. 2. Strada prov.le Giovinazzo-Terlizzi: tratto dall'incontro con la Bitonto-Molfetta fino a Terlizzi: lavori di sistemazione. Importo a base d'asta L. 307.630.000.
- Legge 21.1.1974, n. 2. Strada prov.le variante esterna al Comune di Turi: completamento fino alla SS. 172. Importo a base d'asta L. 400.000.000.
- Bari. Istituto Provinciale per l'Infanzia: lavori di manutenzione straordinaria. Importo a base d'asta Lire 145.114.100.

PROGRAMMI TV

- 13 RETE 1: SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI - (C) - Zino Francescatti nel concerto sinfonico maggiore op. 61 per violino e orchestra di Beethoven.
- 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Una lettera non fa primavera»
- 18.20 L'AQUILONE - (C) - Fantasia di cartoni animati
- 18.45 UN CIOCCOLATINO IN PIU' - con Alberto Lupu, Valeria Fabrizi, Laura Belli. Regia di Giancarlo Nicotra
- 19.20 LASSIE - (C) - «Un ragazzo da salvare»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C) TELEGIORNALE
- 20.40 LA VEDOVA E IL PIEDIPUATTI - «Sangue di coniglio» con Enrico Papa, Ave Ninchi. Regia di Mario Lanza
- 21.50 TEATRO POPOLARE - (C) - «Lo spazio teatrale». Regia di Toni De Gregorio
- 22.50 LA LEGGENDA DI JESSE JAMES - «Caccia all'uomo». Telefilm - Regia di Don Siegel e Byron Askin, con Chris Jones, Allen Case
- 23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

- 13 RETE 2: 13.05 BIOLOGIA MARINA - (C) - «Le laminarie»
- 18.15 TV2 RAGAZZI: Paradiso degli animali: Felini macchiettati - (C)
- 18.40 L'ITALIA NEL DESERTO - (C) - Disegno animato
- 18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTS&NEWS
- 19.10 NOI SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con Aquaman e Superman
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.40 TG2 DOSSIER - Grandangolo
- 21.30 ANIME SPORCHE - Film - Regia di Edward Dmytryk, con Laurence Harvey, Capucine, Jane Fonda, Anne Baxter, Barbara Stanwyck
- 23.30 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- 18.35: Val col disco: 19.30: Asterisco musicale: 19.30: Chiamata generale: 20: La civiltà dello spettacolo: 20.30: La signora di Spinoza: 21.03: Radiouno jazz 79: 21.30: Storia del disagio musicale fiorentino: 21.55: Combinazione suono: 23: Oggi al Parlamento
- 11: E lasciatemi divertire... 11.30: Incontri musicali del mio tipo: 12.05: Voi ed io 79: 14.03: Musicamente: 14.30: Libro discoteca: 15.03: Rally: 15.35: Errepiuno estate: 16.40: Incontro con un vip: 17: Controfavole: 17.25: California dreamin': 17.55: Piccola storia di certe parole inglesi: 18.05: Ispettore Rock:

- 18.15 TV2 RAGAZZI: Paradiso degli animali: Felini macchiettati - (C)
- 18.40 L'ITALIA NEL DESERTO - (C) - Disegno animato
- 18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTS&NEWS
- 19.10 NOI SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con Aquaman e Superman
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.40 TG2 DOSSIER - Grandangolo
- 21.30 ANIME SPORCHE - Film - Regia di Edward Dmytryk, con Laurence Harvey, Capucine, Jane Fonda, Anne Baxter, Barbara Stanwyck
- 23.30 TG2 STANOTTE

- 18.15: Val col disco: 19.30: Asterisco musicale: 19.30: Chiamata generale: 20: La civiltà dello spettacolo: 20.30: La signora di Spinoza: 21.03: Radiouno jazz 79: 21.30: Storia del disagio musicale fiorentino: 21.55: Combinazione suono: 23: Oggi al Parlamento
- 11: E lasciatemi divertire... 11.30: Incontri musicali del mio tipo: 12.05: Voi ed io 79: 14.03: Musicamente: 14.30: Libro discoteca: 15.03: Rally: 15.35: Errepiuno estate: 16.40: Incontro con un vip: 17: Controfavole: 17.25: California dreamin': 17.55: Piccola storia di certe parole inglesi: 18.05: Ispettore Rock:

PROGRAMMI RADIO

- 18.35: Val col disco: 19.30: Asterisco musicale: 19.30: Chiamata generale: 20: La civiltà dello spettacolo: 20.30: La signora di Spinoza: 21.03: Radiouno jazz 79: 21.30: Storia del disagio musicale fiorentino: 21.55: Combinazione suono: 23: Oggi al Parlamento
- 11: E lasciatemi divertire... 11.30: Incontri musicali del mio tipo: 12.05: Voi ed io 79: 14.03: Musicamente: 14.30: Libro discoteca: 15.03: Rally: 15.35: Errepiuno estate: 16.40: Incontro con un vip: 17: Controfavole: 17.25: California dreamin': 17.55: Piccola storia di certe parole inglesi: 18.05: Ispettore Rock:

ANTEPRIMA TV



Due western dalla parte dei cattivi

Anime sporche è un titolo troppo terribile, mite e innocuo per un film di Edward Dmytryk Walk on the wild side (1962) che va in onda venerdì alle 21.30 sulla Rete due. « Walk on the wild side » è una forma per così dire idiomatica, che sta per « vivere dalla parte sbagliata », con particolare allusione al fuorilegge, al « cattivo ». Dalla data di uscita del film di Dmytryk (il regista americano cominciò a « vivere dalla parte sbagliata » quando decise di collaborare con McCarthy nella « caccia alle streghe », rinunciando agli ideali progressisti della gioventù, ma se ne pente ancora), l'espressione « Walk on the wild side » è un richiamo a schiere di disadattati, ed è tuttora in voga come documento la famosa, omonima canzone di uno degli ultimi « ribelli » del rock, Lou Reed. Come un western moderno, Anime sporche interpretato da un Laurence Harvey circondato di femmine, da Anne Baxter e Barbara Stanwyck, da Capucine alla Jane Fonda vecchia maniera) narra del disperato pellegrinaggio del giovane texano Eddie nelle città del vizio del nuovo West, alla ricerca della donna amata. Rimasto or-

Per dire che al mare c'è il sole, telefona quando c'è la luna. Costa la metà.

In vacanza è bello telefonare a chi è rimasto a casa, anche solo per dire «Stiamo tutti bene e c'è un tempo fantastico». Tuttavia in questo periodo, nelle località di villeggiatura, c'è una popolazione fino a dieci volte maggiore di quella residente. Noi siamo già intervenuti potenziando gli impianti, ma può sempre capitare qualche inconveniente. Specialmente se tutti cercano di telefonare e di farsi chiamare alla stessa ora. Ti chiediamo di darci una mano, telefonando la sera tardi o la mattina presto, quando c'è meno affollamento. E ricorda che, dalle 9 e 30 di sera fino alle 8 di mattina nei giorni feriali e dalle 14 e 30 del sabato fino alle 8 del lunedì dopo, la teleselezione nazionale costa molto meno. Esattamente la metà. Per saperne di più sulla teleselezione, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce

Sugli schermi del XXXII Festival di Locarno

L'eloquenza di Kovacs e i balbettii degli altri

Conferma del grande cineasta ungherese con «L'allevamento dei cavalli»



A Venezia «serenata» e premio per Rubinstein

VENEZIA — Una «serenata» in onore del grande pianista sovietico Arthur Schnitke...

Lettera di Novelli

Chi deve finanziare la lirica a Torino?

Riceviamo dal compagno Diego Novelli, direttore del Teatro Regio di Torino, la seguente lettera: Caro Direttore, consentimi...

Dal nostro inviato LOCARNO — Tre film provenienti da diversi paesi e realizzati da giovani autori...

Spiega essere così severi con giovani cineasti che, si presume, approdano al lungometraggio a soggetto come a un prestigioso traguardo...

Non molto più in là riesce a spingersi anche l'america: Jonathan Sarno col suo impacciato ed è piano stonato...

In fondo, è vera l'una e l'altra ipotesi e sono appunto le piante che contribuiscono ad arrivare al momento del «giorno»...

Comunque a rimettere le cose in carreggiata per il festival locarnese è giunto poi, lunedì, l'atteso e già meritamente celebrato film ungherese...

Finché la tragedia si compie in tutta la sua incoercibile ferocia — significativi sono al proposito gli episodi metaforici della lotta alla morte tra due stalloni...

Il film di Kovacs, raccontato con ritmo sempre teso in una concatenazione incalzante di soprassalti drammatici...

Lucerna — Il 28 luglio scorso, in un incidente aereo presso il lago di Sarren, in Svizzera, ha perso la vita il cinquantenne attore austriaco...



E' morto l'attore Frederick Stafford

Un modesto superuomo

Specializzato nel personaggio dell'agente segreto imballabile e smargiasso (all'epoca dei primi trionfi cinematografici della serie di James Bond)...

LIRICA - Al «Festival pucciniano di Torre del Lago»

A Tosca non piace sognare

Una esecuzione anche preziosa ma inadatta ad un teatro all'aperto

Nostro servizio TORRE DEL LAGO — Altrimenti detto «Teatro dei quattromila», dal numero di spettatori che può contenere...

Un vecchio appuntamento, quasi un rituale, cominciato nel lontano 1890 e via via modificatosi, a fasi alterne...

Ed entriamo così nel merito di questa nuova edizione di Tosca. Dirige Giuseppe Sinopoli, un musicista con improvvisata e sensibile...

Ed entriamo così nel merito di questa nuova edizione di Tosca. Dirige Giuseppe Sinopoli, un musicista con improvvisata e sensibile...

molli motivi di interesse. Ma non si poteva pretendere che, all'aperto, il pubblico allungasse gli orecchi a dima...

Ed entriamo così nel merito di questa nuova edizione di Tosca. Dirige Giuseppe Sinopoli, un musicista con improvvisata e sensibile...

sostenute da Alfredo Giacomotti (Scarpia), Alfredo Martelli (Cesca), Florindo Andreoli (Spoletta), Alberto Carusi (Sciarrone), Guido Pella (un carceriere), Giorgio Saba (un pastore)...

Agiva nella fossa un complesso eterogeneo altrimenti denominato «Orchestra e coro del festival pucciniano»...

Marcello De Angelis

Repliche e concerti al Cantiere di Montepulciano

Sorprese di Bellini sinfonista

Dal nostro inviato MONTEPULCIANO — Si intrufolano alle repliche dei fortunati spettacoli del Cantiere (ieri c'è stata La fine del mondo, a grande richiesta)...

A Bellini ha fatto compagnia il Beethoven della Settima presentata in una edizione memorabile per qualità di suono, per ardore complessivo e proprio per maestria esecutiva...

tutto pagine del Seicento inglese (Byrd, Farnaby, Bull, Bennett), realizzate in morbida sonorità. La tendenza a un suono d'organo è stata esaltata da un Preludio e Fuga di Bach...

ordinario consenso di giovani che hanno snobbato Stravinskij (dicono che, dopo un po', «rompe»), ma si sono dati un appuntamento d'obbligo — ancora in San Biagio nel pomeriggio di ieri — per Vitaldi e Bartók, suonati dall'orchestra «Dirigimenti di Londra»...

Muore in un incidente Christine Boehm

LOCARNO — L'attrice viennese Christine Boehm, 23 anni, è morta quella in un incidente in un lago locarnese dopo un volo di 30 metri. Pare che nell'attimo in cui si è abbattuta la testa contro una roccia sommersa, decedendo all'istante.

«Novità» di Mrozek al Fontanone del Gianicolo

«Il Gobbo» sopra una ragnatela acquatica

ROMA — La Cooperativa teatrale «Enterprise», detta anche, meno avventurosamente, «Gruppo Nuova Proposta», non soltanto ha un debole per il drammaturgo Sławomir Mrozek, ma predilige, scenograficamente, la dimensione acqua...

(ma con troppa timidezza, come precisarono oltre), l'insolito ed ampio spazio a disposizione. Una fitta rete di passerelle lignee poggiate sull'acqua, costituiscono infatti il luogo scenico in cui agiscono i personaggi di Mrozek...

Apprezziabile, comunque, la resa dei vari interpreti, costretti, anche da un disconfortante funzionamento del microfono, ad una recitazione gridata e a desregolarsi in non facili equilibristi sulle instabili passerelle sistemate nel Fontanone...

Nino Ferrero

Table with 2 columns: Grecia and Kenia. Details about travel packages, itineraries, and prices.

Capodanno a Cuba. Itinerary: Milano, Berlino, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano. Price: L. 955.000.

Viaggi autunno inverno. UNITA' VACANZE. MILANO - Viale Fulvio Testi, 75. Telefono 64.23.557 - 64.38.140.

Table with 2 columns: RDT and URSS. Details about travel packages to Berlin and Moscow.

Reso noto il risultato di circa metà delle commissioni

Nonostante le previsioni sono più basse le medie degli studenti promossi

Un'inversione di tendenza rispetto alle notizie diffuse i primi giorni - Le percentuali dei « maturi » inferiori a quelle del '73

La Regione censirà i posti disponibili nella pubblica amministrazione

Una serie interminabile di incontri, ma alla fine anche il ministero si è convinto. Il dicastero del Lavoro sosterrà la richiesta della Regione affinché il Cipe faccia arrivare al Lazio finanziamenti aggiuntivi per la « 285 ». In questo modo gli enti locali potranno prorogare i contratti ai giovani almeno fino al marzo del prossimo anno. Questi risultati sono stati ottenuti all'ultimo incontro che si è svolto al ministero del Lavoro presente il sottosegretario Fulvia. Ma l'esito della riunione non è l'unica notizia positiva per i giovani assunti in base alla legge per l'occupazione. In un altro incontro, stavolta fra Regione, sindacati e coordinamento « precari » è stato deciso di disegnare una mappa degli organici in tutta la pubblica amministrazione. Si quantificheranno, insomma, i buchi negli organici. Fosti scoperti che potrebbero essere occupati dai giovani che hanno avuto finora un rapporto di lavoro instabile.

Dopo i primi risultati pareva che quest'anno i promossi agli esami di maturità sarebbero stati molto più numerosi. Qualcuno è arrivato a parlare addirittura del 95 per cento. E invece man mano che si va avanti, negli scrutini la media degli studenti che hanno ottenuto il diploma si abbassa sempre più. Dai risultati di sabato (297 commissioni su 507) i promossi sono calati di tre punti circa rispetto ai dati dei primi giorni e sono perfino inferiori all'anno scorso. Su 18.473 studenti infatti solo 16.458 pari all'89,09 per cento sono stati ritenuti « maturi » (quasi l'1 per cento in meno rispetto all'anno scorso) e ben 2.015 (quasi il 10 per cento) sono stati invece bocciati. Naturalmente le medie tengono conto di situazioni fra loro molto diverse. Nei licei classici, ad esempio, ci sono le percentuali più alte di promossi (la punta è nei licei sperimentali, anche se riguarda solo una ristretta « élite » di studenti), mentre negli istituti tecnici le commissioni sembrano essere state le più severe. Numerose anche le proteste. Troppo spesso in un medesimo istituto (non sono i casi del Kenner, del Valteri, dell'Avogadro) i risultati fra una commissione e un'altra fanno registrare clamorose « sbalzi » nell'esito. Se non si vuole parlare di arbitrarietà, o di « iniquità », è evidente, però, che in alcuni casi professori di commissioni diverse abbiano

adottato metri di giudizio diversi. Vediamo, comunque, i risultati di circa il 50 per cento delle commissioni. Nei licei classici la percentuale dei promossi su 1.704 studenti esaminati è stata del 97,19 per cento, nei licei scientifici del 93,20, nella scuola media del 93,40 per cento, negli istituti magistrali su 934 candidati i promossi sono solo 921,90 per cento. I licei linguistici (272 studenti esaminati finora) hanno fatto registrare il 94,52 per cento di diplomati. Nei licei artistici e negli istituti d'arte i promossi sono stati l'88,70 per cento. Negli istituti tecnici (nautici, aeronautici e agrari) la media dei « maturi » è dell'89,81 per cento per i 414 studenti di cui già si conoscono i risultati. Molto alta la media dei bocciati negli istituti tecnici femminili dove su 138 studentesse esaminate solo il 78,98 per cento hanno ottenuto il diploma (87,97 per cento di promossi anche negli istituti tecnici commerciali, in cui finora sono stati bocciati 1.405 studenti). Negli istituti tecnici per geometri su 1.828 candidati i promossi sono 1.827,10 per cento. All'istituto tecnico per l'industria e l'artigianato c'è la media più alta dei bocciati: il 32,87 per cento su 300 studenti esaminati. Infine negli istituti tecnici commerciali, su 899 studenti, 836 hanno superato l'esame (pari al 92,99 per cento), mentre i bocciati sono stati 63 (il 7,01 per

Non ancora del tutto domato l'immenso incendio (doloso?) al parco nazionale

Circeo: bruciati 200 ettari di bosco

Le fiamme avevano un fronte di tre chilometri - Numerose villette sono state evacuate - Utilizzate trecento persone nell'opera di spegnimento - La magistratura ha aperto un'inchiesta - Due anni fa il fuoco distrusse altri 50 ettari - In serata bruciati altri terreni a Quarto Caldo

Ci sono volute diciassette ore, ma alla fine trecento persone, fra vigili del fuoco, guardie forestali e volontari erano riusciti a domare l'incendio che ha devastato una parte consistente del bosco del parco nazionale del Circeo. A tarda sera poi, in località Quarto Caldo, le fiamme hanno ripreso a divampare bruciando oltre cinque ettari. Restano inoltre « attivi », come si dice col linguaggio tecnico, alcuni focolai soprattutto nella zona di Torre Paola. Un versante del promontorio dove numerosissime sono le villette turistiche (tutte abusive). Proprio le dimensioni dell'incendio (sono bruciati qualcosa come duecento ettari di bosco) renderanno ancora più difficile accertarne le cause. I risultati dell'inchiesta si conosceranno solo fra qualche giorno e non è detto che alla fine si potrà sapere con esattezza come si sono sprigionate le fiamme.

Resta dunque il dubbio che lo spaventoso rogo sia di origine dolosa. Un'ipotesi che ieri sera cominciava a prendere consistenza (tant'è che la magistratura ha deciso di aprire un'inchiesta) e che è avvalorata anche dai « precedenti ». Due anni fa un altro incendio distrusse cinquanta ettari di bosco. In quell'occasione si riuscì a scoprire che le fiamme erano state appiccate da un gruppo di propositi. Cinquant'ettari di bosco, in cui si è possibile costruire, lottizzare, speculare. E c'è il sospetto che anche dietro questo disastro ecologico non ci sia solo una colpevole incuria.

Le fiamme, lo abbiamo detto, hanno bruciato per ben diciassette ore. Il primo allarme è stato dato domenica pomeriggio verso le 16. Le fiamme, altissime, si sono levate nella località Quarto Caldo. Nel giro di pochi minuti il fuoco si è esteso, alimentato da un fortissimo vento, inusuale per la zona, fino a formare un fronte di oltre tre chilometri.

Rapidissimamente le fiamme hanno bruciato la vegetazione e minacciando da vicino alcune villette. Nella notte, poi, l'incendio ha assunto dimensioni gigantesche e si è esteso fino a Torre Paola, sul versante opposto del Monte Circeo rispetto al luogo dove si è sprigionato. Dopo le prime segnalazioni sono affluiti sul posto tutti i mezzi del corpo forestale dello Stato che prestano servizio a Sabaudia. Ma la scarsità dell'acqua è stato praticamente impossibile rifornire le autobotti nella zona, ha compromesso in parte l'opera di spegnimento.

Solo dopo molte ore sono riusciti a arrivare al Circeo due aerei dell'ispettorato antincendio di Roma, attrezzati

per cospargere la zona di schiumogeni. Ma anche questo è stato un intervento inutile. Per la scarsa visibilità gli apparecchi hanno potuto compiere un solo volo durante la notte.

Una decina di villette in località La Batteria, completamente circondate dalle fiamme, sono state evacuate. Comunque, grazie all'intervento dei vigili del fuoco l'incendio ha distrutto solo alcuni giardini, senza raggiungere le abitazioni. Per altre cose, specialmente quelle che sorgono nella parte alta della montagna si è tenuto per molte ore il peggio. Le autobotti della forestale, infatti, riuscivano a salire con molte difficoltà sul terreno impervio. Alla fine però anche queste ultime operazioni sono state isolate. Sempre superando enormi difficoltà le squadre antincendio sono riuscite anche a evitare che le fiamme raggiungessero i ponti radio sistemati sulla vetta del monte.

Solo ieri mattina, quando da Roma sono arrivati altri « rinforzi » (in tutto sono state impiegate trecento persone, fra i quali cento militari dell'« esercito ») e solo dopo numerosi voli degli aerei antincendio, le fiamme sono state domate.

Ora il Circeo appare con un'enorme macchia nera, che lo ricopre da un versante all'altro. In tutto sono bruciati trecento ettari: un dato inaccettabile per un parco che già ha dovuto sopportare l'assalto massiccio degli speculatori e l'incuria degli amministratori locali.

Fin dall'inizio al Circeo è cominciata a girare la voce che l'incendio ha avuto, un'origine dolosa. Ci sono troppi interessi su questo monte. C'è troppa gente che vorrebbe sostituire il cemento alle piante. Sembra però credibile perché la zona dove parte questo incendio è stata esclusa dalla prima ricostruzione fornita da un gruppo di persone che avrebbero visto alcuni turisti accendere un fuoco e poi andarsene prima di averlo spento. Sembra però credibile perché la zona dove parte questo incendio è stata esclusa dalla prima ricostruzione fornita da un gruppo di persone che avrebbero visto alcuni turisti accendere un fuoco e poi andarsene prima di averlo spento.



Dopo il cerino arriva il cemento?

Una amara vicenda di incendi e di lottizzazioni - Ora c'è la legge regionale ma basterà? - Una solida alleanza tra amministratori e « padroni del cemento »

Ancora le fiamme al Circeo, ancora un pezzo di parco che va in fumo, duecento ettari di macchia e di bosco che vengono cancellati dalla magra carta del verde costiero (Lazio). In occasione come queste c'è sempre qualcuno che viene avanti a raccontarci dell'autocombustione del fuoco che nasce « da solo », col troppo caldo. E' una storia vecchia che non convince nessuno: due anni fa un incendio devastò cinquanta ettari di bosco proprio mentre a S. Felice si stava svolgendo un convegno sul futuro turistico della zona. Ed è in quell'occasione che il direttore del parco naturale disse (e le sue parole trovarono immediata conferma dall'inchiesta della magistratura) che in Italia, con questo clima, in queste condizioni di autocombustione era una parola priva di significato. Dietro il fuoco, quindi, c'è la mano dell'uomo. Un incidente? O doloso? Rispondere non è facile, forse non sarà neppure possibile mai farlo con certezza. Ma qualcosa di sicuro possiamo dirlo: la storia del Circeo è vecchia di

vent'anni ed è una storia fatta di speculazioni e di incendi, di pezzi di bosco spazzati via in una notte e subito lottizzati e coperti di villette. E' in questa maniera che oggi Quarto Caldo e la strada che dal paese porta verso Punta Rossa sono un tappeto di cemento ininterrotto affacciato sul mare. Pionieri specializzati e amministratori con la licenza facile: è l'accoppiata preferita dagli speculatori. Le costruzioni sono spuntate come funghi nel bel mezzo di un parco nazionale (l'unico costiero che abbiamo in Italia) per il quale è stato inventato un regolamento che non riesce a proteggere un bel nulla. E' nelle maglie larghe di questa rete che si sono infilati gli speculatori, è da qui che sono passati gli « affari » delle vecchie giunte comunali. Lo scandalo del « sacco del Circeo » è scoppiato troppo tardi, quando una grande parte di questo promontorio era già devastata in maniera assolutamente irreversibile: le villette che hanno le mani pulite,

sequestro (tutte quelle incomplete al momento dell'« ispezione ») non sono moltissime, dovevano essere buttate giù e invece stanno ancora in piedi, qualcuno tra gli amministratori ha avuto persino il coraggio di proporre una « legalizzazione ». Che dietro il fuoco lasciato acceso ci sia la mano dei « padroni del cemento » o che sia possibile, probabile. Più al posto di duecento ettari di verde ci stanno duecento ettari di terra nera e bruciata: qualcuno tenterà il vecchio solito gioco. Ma adesso ci sono gli strumenti per fermare la speculazione, c'è una legge regionale « ad hoc » che impedisce l'edificazione sui boschi distrutti dalle fiamme. Bisognerà però stare attenti: non sono le leggi a fermare gli amministratori di S. Felice (ne hanno calpestate talmente tante e tanto spesso che ormai non ci fanno quasi più caso). Occhi aperti, dunque, se vogliamo difendere quest'altro pezzo di parco. Niente russe e niente cemento in maniera assolutamente irreversibile: le villette che hanno le mani pulite,

Rubano motopompa a coop Bocaleone: una sottoscrizione per ricomprarla

Uno « strano » furto ha messo nei guai un gruppo di giovani, che per lavorare hanno già dovuto superare enormi difficoltà. Qualche tempo fa, « ignoti ladri » hanno rubato una motopompa alla cooperativa Bocaleone, che ha strappato all'abbandono numerosi ettari di terra. Terreni sui quali puntavano e puntano i grossi nomi della speculazione. Ecco perché il furto appare molto strano e può anche essere una vera e propria provocazione. Una motopompa, infatti, strumento indispensabile all'irrigazione che costa, da sola, più di due milioni, può essere utilizzata solo nel settore agricolo ed è impensabile che qualcuno la possa ricattare. Chiunque voglia sostenere i giovani può rivolgersi alla loro sede in via Collatina Vecchia numero 127.

In città toccati i 36-38 gradi all'ombra

Caldo africano: anche l'elefante ha bisogno di fare un tuffo



Un agosto romano che scorre lento tra « sbuffi » da 36, 38 gradi all'ombra. Dice: « a allora? è tornata l'estate di una volta? questa che abbiamo tanto sopra da qualche anno a questa parte? ». Sì, pare proprio di sì. E soprattutto si aggiungono i « noccioli » - la cosa sorprendente è la caratteristica della continuità che fa di questa una « estate » « cocchiolo ». Per adesso non esistono ancora dati comparativi in grado di fornire un quadro esatto della situazione. Gli esperti per ora si sono limitati a mettere insieme tutti i dati che verranno poi analizzati e messi a confronto con quelli degli anni precedenti. La statistica, si sa, fa da padrona nella scienza del « cocchiolo del cielo ». Nella capitale, in particolare (ma il caldo oltre che l'intera regione sta interessando tutta la penisola) la temperatura ha raggiunto nei giorni scorsi una media di 35 gradi. E' precisato però che queste rilevazioni sono effettuate in zone aperte e quindi non riflettono l'esatta situazione, quella cioè « avvertita da chi in città vi abita. Nei centri urbani, infatti, il termometro ha raggiunto nelle ultime 24 ore le 38 gradi all'ombra. A Roma, praticamente, non piove da metà maggio, se si fa eccezione di qualche isolato e sporadico acquazzone nella prima quindicina di giugno. Anche il Tenete « cocchiolo »: ieri l'igrometro di Ripetta ha segnato 5,38 metri, una misura « magra » anche se non eccezionale. E' stata comunque l'occasione per far riaffiorare dalle acque del « biando » l'antica « scogliera » di antiche costruzioni al caldo eccezionale (anche se, tutto sommato, « fisiologico ») di questo periodo, si aggiunge anche una forte umidità nell'a-

ria: l'oscillazione è tra il 75 e il 90 per cento) « ancora un altro po' » ha detto sorridendo un meteorologo, « ci sono le bruciate ». Connesso a questo aumento di umidità c'è un fenomeno molto tipico: i banchi di nebbia della prima ore della mattina, specialmente lungo la costa. Come succede? Spiegazione tecnica: « durante il giorno, nel corso della notte, con l'abbassamento della temperatura, tende a condensarsi l'umidità presente nell'aria. E' così che all'alba tutta quest'aria si trasforma in nebbia. Man mano, però, che il sole si alza e il calore aumenta, i banchi si diradano. Ma il persistere del forte calore, effetto della presenza in vaste zone di aree di alta pressione, produce anche un altro « sintomo »: quello degli addensamenti nuvolosi lungo le zone interne, lontane dal mare. Queste formazioni qualche volta possono anche precipitazioni pioverse. Ma più spesso sono « come si dice » - ad « evoluzione diurna » - e « evaporano » nel corso delle 24 ore. Anche in questo caso l'origine del fenomeno è lo stesso: la terra scurita a data dal sole durante il giorno produce addensamenti di vapore che durante la notte, si trasformano, non già in nebbia come sul mare, ma in veri e propri nuvoloni. Saranno i servizi igienici, si sposteranno altrove durante il giorno. In fatto di caldo anche le altre città della regione non sono certo da meno. Da oltre un mese, per esempio, a Latina e provincia « non si respira »: in alcuni momenti il termometro ha toccato anche i 40 gradi. Non cade una goccia di pioggia dai primi di luglio, le previsioni parlano di un lungo periodo di siccità.

La situazione sta diventando pesante anche per l'agricoltura. Al consorzio agrario si preoccupano in questi giorni, oltre che per i rifornimenti di gasolio, anche per l'irrigazione dei terreni. Le pompe dell'agro pontino sono collegate ai canali che in questi ultimi giorni sono rimasti quasi in secca. Il consorzio di bonifica con i suoi tecnici ha avviato intanto un piano d'emergenza, predisponendo interventi alle chiuse di Rio Martino e al lago di Fogliano. Quest'altro, tra l'altro, risente anche della mancanza di ossigenazione e si teme - a breve scadenza - una morte di pesci analogo a quella avvenuta l'anno scorso. La cooperativa dei pescatori che opera nel lago di Fogliano, perché provveda al più presto a dragare il bacino d'acqua. « I condotti di calore » ha messo in difficoltà anche i pressi dei monti Lepini: « sospeso ormai ai intervalli regolari specie nel pomeriggio le erogazioni con comprensibili disagi per i cittadini. Particolarmente delicata è anche la situazione nella zona di Terracina e al Circeo dove, a causa della cronica carenza di servizi igienici, si temono conseguenze anche sotto il profilo sanitario. Un particolare ricorso all'irrigazione artificiale in una zona ricca di acque come quella del Reatino ha invece permesso di evitare gravi danni all'agricoltura provenienti dal caldo intenso. A Rieti e nelle zone circostanti il termometro è bloccato sui valori molto alti. Molti i disagi, in queste zone, per l'abbigliamento del bestiame.

Una città che cambia: 31 schede del gruppo PCI

Trentuno schede di documentazione su « Roma, una città che cambia »: il lavoro porta la firma del gruppo capitolino del PCI che ha elaborato una gran mole di materiale, di numeri, dati statistici, cifre. E' un lavoro importante che servirà a tutto il partito per parlare con la gente, per discutere sulla base di una reale conoscenza delle situazioni e dei problemi amministrativi della capitale. Nel « sommario » delle schede (che potranno essere usate fin d'ora nei festival dell'Unità, nelle sezioni) i capi capitolini sono raggruppati per argomenti. Vediamoli assieme: il rigore amministrativo che comprende le risorse finanziarie e i tributi, il personale capitolino, il piano Iseur, bilancio e piano pluriennale con i suoi progetti. Sono poi affrontati gli argomenti del decentramento e della partecipazione, le prospettive di sviluppo, le scelte compiute per le borgate e i centri storici, i grandi problemi della casa, dei servizi socio-sanitari, dell'igiene, dell'energia, dei trasporti, della cultura, dello sport, dell'occupazione e della scuola. Nella foto: la copertina delle 31 schede informative del gruppo del PCI.



Salvatore Tasso è ancora in coma al San Giovanni

Si aggravano le condizioni dell'uomo accoltellato da un gruppo di teppisti

La polizia ha ricostruito il drammatico episodio che ha portato all'aggressione in un bar di via Lanza - L'algerino arrestato aveva un coltello

Si sono aggravate le condizioni di Salvatore Tasso, aggredito sabato sera in un bar di via Giovanni Lanza, vicino piazza Vittorio. L'uomo è ancora in coma al San Giovanni, nel reparto craniolesi e i medici disperano di salvarlo. Come si ricorderà Salvatore Tasso è stato selvaggiamente picchiato per motivi banalissimi mentre era in compagnia di un suo amico travestito e di un cittadino del Marocco. Quattro giovani, probabilmente algerini, secondo quanto hanno affermato i testimoni, ad un certo punto sono usciti in strada dove era parcheggiata l'auto dell'amico di Tasso ed hanno squarciato tutte e quattro le gomme. Rientrati nel bar dopo la « bravata » hanno continuato a insultare il proprietario dell'auto e la stessa vittima dell'aggressione. Poi hanno riempito Salvatore Tasso di calci e pugni colpendolo infine con un coltello. Dopo aver ascoltato numerose testimonianze la polizia ha arrestato un giovane algerino, Hamid Ben Brahim trovato in possesso di un coltello. Potrebbe essere lo stesso che ha ridotto in fin di vita Salvatore Tasso.

Stanziate dalla Provincia 500 milioni per la dialisi

Cinquecento milioni per la dialisi. Li ha stanziati la provincia su proposta dell'assessore all'assistenza sociale Giovanni Petri, sui quali il consiglio ha deliberato proprio nei giorni scorsi, andranno agli ospedali di Anzio, Civitavecchia, Colferro, Palestrina e Subiaco che potranno così completare i loro centri dialisi, per ora insufficienti. Cento milioni andranno poi alla prima cattedra di semiotica chirurgica dell'Università di Roma. L'assessore Petri ha fatto inoltre rilevare che con questi finanziamenti agli ospedali della provincia si avrà anche un alleggerimento dell'utenza, su quelli romani ormai al limite.

L'Ente Roma-Centro ha il suo consiglio d'amministrazione

E' stato insediato il consiglio d'amministrazione dell'ente ospedaliero Roma-Centro che comprende gli ospedali San Giacomo, Nuovo Regina Margherita, La Scarpetta, Carlo Scotti, per un totale di 800 posti letto. All'insediamento era presente anche l'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Rocchi. Romano Rovere è stato eletto presidente del consiglio d'amministrazione. Dell'organismo, fanno parte tre comunisti, due socialisti, due democristiani, un repubblicano e un socialdemocratico. La storia dell'ente, come si ricorderà, è stata particolarmente travagliata: per ben due volte il governo ne bloccò la costituzione.

L'atletica italiana esce comunque bene dalla più bella edizione della Coppa Europa

Il felice sesto posto
evidenzia i problemi

Mariano Scartezzini è il nuovo talento europeo delle siepi, deve però migliorare la sua tecnica

Dal nostro inviato

TORINO - Quando gli si dice che il record italiano di Franco Zava 81'9" ai Campionati europei di Roma-74 è vicino e che non è nemmeno lontano il primato continentale dello svedese Anders Garderud (8'08" ai Giochi Olimpici di Montreal) risponde che si, forse, ma che comunque meglio restare col piede per terra. Il trentino Mariano Scartezzini, 25 anni, vincitore del tremila siepi in Coppa Europa, sa benissimo di avere grossi difetti da eliminare in fretta. Passa le barriere con una tecnica da mani nei capelli e quando si avvicina il momento degli ultimi ostacoli, quelli che introducono il rettilineo finale gli viene quasi una crisi. Vince perché è toccato dalla grazia, perché è in forma splendente, perché finalmente ha trovato la fiducia in sé, perché c'è un sacco di gente che crede in lui. Ora per Mariano due ardui impegni: la Coppa del Mondo a Montreal e alle Universiadi al Messico. In Coppa del Mondo, ovviamente, anche Sara Simeoni.

Il quarto posto, che sarebbe stato per la verità un premio eccessivo. Il commissario tecnico Enzo Rossi ammette infatti, con molta onestà, che il sesto posto è la nostra classifica. Ci siamo lasciati alle spalle, per la prima volta, la Francia e abbiamo sfiorato gli inglesi; chiunque alla vigilia avrebbe sottoscritto un simile risultato. E comunque resta l'amaro di alcune scelte errate e di alcuni settori disastrosi. Il giavelotto non esiste; si è fatto correre Antonio Selvaggio sul 5 mila quando c'era un Vittorio Fontanella esaltato dal buon risultato ottenuto il giorno prima sul 1500; si continua a sottoporre al 400 metri uno staffettaista quando dovrebbe ormai esser chiaro che il campione d'Europa crea ai compagni grossi problemi psicologici; sul 400 metri di pianura e da pensare che il cronometraggio di Milano con quattro atleti sotto i 1'47", soffriva di qualche malanno; si insiste su uno scomebichero Carlo Grigno mentre c'è sotto mano un Adorno Corradini che merita maggiore attenzione. Questo per quel che riguarda il settore maschile perché se riflettiamo su quello femminile c'è da desiderare che qualcuno si rimbocchi le maniche e decida di ricominciare da zero. Due anni dopo la finale B di Nord-Farmer e a firmarla (secondo Coppa Europa a Trinec, Cecoslovacchia, si pensò che attorno a Sara Simeoni e alla fortunata Rita Bottiglieri

fosse possibile costruire una squadra Enzo Rossi aveva appena detto che per lui non c'erano due atlete, quella maschile e quella femminile; c'era una sola, l'atletica leggera italiana. Fu una illusione, e cocente; l'atletica leggera femminile italiana non esiste. E' l'abiezione che c'è Sara Simeoni si può replicare che la primatista mondiale è un pianeta a sé e che è pure l'eccezione che purtroppo conferma la regola. Ammirabile il comportamento della squadra femminile bulgara, terza a 26 punti dai Giochi di Monaco-72 fu dominata 1.500. Si è rivista la ventralista Yordanka Blagoeva, ex primatista mondiale con 1.34. Yordanka al centro di Monaco-72 fu defraudata di un sacrosanto titolo olimpico; superò 1.93 e già stava ringraziando la folle. Invece il dieci, quando — dopo un bel po' — l'astella cadde. Era in lizza anche la giovinetta di casa Urtice Mevlarh e i giudici, arte che si britannici maneva Steve Overt e che i polacchi hanno gareggiato senza Bronislaw Malinowski e senza Jack Wszola. Ha ragione Enzo Rossi: il sesto posto, che si schiada da un'ultima posizione quasi congenita, ci onora.

Il interessante dare un'occhiata al computo dei successi individuali. Tra i maschi la Rd ha vinto 7 gare, seguita dalla Rf (6), dalla Gran Bretagna (3), dall'Italia (2) e da Francia, Unione Sovietica e Polonia (un successo a testa). I sovietici sono riusciti a conquistare il secondo posto, a 11 punti dal tedesco democratico, con una vittoria individuale, quella del prodigioso bambino Konstantin Volkov nell'asta. Tra le ragazze le tedesche democratiche hanno vinto 8 volte, seguite dalle sovietiche (4), dalle bulgare (2) e dalle romene (un successo). Il calcio portoghese — dice sicuro Bearzot — sta affrontando una fase nuova. Fino a ieri è praticamente vissuto all'ombra dei ricordi del grande Benfica, ora invece ha iniziato ad esportare i suoi giocatori all'estero (Alves) e si sta qualificando per gli europei di Roma. Soprattutto quest'ultimo dettaglio mi pare significativo: i portoghesi sono capitati in un girone piuttosto scomodo, in compagnia di Scozia e Austria. Non so se mi spiego. Personalmente comunque ritengo che il Milan strapperà la promozione in turno successivo con una certa facilità. Il Porto infatti gioca un calcio latino, molto simile al nostro. Fisicamente però i rossoneri sono superiori. Non dovrebbero esservi problemi, soprattutto i ragazzi di Giacomin, riusciranno a sbloccare il risultato già a San Siro.

IL C.T. AZZURRO PARLA DELLE POSSIBILITA' EUROPEE DELLE SQUADRE ITALIANE

Bearzot presenta in anteprima le «nostre» avversarie di Coppa

Enzo Bearzot abbandona l'ombrello, lascia lo scudo in sesto fila e per un attimo si tuffa nel mare del calcio d'Europa. A lui, profondo e attento conoscitore di cose continentali, abbiamo chiesto le nostre avversarie di Coppa (Coppa delle Coppe), Inter, Perugia, Torino e Napoli (Coppa Uefa), radiografate con incisività dal nostro «citi», appartencono quasi interamente alle forze emergenti del calcio europeo. Sarà un impatto duro, questo con le Coppe. Il sorteggio non ci ha regalato «sparring partner» di comodo. Ma forse è meglio così, è meglio non alimentarsi pericolose illusioni.

Bearzot, d'altronde, non si nasconde in trincea, non si aggrappa a parole di comodo. Vede malissimo il Toro, opposto com'è allo Stoccarda, vede male il Perugia e suggerisce alle altre di rinforzare la vigilanza. «Se le milanesi, la Juve e il Napoli — confessa il condottiero azzurro — sapranno guadagnarsi la promozione al turno successivo, potranno guardare avanti. Un esordio scomodo infatti rappresenta spesso un inaspettato trampolino di lancio». Parole di fiducia e di speranza. Il nostro calcio, infatti, può solo vivere di fiducia e di speranza. Auguri a tutti comunque.

Bearzot confessa di non conoscere i metalmeccanici del Vassas Raba Eto di Gyoeer, prossimi avversari della Juventus in Coppa delle Coppe: «E' una squadra che non ho mai sentito nominare. Comunque non ho difficoltà a credere che il suo modo di giocare richiama il filone classico del calcio ungherese che è fatto di grossa tecnica ma anche di edimenti sul piano atletico e psicologico. La Juve in sostanza, proprio come il Milan, non dovrebbe tenere questo suo esordio in coppa. Il calendario, non c'è dubbio, le ha strizzato l'occhio. E poi, se la memoria non mi tradisce, mi pare che proprio i bianconeri abbiano degli interessanti precedenti nei confronti degli ungheresi: quattro o cinque anni fa infatti ci furono un Ujpest Dossa in Coppa dei Campioni, Dunque...»

Il Milan può farcela

«Il calcio portoghese — dice sicuro Bearzot — sta affrontando una fase nuova. Fino a ieri è praticamente vissuto all'ombra dei ricordi del grande Benfica, ora invece ha iniziato ad esportare i suoi giocatori all'estero (Alves) e si sta qualificando per gli europei di Roma. Soprattutto quest'ultimo dettaglio mi pare significativo: i portoghesi sono capitati in un girone piuttosto scomodo, in compagnia di Scozia e Austria. Non so se mi spiego. Personalmente comunque ritengo che il Milan strapperà la promozione in turno successivo con una certa facilità. Il Porto infatti gioca un calcio latino, molto simile al nostro. Fisicamente però i rossoneri sono superiori. Non dovrebbero esservi problemi, soprattutto i ragazzi di Giacomin, riusciranno a sbloccare il risultato già a San Siro.»

Nervi saldi per l'Inter

«L'Inter può farcela — garantisce Bearzot — anche se la Real Sociedad di San Sebastian è ricca di quattro nazionali (Lopez, Ujarre, Arconada, Sotrustegui e Zamora). I nerazzurri però dovranno possedere nervi salditissimi soprattutto a San Sebastian. Il rischio dimessa di essere travolti. Sarà la classica "Plaza de toros"».

Raba Eto abbordabile

Anche il Perugia, stando a Bearzot, avrà uno spiacevole impatto con la realtà europea. «La Dinamo di Zagabria — sentenzia infatti il nostro cti — appartiene all'aristocrazia continentale. Quest'anno, in campionato, è giunta appaiata all'Hajduk, ma ha perduto lo scudetto per la peggior differenza reti. I suoi nazionali sono tutti fortissimi. Ricorda, tanto per fare un esempio, Zajec, un difensore davvero in gamba. E poi da non dimenticare il goleador Crnjaric. Sono tutti elementi che giocano la palla in maniera tecnicamente perfetta. Questa Dinamo è un po' dagli schemi e nei gironi di calcio jugoslavo che è promettentissimo a livello giovanile ma che spesso si perde per strada. La Dinamo non la Dinamo riesce ad esprimersi secondo cadenze costanti».

Torino senza speranza

«Vedo male il Torino — conferma Bearzot — anche stavolta i granata sono stati maledettamente sfortunati nel sorteggio. Lo Stoccarda, inutile nascondersi dietro il paravento delle periferie, è uno spauracchio. In campionato è giunto praticamente in volata con l'Ambrigo, ad un solo punto di distanza. E poi possiede giuocatori di sicuro valore. Ricorda, tanto per fare un esempio, che di fratelli Forster o il nazionale austriaco Hattenberger. Il Torino ha poche speranze anche perché il calcio tedesco è ormai assurdo a livelli elevatissimi di rendimento. Il fatto che il Torino sia stato infortunato parecchio da noi, si sono fatti più furbi e più calcolatori. In aggiunta hanno l'enorme vantaggio di possedere un carattere d'acciaio che non lascia spazio a sbandamenti psicologici. Insomma, i sovietici sono un po' anche stavolta lo vedo ansipante tra mille difficoltà. Dovessero scavalcare l'ostacolo di questo primo turno, allora ci sarebbe da gridare al miracolo».

Olympiakos «casalingo»

«Il discorso riguardante il Napoli — afferma Bearzot — è pressoché simile a quello fatto per l'Inter. L'Olympiakos è una di quelle squadre che davanti al suo pubblico ti fa tremare perché possiede un grande agonista. Come alternativa Castagner sta optando per la tattica delle due punte. Rossi-Calloni, tattica alla quale però non crede molto e che considera soltanto un provvisorio. Forse sarebbe meglio puntarci con maggior convinzione, anche per sfruttare l'arrivo di Calloni».

Din. Zagabria «aristocratica»

«Il calcio jugoslavo che è promettentissimo a livello giovanile ma che spesso si perde per strada. La Dinamo non la Dinamo riesce ad esprimersi secondo cadenze costanti».

La sconfitta di Terni impone al tecnico umbro un approfondito esame della situazione



Rossi, Vannini e Calloni tre «nodi» per il Perugia

Per Castagner forse si presenta la necessità di cambiare gli schemi di gioco per sfruttare meglio le capacità di Paolo - I pericoli che possono scaturire dall'attesa del ritorno del centrocampista e dalla insicurezza di un posto di titolare per l'ex milanista

Ha intravisto la possibilità di un inaspettato recupero. Poi c'è stato l'arrivo di Rossi. I primi entusiasmi hanno avuto un brusco stop. Ha capito che nel Perugia lo spazio si era ristretto improvvisamente per lui. Sarà, titolare, in attesa di Vannini. Per un giocatore come Castagner recitare un po' di parole di circostanza per non sembrare inerte. Il ruolo di titolare a mezzo servizio non contribuisce al recupero. E' determinante la situazione forse sarebbe meglio puntare sul ragazzo, fargli sentire la sicurezza del posto, non quella del... tap-pach.

ANTOGNONI e altri nove gli altri nove hanno firmato FOSDINOVO - La battaglia per il reintegro sta andando in porto alla per la Fiorentina. Su dieci giocatori interpellati nove hanno firmato il contratto e fra i restanti tre, i calciatori come capitano Antognoni, Orlandini, Gabhetti, Lelli, Sacchetti, Brun, Quercini, Terzi, Ferroni. Chi non ha inteso firmare è Restelli. La dirigenza si aggira sul tre milioni e quindi, si può dire che anche lui troverà l'accordo. L'operazione — che alla vigilia prevedeva chi sa quali complicazioni — si è risolta in maniera piuttosto facile senza discussioni di sorta: il vice presidente Barbarisi, aiutato dal D.S. Manni, ha convocato i giocatori e nel giro di un paio d'ore ha risolto i problemi.

Hanno segnato l'ex Casaroli e Di Bartolomei allo scadere su rigore

La Roma delude a Parma (1-1)

Una partita da dimenticare per gli uomini di Liedholm che sono stati a lungo in balia degli avversari. Discutibile decisione arbitrale che porta i giallorossi al pareggio - Bruttissimo il centro campo

ROMA - (1. tempo): P. Coni, Spinosi, Peccenini, Benetti, Turone, Santarini; B. Coni, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, De Nardi. ROMA (2. tempo): P. Nardelli, Amenta, Maggiora; Giovannelli, Turone, Santarini; Scarnecchia, Di Bartolomei, Faccini, Ancelotti, Ugolotti. PARMA - Boragna; (46' Zanelli) Canzo, Baldoni, (19' Piantoni), Toscani, Matteoni, (65' Agretti) Marita, Torressani (55' Foglia), Mongardi, (46' Borsoni), Casaroli, Malsala, Scarpa. RETI: al 21' Casaroli (Parma); al 90' Di Bartolomei su rigore. ARBITRO: Magni di Bergamo.

strando un centro campo privo di idee e incapace di abbozzare schemi di gioco. In queste condizioni è arrivata, prevedibilmente, la rete del Parma e a firmarla (secondo cabela) è stato al 21' l'ex di turno: quel Casaroli ceduto dalla Roma a parziale contagio di Ancelotti e smaltendo di riscattarsi al più presto. Ma il passivo, visto la differenza mostrata in campo dalle due contendenti avrebbe potuto essere anche più grave. Oltre alla rete, scaturita da una punizione di Torressani, mal controllata da Benetti, il Parma ha avuto tutta una serie di occasioni per impinguare il suo bottino, sciupate però da Toscani e Scarpa, o rimediate in extremis da un ottimo Paolo Coni.

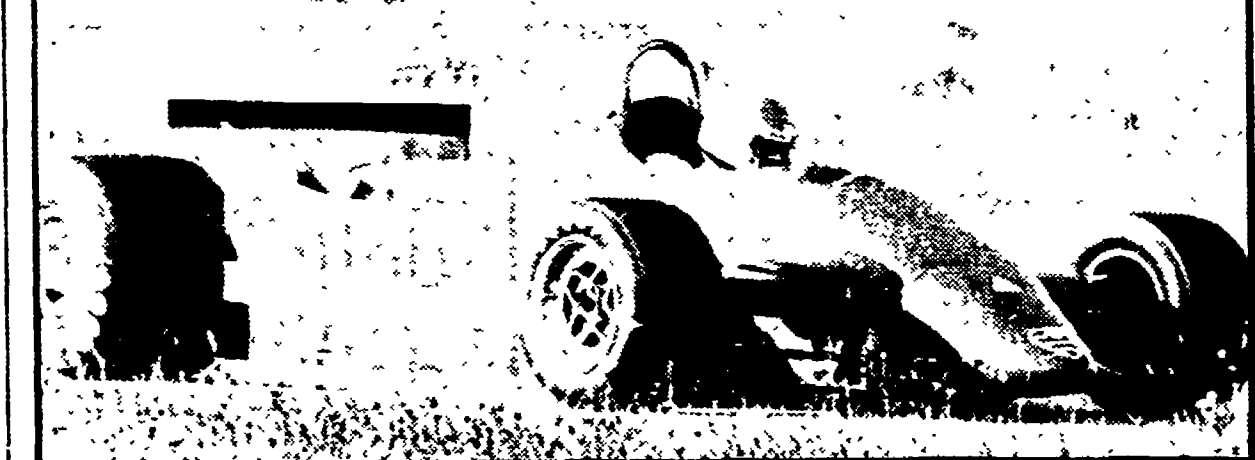
Calcio: amichevoli della settimana

OGGI: Selez dilettanti-Cagliari (a San Marcello Pistoiese, ore 17.30); Arezzo-Napoli (ore 21); Villafranca-Roma. DOMANI: Anconitana-Catanzaro; Cerveteri-Lazio; Livorno-Milan (ore 18.15); Civitanova-Perugia (ore 21); Torretta Asti-Torino (ore 21); Boario-Inter. GIOVEDI': Bancorosa-Ascoli (a Norcia); Padova-Bologna (ore 21); Viareggio-Fiorentina (ore 17.15); Carrara-Roma (ore 20.30); Cortona-Palermo; Montefascone-Avellino. SABATO: Civitanovese-Ascoli; a Castel Del Piano: Piombino-Avellino (ore 17); Carratose-Cagliari (a Forte dei Marmi, ore 21); L'Aquila-Catanzaro; Savona-Inter; Pisa-Lazio (ore 21); Livorno-Napoli (ore 17.15); Perugia-Varese (ore 21); Sambenedettese-Roma; Biellese-Torino; Gradisca-Udinese (ore 21). DOMENICA: Piacenza-Bologna (ore 21); Barga-Napoli B (al Cioceo, ore 18); Venezia-Pescara (ore 18).

Dovrebbe esordire a settembre nel Gran Premio d'Italia a Monza

Pronta la nuova Alfa Romeo F.1

L'Alfa Romeo ha diffuso ieri la foto della nuova monoposto di formula 1 costruita dall'Autodelta che, secondo i programmi annunciati a suo tempo, dovrebbe esordire a Monza, il 9 settembre prossimo nel Gran Premio d'Italia. Divulgando la foto, l'Alfa non ha fornito alcun dato, ma solo che si tratta di una «wing-car» con motore di 12 cilindri a V di 60 gradi. Esaminando la foto si può vedere che la macchina si ispira in buona parte (fiancate, alette posteriori, «gobba» alle spalle del pilota) al modello portato in corsa da Giacomo Agnelli a Zolder e a Digione. Di nuovo disegno è invece la parte anteriore, con musetto molto inclinato e privo di «barfi». Infine il posto di guida appare più avanzato. L'esordio, come accennato, dovrebbe avvenire a Monza, ma non è dato sapere se per l'occasione scenderanno in pista due vetture o una soltanto. Nel primo caso i piloti dovrebbero essere Giacomo Agnelli e Brambilla, nel secondo la macchina sarà sicuramente affidata a Giacomo Agnelli che si vede al volante della macchina. A proposito di piloti, in questi giorni si fa un gran



La nuova ALFA ROMEO che esordirà al Gran Premio di Monza

parlare dei possibili spostamenti nella nuova stagione. Al centro delle voci è Nicki Lauda, che sicuramente partirà con la Brabham-Alfa al fine del presente campionato. Domenica, un giornale francese dava per certo il passaggio dell'ex campione del mondo alla Renault, ma ieri gli stessi ambienti della Regie è arrivata una secca smentita. Un dirigente della casa francese, dopo aver definito la notizia «priva di qualsiasi fondamento», ha fatto notare che non si vede perché la

Renault, proprio ora che comincia a cogliere i frutti di tanti sforzi, dovrebbe cambiare pilota, rinunciando ad Agnelli e affidare le proprie macchine a piloti francesi. Del resto, fa ancora osservare il dirigente della Renault, Gerard Tarouze, direttore sportivo del «team» giallo-nero, è soddisfatto di Jambouille e Arnoux, che sono già stati riconfermati per il 1980. Può darsi che la Renault, per ora, non voglia scoprire le carte e che Lauda finisca davvero sulla vettura francese, ma non è da escludere

che sia più attendibile la voce secondo la quale il pilota austriaco avrebbe già raggiunto un accordo con la McLaren, che adotterebbe anch'essa nel prossimo anno un motore turbo fornito dalla BMW. In questo caso a lasciare il «team» sponsorizzato dalla Marlboro sarebbe Patrick Tambay. Tra gli spostamenti destinati a far notizia sembra esserci anche quello di Emerson Fittipaldi, che lascerebbe la Cooper e si accaserebbe con un «team» competitivo.

Varati i gironi di serie C e D

Il calcio giocato, seppur ancora amichevole, ha riservato la prima clamorosa sorpresa. Il Perugia «made in Rossi» ha fatto il colpo, battendo il Torino subendo una inopinata sconfitta, che puntualmente ha sollevato un coro di rissosi paragoni con la Fiorentina. Trinciare giudizi dopo soltanto venti giorni di durissimo lavoro, con i giocatori ancora in fase di adattamento al calcio italiano, è un po' ingeneroso. Tempo ne ha in abbondanza Castagner per rammentare le smagliature evidenziate domenica. Però non si possono ignorare alcuni problemi che possono condizionare il futuro della squadra perugina e che pertanto consigliamo un'approfondita riflessione. Secondo quanto abbiamo visto di perseguito, il Perugia che si prepara per il prossimo campionato nelle vesti di indiscusso protagonista di questa serie C, è una squadra che si appoggia su una certa fregata. Si chiamano Paolo Rossi, Franco Vannini ed Egidio Calloni. «Pabito» non ha assolutamente bisogno di presentazioni o di disquisizioni sulla sua limpida classe. E' il centravanti della nazionale che è stato detto «Re» del mondo» ed è unanimemente considerato uno dei più forti calciatori del momento. Da non sottovalutare la presenza di una squadra. Ha i mezzi e la personalità per farla diventare grande, ma perché ciò si verifichi è necessario che il calcio di serie C sia al massimo le sue notevoli capacità, mettendolo nella condizione migliore per esprimersi.

COMUNE DI SERAVEZZA

Provincia di Lucca Avviso di gare Il Comune di Seravezza indirà quanto prima le seguenti gare: 1) Appalto per l'aggiudicazione mediante licitazione privata dei lavori di costruzione della fogna nera e impianto di depurazione per il cauducio di Seravezza ed i centri abitati di Riomaseno e Corvaia. 1. stralcio. Importo a base d'asta L. 552.000.000. 2) Appalto per l'aggiudicazione mediante licitazione privata dei lavori di consolidamento, rettificazione e sistemazione della strada comunale «Della Montagna». Importo a base d'asta L. 390.113.500. Chiunque, avendone i requisiti, intende chiedere di essere invitato ad una delle suddette gare oppure ad ambasue, dovrà far pervenire al Comune di Seravezza domanda in bollo entro e non oltre il giorno 21-8-79. Seravezza, il 31-7-79 IL SINDACO

COMUNE DI MODENA

Bando di gara (estratto) Il Comune di Modena indirà, quanto prima, appalto-concorso per la progettazione, la costruzione e l'avviamento di un impianto di depurazione delle acque del canale... Chiunque abbia interesse potrà chiedere fante per posta o telefonicamente alla Segreteria del Settore Lavori Pubblici (Piazza Grande - Tel. 214.444 - Interno 344) copia del bando che è stato trasmesso in data 31 luglio 1979 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea ed all'Ufficio Inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Modena entro il 31 agosto 1979. Modena, 31 luglio 1979 P. IL SINDACO L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI Umberto Bisi

Il Marocco è ormai solo contro i guerriglieri sahraui

Firmato ad Algeri un accordo di pace tra Mauritania e Fronte Polisario

Il governo di Nuaksciott ha rinunciato solennemente ad ogni rivendicazione sull'ex colonia spagnola e si è ritirato definitivamente dal conflitto - Respinte le minacce della monarchia marocchina

ALGERI — La Mauritania e il Fronte Polisario hanno firmato un accordo di pace. L'accordo, che è stato firmato nella capitale algerina dopo tre giorni di negoziati, costituisce un indubbio successo dei guerriglieri sahraui che dal 1975 lottano per l'indipendenza della ex colonia spagnola del Sahara occidentale, il cui territorio era stato occupato, dopo la partenza degli spagnoli, dalla Mauritania e dal Marocco.

In base all'accordo raggiunto ad Algeri tra i rappresentanti del governo mauritano e del movimento della guerriglia sahraui, la Mauritania rinuncia ad ogni rivendicazione sulla parte meridionale del Sahara occidentale, riconosce ufficialmente e formalmente il Fronte Polisario e ribadisce la sua volontà di « abbandonare definitivamente l'ingiusta guerra nel Sahara occidentale ».

Nessuna scadenza precisa viene invece indicata nel documento firmato ad Algeri sulle modalità del ritiro delle truppe di occupazione mauritane dalla parte del Sahara occidentale che esse occupano. Ciò indicherebbe, secondo gli osservatori ad Algeri, una comune volontà di seguire — prima di una formale riconsegna al Polisario della parte Sud del Sahara occidentale — le vie diplomatiche previste in sede internazionale per l'autodeterminazione e l'indipendenza dell'insieme del territorio. Secondo le risoluzioni dell'Onu e quella recentissima dell'Organizzazione dell'unità africana, il destino di tutto il territorio deve essere deciso dai suoi abitanti attraverso un referendum sotto controllo internazionale.

Ma in attesa di una soluzione globale la Mauritania esce intanto dal conflitto, lasciando solo il Marocco (che occupa i due terzi settentrionali del paese, richiemandosi di fatto) nella sua guerra espansionistica contro il popolo sahraui.

Le trattative tra mauritani e sahraui non sono state facili. Delegazioni delle due parti si erano riunite più volte nell'ultimo anno in varie capitali africane. A Tripoli, nel maggio scorso, un accordo sembrava ormai raggiunto. Ma la Mauritania (che dopo il rovesciamento del regime di Ould Daddah nel luglio dello scorso anno ha visto succedersi diversi governi militari) esitava a fare il passo decisivo. Denunciando le « tergiversazioni » mauritane, il Fronte Polisario era giunto ad interrompere la guerra proclamata lo scorso anno e a riprendere le operazioni contro le truppe mauritane il 12 luglio scorso.

Intanto, il portavoce del governo mauritano a Nuaksciott ha vivamente reagito alle nuove minacce del re del Marocco, Hassan II, che aveva ventilato giovedì scorso ritorsioni contro la Mauritania se questo avesse ceduto ai guerriglieri sahraui la « sua parte » del Sahara occidentale. La Mauritania — ha replicato il rappresentante del governo di Nuaksciott — « agisce in piena indipendenza ed è disposta ad affrontare qualunque minaccia, da qualunque parte essa venga ».

La presenza in territorio mauritano (secondo accordi fra i due paesi) di 6.000 soldati marocchini ha costituito e costituisce una indubbia arma di ricatto nelle mani del Marocco. Ma un allargamento della guerra, potrebbe essere un'arma a doppio taglio per la monarchia di Rabat.

Un primo passo

La Mauritania è uscita dalla guerra. Dopo aver riconosciuto, al recente vertice africano di Monrovia, il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza del popolo sahraui, ha ora fatto il passo decisivo, rinunciando solennemente ad ogni rivendicazione sull'ex colonia spagnola. È un indubbio successo del Fronte Polisario, che dal 1975 si batte per l'indipendenza del Sahara occidentale contro il tentativo di annessione e spartizione del suo territorio da parte del Marocco e della Mauritania.

Non è ancora la pace generale, ma è un primo passo verso una pace giusta che restituisca al popolo sahraui il suo pieno diritto, internazionalmente riconosciuto, alla autodeterminazione e all'indipendenza. A negarglielo, la monarchia marocchina e i partiti che la sostengono sono ormai rimasti soli. Una « guerra ingiusta », così viene definita nell'accordo — è terminata. Ma ne rimane un'altra, quella condotta tuttora dal Marocco contro il popolo sahraui, costretto all'esodo sotto le bombe al napalm; costretto alla lotta contro un tentativo di genocidio.

Ma anche nei Maghreb, come nel Medio Oriente, la via della pace è ancora una sola. Quella del riconoscimento del diritto di tutti i popoli alla loro autodeterminazione e alla loro indipendenza nazionale. Le scorciatoie apparenti non possono che rendere più precarie la pace e la stabilità della regione ed aprire nuovi conflitti.



Militanti del Polisario in addestramento

Un piano adottato dalla conferenza del Commonwealth

Decisa la convocazione di nuove elezioni generali nello Zimbabwe

Vi sovrintenderà la Gran Bretagna, che elaborerà anche una nuova Carta costituzionale - Adesione dei Paesi « di prima linea » - Il testo del documento

LUSAKA — La Gran Bretagna provvederà urgentemente ad elaborare una nuova carta costituzionale ed a sovrintendere a nuove elezioni generali nello Zimbabwe-Rhodesia. Lo ha deciso domenica la conferenza del Commonwealth in corso di svolgimento a Lusaka. Alla decisione hanno aderito tutti i 39 Paesi partecipanti.

Il piano è stato elaborato dai rappresentanti di Gran Bretagna, Nigeria, Tanzania, Zambia, Australia e Giamaica ed è stato successivamente approvato dalle altre delegazioni. Nel documento si afferma che i principali obiettivi del piano vi è la concessione di un'amnistia e il raggiungimento di una tregua per la sospensione delle operazioni di guerriglia.

Ecco il testo del documento: « Riguardo la situazione in Rhodesia, i capi di governo: 1) hanno confermato di essere totalmente fedeli al principio di un autentico potere maggioritario negro per il popolo dello Zimbabwe; 2) hanno riconosciuto che l'attuale costituzione di governo interno (il governo Muzorewa, scaturito dalle elezioni truffate volute da Jan Smith, ndr) presenta lacune in alcuni punti importanti; 3) hanno pienamente accettato il fatto che il governo britannico ha la responsabilità costituzionale di accordare l'indipendenza legale allo Zimbabwe sulla base del governo della maggioranza; 4) hanno riconosciuto che la ricerca di una sistemazione duratura deve coinvolgere tutte le parti del conflitto; 5) si sono dichiarati profondamente consapevoli dell'urgente necessità di giungere a una sistemazione e di rendere la pace al popolo dello Zimbabwe ed ai suoi vicini; 6) hanno ritenuto che l'indipendenza sulla base del go-

verno della maggioranza richieda l'adozione di una costituzione democratica che includa clausole di salvaguardia per le minoranze; 7) hanno riconosciuto che il governo formato in base a tale costituzione d'indipendenza deve essere il risultato di elezioni libere ed oneste, sotto la supervisione del governo britannico in presenza di osservatori del Commonwealth; 8) hanno accettato il punto di vista del governo britannico, secondo il quale la giusta procedura per raggiungere tali obiettivi è la convocazione di una conferenza costituzionale, alla quale vengano invitate tutte le parti; 9) ed hanno ritenuto che uno dei principali obiettivi, in vista dell'applicazione di un governo durabile, è costituito dalla cessazione dell'ostilità e l'abolizione delle sanzioni; 10) commentando l'approvazione del piano (che sarà discusso venerdì dal governo di Londra) il primo ministro britannico signora Margaret Thatcher ha espresso la propria soddisfazione; ella ha detto che in base all'accordo la Gran Bretagna garantirà la « supervisione amministrativa » di nuove elezioni ma ha escluso l'invio di truppe in Rhodesia, aggiungendo che il suo paese non si oppone alla costituzione dell'« appoggio degli Stati di prima linea » nel far proporre al Fronte patriottico un « accordo ragionevole ».

Insoddisfatto per lo svolgimento di nuove elezioni si è detto, oltretutto, il vicesegretario Abel Muzorewa, attuale primo ministro, secondo il quale le elezioni dello scorso aprile, che hanno espresso il governo ora in carica, si sono svolte « liberamente e in modo corretto », per cui un'altra consultazione elettorale sarebbe un « insulto verso l'elettorato e il governo ».

Insoddisfatto per lo svolgimento di nuove elezioni si è detto, oltretutto, il vicesegretario Abel Muzorewa, attuale primo ministro, secondo il quale le elezioni dello scorso aprile, che hanno espresso il governo ora in carica, si sono svolte « liberamente e in modo corretto », per cui un'altra consultazione elettorale sarebbe un « insulto verso l'elettorato e il governo ».

Insoddisfatto per lo svolgimento di nuove elezioni si è detto, oltretutto, il vicesegretario Abel Muzorewa, attuale primo ministro, secondo il quale le elezioni dello scorso aprile, che hanno espresso il governo ora in carica, si sono svolte « liberamente e in modo corretto », per cui un'altra consultazione elettorale sarebbe un « insulto verso l'elettorato e il governo ».

Insoddisfatto per lo svolgimento di nuove elezioni si è detto, oltretutto, il vicesegretario Abel Muzorewa, attuale primo ministro, secondo il quale le elezioni dello scorso aprile, che hanno espresso il governo ora in carica, si sono svolte « liberamente e in modo corretto », per cui un'altra consultazione elettorale sarebbe un « insulto verso l'elettorato e il governo ».

Dopo il rovesciamento del dittatore Nguema

Liberi i prigionieri nella Guinea Eq.

MALABO — La radio di Malabo, capitale della Guinea equatoriale, ha annunciato che il colonnello Teodoro Obiang Nguema Mbasogo, nuovo leader della Repubblica della Guinea equatoriale, ha deciso la liberazione di tutti i detenuti politici. La radio ha ricordato che la Spagna aveva concesso l'indipendenza alla Guinea equatoriale nel 1968, senza spargimento di sangue, e che negli undici anni successivi il regime dittatoriale di Francisco Nguema aveva fatto fuggire tutti i funzionari « i fuggiaschi sono stati abbandonati, la miseria si è installata, gli arresti arbitrari erano moneta corrente, ad ogni giorno una cinquantina di persone venivano assassinate per aver partecipato a

complicti immaginari », ha affermato la radio, ricordando a più riprese che Macias Nguema non è più il capo della Guinea equatoriale, senza tuttavia precisare quale sorte gli sia riservata. « Popolo della Guinea equatoriale — ha detto ancora la radio — una pagina oscura della storia del paese è stata girata ». A Madrid funzionari spagnoli hanno detto domenica sera che il nuovo consiglio militare che ha assunto il potere nella Guinea equatoriale ha promesso di ripristinare completamente la democrazia nel paese. Il colonnello Nguema Mbasogo, che è appunto presidente del nuovo Consiglio militare, ha fatto sapere che desidera riprendere le relazioni diplomatiche con

la Spagna (che erano interrotte dal 1977) ed ha promesso piena protezione per i circa 200 spagnoli ancora rimasti nel paese. La Spagna aveva sospeso le relazioni diplomatiche con la sua ex colonia nel 1977 dopo aver accusato il presidente Macias Nguema di aver insediato e calunniato re Juan Carlos. L'ambasciata spagnola era rimasta affidata ad un solo funzionario, che si occupava del disbrigo degli affari amministrativi e consolari. Secondo notizie riferite dalla capitale spagnola, una atmosfera di euforia regna a Malabo, capitale della Guinea equatoriale, dopo il rovesciamento del presidente Nguema. Si hanno ben pochi partico-

lari sul colpo di stato compiuto venerdì sera, ma secondo fonti spagnole sembra che l'ex presidente Nguema sia stato arrestato nella sua città natale di Mongomo, presso la frontiera con il Camerun. Il colonnello Mbasogo, che dirige il nuovo consiglio militare supremo, ha 33 anni ed era comandante delle forze armate di stanza nell'isola Macias Nguema (ex Fernando Po). Sarebbe della stessa tribù del presidente rovesciato ed ha studiato alla accademia militare spagnola di Saragozza. Una missione governativa spagnola è in viaggio per la Guinea equatoriale per esprimere « la grande soddisfazione del governo di Madrid per il ristabilimento della libertà ».

Sindona

chiere per mettere le mani su centinaia di miliardi. L'uccisione di Ambrosoli, per il modo con cui era stata effettuata, aveva richiamato ancora una volta l'attenzione sui legami che potevano esistere tra Sindona e la mafia americana. Anche ieri sero, dopo la notizia del rapimento, « Il Mondo », in una nota che anticipa una ricostruzione dei fatti che sarà pubblicata nel numero in edicola giovedì, ricorda che « in un ampio servizio del settimanale aveva ipotizzato che Michele Sindona fosse da tempo, di fatto, prigioniero della mafia ».

Parlando con le persone che si stavano occupando della scomparsa di Michele Sindona, un redattore del settimanale accortosi che, mentre i famigliari del finanziere erano tipicamente scongiurati la notizia, il FBI aveva chiesto il silenzio assoluto. La giustificazione di questa richiesta era che, se si trattava di rapimento, con il silenzio la polizia americana avrebbe potuto lavorare meglio ed eventualmente scongiurare il pericolo di vita per l'avvocato siciliano.

Secondo la ricostruzione del settimanale, l'ultima persona a parlare con Michele Sindona sarebbe stata la segretaria Xenia Vago, la stessa che avrebbe ricevuto la telefonata anonima che annunciava la scomparsa di Michele Sindona, verso le 3 (ora americana) del pomeriggio di giovedì 2 agosto avrebbe telefonato alla segretaria per comunicarle che non sarebbe andato in ufficio perché aveva un appuntamento alle 17. In realtà, subito dopo la ricostruzione del « Mondo », Sindona sarebbe uscito dall'hotel « Pierre », almeno apparentemente da solo, alle 19.

Una ricostruzione che lascia molte punte d'ombra, come tanta ombra si trova nella vita di questo finanziere che, partito da un piccolo paese siciliano, si è trovato, alcuni anni fa, al centro della politica finanziaria italiana, grazie soprattutto ad alcuni stretti legami che era riuscito ad avere con uomini di primo piano della Democrazia cristiana e del mondo finanziario romano e milanese.

Nato a Patti, in provincia di Messina, nel 1920, subito dopo la guerra, con la laurea in tasca in giurisprudenza, si stabilì a Milano apprendendo le prime nozioni bancarie facendo il fiscalista. Bruciando le tappe, Sindona passò dal piccolo cabloggio alla grande finanza. Riuscì a mettere le mani sulla Banca privata finanziaria e con questo istituto iniziò una girandola di affari che lo collocarono fra i primi finanziari italiani. Nove anni fa ebbero inizio le vicende giudiziarie di Sindona. La prima denuncia nei suoi confronti fu presentata un imprenditore di Pavia che accusava il finanziere siciliano di aver tentato di impadronirsi del suo patrimonio con un raggio tramite uno dei suoi istituti, la « Banca unione ». Poco dopo venne denunciato da un agente di cambio romano che lo accusò di aggittaggio in una serie di operazioni dirette a provocare artificiosi rialzi in alcuni titoli azionari.

I guai veri e propri per Michele Sindona cominciarono nel febbraio del 1973, quando gli ispettori della Banca d'Italia accertarono alcune violazioni alla legge bancaria. In sostanza il finanziere avrebbe destinato, senza avere il consenso dei soci, denaro della Banca privata al finanziamento di altre società del suo gruppo. Venne condannato a sei mesi.

A quell'epoca Sindona si trovava già negli Stati Uniti per sfuggire alla cattura che la magistratura aveva ordinato dopo il fallimento della Banca privata italiana, sorta dalla fusione tra la Banca unione e la Banca privata finanziaria. L'istituto di Sindona aveva un « buco » ac-

certato di 179 miliardi. La dichiarazione di fallimento venne ufficializzata il 14 ottobre 1974. Fu a questo punto che prese il via nei riguardi di Sindona anche l'istruttoria di carattere penale. Commissario liquidatore della Banca privata italiana fu nominato l'avv. Ambrosoli, che, dopo oltre quattro anni di lavoro, presentò ai magistrati voluminosi dossier dai quali risultava tra l'altro che lo scoperto era di 237 miliardi. Nel frattempo contro Sindona era stato emesso mandato di cattura internazionale ed era stata avviata una pratica di estradizione, pratica rimasta senza esito.

Negli Stati Uniti Michele Sindona ha vissuto fino a pochi giorni fa in un elegante appartamento dell'hotel « Pierre ». Anche laggiù era considerato un imputato (anche se a piede libero) per una analoga vicenda finanziaria: il crack della « Franklin national bank ».

I giudici milanesi — che stavano portando avanti l'inchiesta — avevano capito di dover affrontare gravi difficoltà per fare luce nella trama finanziaria di Sindona, accusato di aver finanziato alcuni partiti governativi e in particolare la Democrazia cristiana per mandare avanti il suo spregiudicato piano di espansione. Le difficoltà degli inquirenti diventarono insormontabili quando cercarono di entrare in possesso di un tabulato con i nomi di circa 500 persone (tra cui, si dice, numerosi personaggi di spicco della politica e della finanza italiana) che, secondo gli istituti di credito di Sindona, riuscirono ad esportare capitali all'estero e più precisamente in Svizzera. Un mistero che ancora oggi non è stato diradato.

Cossiga

fi, Andreotta, Reviglio, Lombardini, Bisaglia), evidentemente per approntare le linee programmatiche; e l'attribuzione a Lombardini e Bisaglia di un incarico speciale, la predisposizione, cioè, di un piano di normalizzazione dei rifornimenti di carburante, da inserire appunto nel programma che Cossiga esporrà giovedì alle Camere.

Per valutare la soluzione data alla crisi di governo, ferma rimanendo, naturalmente, l'opposizione del Pci al nuovo gabinetto, la Direzione comunista ha tenuto ieri sera una riunione presieduta dal compagno Enrico Berlinguer. Anche i liberali hanno riunito i loro organi dirigenti e nella relazione introduttiva, Zanone ne ha approfittato per ribadire che « il rapporto tra i partiti deve svilupparsi verso il più stabile equilibrio della coalizione a cinque ». Del resto, anche il repubblicano Spadolini, dopo aver ironizzato sulla « fiducia tecnica » preannunciata dai socialdemocratici, motivò il « sostegno esterno » deciso dal proprio partito, come contributo a « superare una fase di attesa della vita italiana e ravvicinare il dialogo tra le forze politiche ». Nemmeno un accenno ai problemi gravi del Paese.

Prezzi

sembrano poche a chi compra in macelleria, bastano a rovinare il produttore perché: 1) sono uno svantaggio del 20 per cento sul prodotto proveniente dall'estero; 2) si aggiungono a altri svantaggi e costi che gravano su chi produce in Italia. Il caso della carne di maiale come l'aumento di prezzo, quindi quello di tutti i prezzi, è l'anello di una catena. L'insieme degli anelli si chiama inflazione. Un prezzo ne ha dietro di sé migliaia di altri; altrettanti ne ha davanti. Nel prezzo della carne è incluso quello dei cereali e dei foraggi che l'animale ha trasformato. Pro-

Dalla prima pagina

durre carne significa trasformare cereali e foraggi. Alcuni anni addietro il ministero dell'Agricoltura lanciò una campagna con lo slogan: mangiate più conigli, stamagnelli, ecc., se volete carne a minor prezzo. Quello slogan, che ancora riecheggia nelle orecchie dei consumatori, ha il veleno nella coda perché le varie specie di animali hanno una cosa in comune, mangiano cereali e foraggi. Ed i produttori italiani hanno in comune che pagano sempre più cari quei mangimi sia perché li comprano all'estero, sia per il fatto che la produzione italiana avviene in condizioni di arretratezza.

I prezzi delle carni, di conseguenza, tendono ad aumentare per tutte le qualità. Le importazioni — sovvenzionate dalla Comunità europea riescono a mettere a terra i produttori italiani, ma non a calare i prezzi. Quello che va bene a tedeschi e francesi non va bene per noi. Diverso il potere d'acquisto della popolazione; differente il peso di un'alimentazione cara che i vicini centro-europei accettano (ed ora anche il governo conservatore inglese). Le ragioni sono semplici: per ogni centomila lire di reddito il cittadino medio della CEE ne spende per alimentarsi 22 mila (si scende a 15 mila lire per la parte più ricca della popolazione; si sale a 30 mila per gli strati medi di lavoratori). In Italia spendiamo per nutrirci 38 mila (ogni centomila lire di reddito); gli strati ad alto reddito scendono a 20 mila su cento ma l'operaio sale alle 45-50 mila lire ogni cento.

Siamo invitati a pensare europeo, a produrre europeo, a mettere in comune istituzioni e banche. Ma non possiamo mangiare europeo; dobbiamo mangiare con quel che la busta paga può portare sulla nostra mensa.

Il contrasto fra condizioni italiane e politica della Comunità europea è più forte di quanto appaia da quelle 42 mila lire di sovvenzioni. In realtà, i produttori francesi, tedeschi, olandesi, ecc., diventati fornitori di un terzo dei nostri consumi di carne hanno interesse a che i prezzi restino elevati. La questione delle importazioni è gran parte qui. Con due effetti sul mercato: 1) gli importatori mangiano grandi quantità, quindi regolano le forniture alle macellerie in modo da tenere alti i prezzi e la Comunità europea li aiuta mandando di carne nei frigoriferi non per una o due settimane, ma per molti mesi; 2) lo stesso consumatore italiano, per essere sicuro di essere sempre rifornito, deve accettare l'acquisto presso gli importatori.

Ecco da dove può venire la mazzata di settembre nonostante (anzi, in collegamento) la caduta dei prezzi alla produzione. I prezzi non possono fermarsi senza l'aumento della produzione interna, cosa che richiede interventi per ridurre, o contenere, il costo di alimentazione del bestiame ed il rendimento della trasformazione cereali-carne (o cereali-latte). In Danimarca i produttori di carne, che dipendono anche loro dai prezzi della soia, fornita dagli Stati Uniti, hanno sperimentato nuove qualità di colza, prive di alcuni elementi nocivi, coltivabile in casa a metà prezzo. Però non potevano farlo da soli, senza interventi di istituti sperimentali, grandi imprese cooperative, associazioni. Un esempio fra tanti. Quando ministri ed economisti ammissiono e non cercare di passare ad altri il cerino acceso, cioè a non trasferire i ricami da una categoria all'altra, a cosa pensano?

Il rialzo dei prezzi per gli alimentari viene deciso, giorno per giorno, in sede politica: accordi monetari, ammassi, contributi e restituzioni, sovvenzioni o diniego di finanziamenti, tutto si scarica,

alla fine, nei prezzi. Il singolo macellaio o il singolo produttore agricolo non contano nulla. Talune loro associazioni, le quali si attendano nella difesa, finiscono persino col non difenderli: che armi hanno, infatti, per difenderli dal caro-energia o dalla manipolazione del commercio internazionale? Difendersi oggi vuol dire, per tutti, costringere il governo a prendersi le sue responsabilità. L'aver « liberato » il prezzo della carne è un atto servito solo a far scrivere che ormai la Commissione centrale prezzi-CCP e il Comitato interministeriale CIP sono inutili. In realtà, inutili li hanno fatti diventare.

Etna

mi di terremoti), nella cui vicinanza si può aprire una nuova bocca. Tuttavia, non sempre a questo fatto sismico segue una nuova eruzione, ma l'attività del vulcano può evolversi in tutt'altra direzione. Questo esempio chiarisce pienamente quali difficoltà interpretative vi siano per i vulcanologi e quanto sia poco corretto diffondere affermazioni solo apparentemente sicure, con l'uso di un linguaggio scientifico spesso oscuro.

In occasione della recente eruzione è stata osservata una attività sismica che ha preceduto l'effusione, che ha preoccupato gli abitanti di Fornazzo. Le indicazioni disponibili non consentivano però di fornire alle autorità notizie attendibili sull'evoluzione del fenomeno. Quindi, hanno agito bene quei ricercatori che hanno seguito il fenomeno operando con cautela e non dimenticando che un falso allarme può determinare caos e danni forse maggiori della colata di lava, come è accaduto in simili occasioni anche in altre aree vulcaniche.

Cossiga

riceve Zamberletti

ROMA — In un incontro che ha avuto luogo ieri mattina a Palazzo Chigi, l'on. Zamberletti, presidente del Comitato interministeriale per i profughi del sud-est asiatico, appena rientrato in Italia dall'Estremo Oriente, ha riferito al presidente del Consiglio on. Cossiga i risultati dell'azione svolta dalle tre navi italiane — attualmente in rotta verso l'Italia — e quanto è emerso dai suoi colloqui con i rappresentanti dei governi di Singapore, della Malaysia, della Thailandia e del Vietnam. L'on. Zamberletti — riferendo al governo che sono 907 i profughi raccolti nei mari del sud-est asiatico che a bordo delle tre unità navali italiane viaggiano alla volta dell'Italia. « Gran parte di questi — ha detto Zamberletti — sono stati raccolti in mare, ormai stremati, ridotti senza viveri, con imbarcazioni precarie, e quindi sono stati salvati da sicura morte ».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951121 - 4951122 - 4951123 - 4951124 - 4951125

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19

anche in casa, io lo bevo liscio

l'aperitivo vigoroso

BIANCOSARTE

mette il fuoco nelle vene

I visitatori dei musei della nostra città

Una lunga calda estate con tanti turisti in più (anche con i jeans)

Notevole incremento di stranieri, europei in particolare - Ora cominciano ad arrivare anche gli australiani - Il «polverone» non aiuta la soluzione dei problemi. E' migliorata la qualità della vita

Firenze continua a parlare cento lingue. Targhe di tutta l'Europa attraversano le vie della città. Il turismo, nonostante i facili profeti di sventura: regge e anzi si sviluppa. Nei primi sei mesi dell'anno questo settore a Firenze ha avuto un aumento di presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno passato di 5,6 punti in percentuale.

Un notevole incremento riguarda i turisti stranieri, in particolare quelli europei: gli spagnoli sono il 53%, in più, i tedeschi il 37%, austriaci e svizzeri rispettivamente il 34 e il 32%. Anche i francesi fanno registrare un aumento del 25%. In lieve flessione invece gli italiani, che rimangono comunque circa il metà dei turisti che visitano Firenze.

Si affacciano altri ospiti: oltre ai tradizionali habitué, cioè giapponesi e americani, cominciano a farsi vivi in maniera non più sporadica australiani e i cittadini dei paesi dell'est. Le cifre legittimano chi, a estate terminata, tira un respiro sereno e comincia a cantare vittoria intorno

alla bilancia dei pagamenti. Esistono anche elementi di segno negativo, ma si impone un cauto ottimismo. Il problema non è, come sostiene qualcuno, di ridurre il numero degli ospiti, «selezionandoli» secondo il censo e il portafoglio, ma di organizzare meglio il settore turistico nel suo complesso, per dargli solidità e flessibilità.

La competitività della città con gli altri centri italiani non sia certo nel numero delle cose da visitare. Qui i livelli sono già scontati. Firenze non teme rivali. Il problema è il costo della vita, la possibilità di fornire strutture ricettive, a tutti i livelli, organizzate, di buona qualità e a prezzi realmente concorrenziali.

Se questi sono i problemi reali del turismo fiorentino, appaiono perlopiù sospette le tesi di chi sostiene che la città soffre di malattie «estetiche» che ha una «brutta cera», chi si scandalizza alle imitazioni caserecce del bagno di Antonia di felliniana memoria.

Proseguendo in questa logica si arriva ad inscenare isteriche cacce alla cartaccia e alla lattina di coca cola per terra in piazza del Duomo, a lanciare anatemi contro chi «deturpa» il volto della città, fino a sostenere che le mostre che attirano centinaia di migliaia di visitatori vanno bene, però...

Nessuno ha gridato al miracolo, anche se la qualità della vita in questa città, a giudizio di molti, è migliorata. Certo, Firenze ha i suoi problemi da affrontare ma c'è da chiedersi se serve davvero alla loro soluzione il sollevare a raffica con una agitazione quasi mai sostenuta da proposte concrete e praticabili e con iniezioni molto spesso contraddittorie frutto di spinte corporative.

Ecco allora che, senza soluzione di continuità e facendo violenza alla stessa realtà (piegandola, spesso al ragionamento con foto di comodo) si accatastano le une sulle altre, le questioni del traffico con quella della pulizia della città, il dissesto con i proleggi del Vietnam, le transenne di

Piazza del Duomo (magari da sostituire con «fioretti») con il dramma antico della droga, il turismo con il «salotto» di via Tornabuoni.

Tutto fa brodo, insomma, per attaccare chi lavora quotidianamente perché il turismo vada oltre il bene naturale e immutabile della fortuna inata, del patrimonio artistico nudo e crudo. In una parola chi cerca di progredire anche in questo settore.

La strada imboccata ha consentito successi impensabili, prima fra tutti una decisa spopolizzazione, l'accontentamento della sonnolenta padua che per anni ha caratterizzato la vita culturale - e quindi turistica - fiorentina.



Con l'estate sono tornate a divampare le fiamme

Il magistrato indaga sugli incendi a Prato

L'inchiesta riguarda gli strumenti antincendio in dotazione nelle aziende della zona - Una situazione sconcertante a Montemurlo - Anche i boschi sono stati aggrediti dal fuoco

PRATO — Arriva l'estate e insieme ad essa si ritorna a parlare di incendi. Non che negli altri mesi non divampino con frequenza incendi ai danni di boschi e di aziende. Il fenomeno è continuo per tutto l'arco dell'anno, ma nei mesi estivi, anche a causa del clima molto caldo, sembra avere una particolare recrudescenza.

Dopo «l'estate calda» dell'anno scorso di Montemurlo, per cui la magistratura ha rinviato a giudizio alcuni membri di una cooperativa di metronotturni, gli incendi si sono verificati anche quest'anno, ed anche questa volta il magistrato ha aperto un'inchiesta, non solo per verificare le cause, ma anche per accertare se le aziende che vanno disattese sono provviste dei necessari strumenti antincendio.

Se essi non possono evitare che le fiamme divampino, certo è che ne limitano i danni e sulla base di questa indagine, condotte anche a livello amministrativo, che si è giunti a prefigurare per i proprietari della Pessi Nova, una fabbrica situata a Montemurlo, oggi in libertà provvisoria il reato di incendio colposo.

In poche parole gli si fa carico di non avere nelle loro aziende le normali prevenzioni contro gli incendi. La realtà però che emerge è che la situazione industriale di Montemurlo è sconcertante.

La media nazionale di incendi è di gran lunga inferiore a quella che si registra in questa parte del territorio.

Le ragioni possono essere varie: dai materiali altamente infiammabili contenuti nei magazzini delle aziende dove sono ammassate alla meglio, ad ambienti sprovvisti di impianti di acqua, o ad aziende in cui il magazzino delle materie prime non è separato dalle lavorazioni.

Ma una causa è alla origine di incendi che hanno una così vasta dimensione, la negligenza, o meglio ancora, la legge di un profitto esasperato, per cui si tirano su le industrie senza preoccuparsi troppo degli ambienti di lavoro e di misure di strumenti adeguati a eliminare o almeno ridurre le cause di incendio distruttivi i roghi.

Poche sono le industrie provviste di questi strumenti e quelle che li hanno costituiscono un'eccezione. Ecco perché i roghi, oltre a Zaganò (uno stopper arrivato dal Lecco) avessero mantenuto la promessa ed avessero ingaggiato un servizio di sicurezza, il centrocampista è una punta.

Beneficio di circa 300 milioni. Gli abbonati non saranno meno di 171.700. Vale a dire circa tremila in più rispetto allo scorso anno.

C'è da chiedersi cosa non sarebbe successo se i dirigenti della società, allo scopo di racimolare più danaro liquido possibile per far fronte ai numerosi e gravosi impegni, non avessero venduto abbonamenti triennali.

Circa il 40 per cento dei posti numerati sono stati acquistati per tre anni e la Fiorentina ne ha tratto un



Fiorentina: un miliardo e 800 milioni dalla vendita degli abbonamenti

Nonostante il 23 per cento di aumento e nonostante i dirigenti non abbiano mancato di ripetere la promessa di aumento di abbonamenti incesso di 800 milioni.

In questa cifra vanno compresi gli abbonamenti triennali incesso di 800 milioni, allo scopo di racimolare più danaro liquido possibile per far fronte ai numerosi e gravosi impegni, non avessero venduto abbonamenti triennali.

Circa il 40 per cento dei posti numerati sono stati acquistati per tre anni e la Fiorentina ne ha tratto un

beneficio di circa 300 milioni. Gli abbonati non saranno meno di 171.700. Vale a dire circa tremila in più rispetto allo scorso anno.

C'è da chiedersi cosa non sarebbe successo se i dirigenti della società, allo scopo di racimolare più danaro liquido possibile per far fronte ai numerosi e gravosi impegni, non avessero venduto abbonamenti triennali.

Circa il 40 per cento dei posti numerati sono stati acquistati per tre anni e la Fiorentina ne ha tratto un

beneficio di circa 300 milioni. Gli abbonati non saranno meno di 171.700. Vale a dire circa tremila in più rispetto allo scorso anno.

C'è da chiedersi cosa non sarebbe successo se i dirigenti della società, allo scopo di racimolare più danaro liquido possibile per far fronte ai numerosi e gravosi impegni, non avessero venduto abbonamenti triennali.

Circa il 40 per cento dei posti numerati sono stati acquistati per tre anni e la Fiorentina ne ha tratto un

beneficio di circa 300 milioni. Gli abbonati non saranno meno di 171.700. Vale a dire circa tremila in più rispetto allo scorso anno.

C'è da chiedersi cosa non sarebbe successo se i dirigenti della società, allo scopo di racimolare più danaro liquido possibile per far fronte ai numerosi e gravosi impegni, non avessero venduto abbonamenti triennali.

Circa il 40 per cento dei posti numerati sono stati acquistati per tre anni e la Fiorentina ne ha tratto un

beneficio di circa 300 milioni. Gli abbonati non saranno meno di 171.700. Vale a dire circa tremila in più rispetto allo scorso anno.

C'è da chiedersi cosa non sarebbe successo se i dirigenti della società, allo scopo di racimolare più danaro liquido possibile per far fronte ai numerosi e gravosi impegni, non avessero venduto abbonamenti triennali.

Circa il 40 per cento dei posti numerati sono stati acquistati per tre anni e la Fiorentina ne ha tratto un



no). Qui le spiegazioni non sono univoche, e si fanno una serie di ipotesi sulle loro cause.

Al Centro di Scienze Naturali di Prato però hanno sempre escluso che si possa trattare nel caso di questi incendi boschivi di autoaccensione, anche in periodi così caldi come quello che stiamo attraversando.

Un ritorno che è stato ripetuto più volte. La responsabilità viene quindi fatta risalire all'uomo, che involontariamente o meno, provoca gli incendi boschivi.

b. g.

Fiamme a S. Polo in Chianti e a Figline: una vittima

Un'incendio nella zona di San Polo in Chianti, già in corso da alcuni giorni, dopo che nelle prime ore del pomeriggio di ieri era stato domato dai Vigili del Fuoco, è di nuovo ripreso. E' intervenuto con alcuni getti anche l'aereo «Hercules» (l'aereo antie incendi) di stanza a Pisa.

Un bosco di piante di alto fusto e cipressi è andato distrutto. Il fuoco non è stato ancora spento. Un altro incendio scoppiato a Figline ha provocato una vittima: Pietro Messini, di 79 anni, morto per soffocamento.

I Vigili del Fuoco sono anche dovuti intervenire, oltre che per gli incendi nei boschi, in alcuni magazzini nei dintorni di Firenze, il più grave incendio ha distrutto il deposito di ceramiche della fabbrica «Depos» di Colonnata. Infine un altro incendio si è sviluppato in un magazzino di vestiti della «Coop» di piazza S. Marco a Prato. Non ci sono gravi danni.

L'assessore Papini risponde al dc Chiaroni

Nessuna «campagna di ostilità» contro il centro A. N. F. F. A. S.

Nessuna «campagna di ostilità» è in atto contro il Centro occupazionale ANFFAS di via Bolognese - una struttura che accoglie circa 90 ragazzi handicappati, gestita direttamente dai loro genitori - la cui situazione è semmai oggetto di evidenti forzature polemiche.

Questa la sostanza della risposta dell'assessore Papini ad una interrogazione del consigliere dc Chiaroni secondo il quale si sarebbe in presenza di posizioni di preconcetta ostilità.

Non si sono mai avuti atteggiamenti miranti alla pubblicizzazione di questa struttura come portato ideologico da schiacciare forme di pluralismo nel campo dei servizi assistenziali, afferma Papini, anche se è bene chiarire che l'amministrazione comunale e quella provinciale, le stesse organizzazioni sindacali, hanno inizialmente espresso una linea favorevole alla pubblicizzazione per una serie di motivi non ultimo quello ricordato dallo stesso consigliere Chiaroni circa lo impegno responsabile delle due amministrazioni, che si traduce nel forte sostegno economico assicurato sia con le rette che con contributi vari.

D'altra parte c'è anche la consapevolezza che il problema delle persone colpite da handicap psichici deve essere risolto in un programma politico generale che tenga conto delle difficoltà e dei disagi di queste stesse persone, delle possibilità di recupero delle funzioni colpite e dell'inserimento in ambienti di vita e di lavoro normali.

Molto correttamente l'amministrazione comunale, preloso atto della decisione dell'assemblea dei soci contraria all'ipotesi di pubblicizzazione, non ha mai assunto un atteggiamento ostile o punitivo nei confronti dei genitori. Anzi, si è fatta parte diligente nel convocare i lavoratori, i sindacati, il consiglio direttivo per tentare una composizione delle fratture con un atteggiamento chiaro e responsabile verso tutte le componenti.

Proprrio per questo l'amministrazione è divenuta un punto di riferimento per tutti coloro che sono coinvolti nei delicati ed importanti problemi della struttura.

A proposito delle accuse di contraddittorietà rivolte dal consigliere Chiaroni in tema di autogestione, l'assessore Papini ricorda come fossero stati presi precisi impegni per garantire il ruolo dei genitori nella gestione della struttura nel caso in cui si fosse realizzata l'ipotesi di pubblicizzazione.

Comunque - prosegue l'assessore - non riteniamo corretto porre sullo stesso piano di discussione la partecipazione dell'utenza nell'ambito di un servizio pubblico e la totale gestione di un servizio di interesse pubblico finanziato con denaro pubblico, da parte di privati cittadini, sia pure coinvolti a livelli molto profondi nel problema.

Dopo aver ricordato come l'amministrazione si sia fatta anche carico di comporre e superare i malintesi e le polemiche sorte fra gruppi di genitori, l'assessore sottolinea come il comune abbia condannato gli scioperi selvaggi messi in atto dai dipendenti (un altro degli argomenti che secondo Chiaroni

demostrebbero l'esistenza di una «campagna» di ostilità) criticando nel contempo le metodologie dei rapporti interni fra organismi dirigenti della struttura e personale.

Si tratta in sostanza di considerazioni che pur avendo, in parte, anche una valenza critica, non sono mai denegate in posizioni di chiusura nei confronti dei genitori verso i quali è superfluo ricordare che, in tutta la solidarietà e la considerazione.

Riteniamo comunque - conclude la risposta - che una convenzione che specifichi e regolamenti i rapporti fra, enti locali, ANFFAS e lavoratori, rappresenti in questo momento uno strumento in grado di assicurare certezze per tutte le parti in causa, definendo ruoli e responsabilità che ognuno deve assumersi.

In questo senso l'amministrazione si sta muovendo per predisporre in un confronto con le organizzazioni sindacali, i lavoratori dell'istituto ed il consiglio direttivo - una forma di convenzione che abbia i requisiti richiesti per risolvere nel modo più corretto una questione che molto spesso è oggetto di sterili e fuorvianti polemiche.

PICCOLA CRONACA

Farmacie notturne

Piazza San Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmazio 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 192; via Starnina 41; internon stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calzavara 6; via G.P. Orsini 107; Borgognissanti 40; piazza della Cure 2; via Senese 206; viale Guidoni 89; via Calzavara 7.

Ricordo

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno Alfredo Barri, la moglie e il figlio lo ricordano a quanti lo hanno stimato e amato e sottoscrivono ventimila lire per il nostro giornale.

Segretari comunali

Sono state istituite 200 borse di studio per la frequenza di corsi per aspiranti segretari comunali nell'anno accademico 1979-80 che saranno tenuti: a Roma per 80 posti; a Torino per 40 posti; a Perugia per 40 posti; a Messina per 40 posti.

La domanda dovrà essere presentata alla prefettura di

residenza o spedita alla stessa per mezzo raccomandata entro il 31 di agosto e nella stessa dovranno essere indicate, in ordine di preferenza, le sedi alle quali i candidati desiderano essere assegnati. Insieme agli altri documenti è necessario un certificato dal quale risultino tutti gli esami superati nel corso degli studi universitari con relativo punteggio.

Poescano filmata Per il mese di agosto è stata realizzata dal Palazzo dei Congressi con la collaborazione della Regione Toscana, delle Enti Provinciali e delle Aziende di Soggiorno e Cura e Turismo della Regione, del Monte dei Paschi di Siena dell'Università internazionale dell'Arte, dell'Amministrazione comunale di Lucca e della direzione delle terme di Chianciano e di Montecatini una rassegna di documenti su «Toscana: arte folclore e turismo».

Nel filmati in programma risulterà i nomi di alcuni registri famosi come i fratelli Taviani, Luciano Emmer, Folco Quilici, Carlo Ludovico Ragghianti e Sennuccio Be-

nell.

Una lettera a Gabbuggiani

Medici riconferma tutti gli impegni per la «Galileo»

Il presidente della Montedison d'accordo per un nuovo incontro per «esaurienti informazioni»

La Montedison conferma la sua volontà di mantenere gli impegni assunti a suo tempo per le Officine Galileo. Così afferma il Presidente della Montedison, senatore Giuseppe Medici rispondendo in modo positivo alla richiesta avanzata dal sindaco Gabbuggiani per un incontro a proposito dei problemi delle Officine Galileo.

L'incontro, com'è noto, fu sollecitato a cominciare da una riunione alle quale, assieme al sindaco, avevano partecipato anche il vicesindaco Morales, i rappresentanti dei gruppi consiliari, il consiglio di fabbrica della Federazione sindacale provinciale CGIL-CISL-UIL e

della FIAM provinciale. L'incontro - avvenuto dietro specifica richiesta del Consiglio di fabbrica della Galileo - era servito per fare il punto sulle trattative per la cessione della Montedison sistemi che comprende, a Firenze, la Galileo S.p.A., l'Off. Montedel e la Galileo Meccano-tesile.

Come si ricorderà in quella sede le organizzazioni sindacali avevano ribadito l'impegno a vigilare perché una eventuale cessione avvenisse nel quadro di una proprietà nazionale capace di fornire la più ampia garanzia per una soluzione unitaria per l'intero gruppo e per l'attuazione dei programmi già definiti per le Officine Galileo.

Nella sua risposta al Sindaco Gabbuggiani il presidente della Montedison, senatore Giuseppe Medici, dopo aver dichiarato la propria disponibilità al nuovo incontro, la cui data dovrà essere concordata in tempi brevi, dagli uffici competenti, ha assicurato fin d'ora esaurienti informazioni sul tema indicato e conferma il mantenimento degli impegni a suo tempo assunti.

Diploma

La compagna Stefania Meli ha conseguito l'abilitazione magistrale. Stefania, che ha svolto il programma di tre anni in uno, ha superato la prova con successo.

La madre, Nicola Goffredo e Stefano le rimovano il loro affetto e le rivolgono le congratulazioni più sincere.

Si attende l'intervento del nuovo governo per la Saffa

La vicenda della Saffa di Fucecchio è ancora in attesa di una soluzione seria, in linea con gli auspici formulati nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale della Toscana, e con le azioni portate avanti - d'intesa con i lavoratori, le organizzazioni sindacali e i poteri locali - dalla giunta regionale.

Il presidente della Regione, Mario Leorici, ha inviato al ministro per le Finanze del governo democristiano, Francesco Maria Malfatti, un telegramma nel quale si chiede di intervenire presso la direzione centrale Monopoli di Stato al fine, momentaneamente, di sospendere l'assegnazione del quantitativo di fumini per lo stabilimento CIP e inizialmente destinato allo stabilimento anzidetto.

La giunta regionale ritiene infatti che la fornitura in parola giustifichi e assicuri il mantenimento dell'attività Saffa di Fucecchio e pertanto debba essere finalizzata a tale scopo evitando ogni possibile trasferimento ad altre aziende Saffa.

Ricordato solennemente il 35° della liberazione di Oltrarno

Mentre si preparano le celebrazioni per ricordare il 35° anniversario della liberazione di Firenze, si stanno svolgendo una serie di cerimonie celebrative di momenti salienti della lotta antifascista.

Sabato scorso, in piazza Santo Spirito, si è svolta una manifestazione popolare per celebrare il 35° anniversario della liberazione dell'Oltrarno. Il corteo aperto dalla banda musicale si mosse da piazza Tasso, preceduto dai gonfoloni del Comune e della Provincia, dai medagliati dell'ANPI e della Federazione delle associazioni antifasciste e della Resistenza.

Durante la cerimonia hanno parlato Paolo Chiller, in rappresentanza dei quarrieri, Corrado Bianchi per il Comune, Giuseppe Antonini per la Federazione delle associazioni antifasciste e della Resistenza.

Erano presenti tra gli altri Scarnini, Bugli e Moschini dell'ANPI, Fantoni dell'AVL e i familiari dei caduti. Domenico Corrado Bianchi ha rappresentato il Comune alla cerimonia per i fuclati del Farmaceutico militare, presenti il vice direttore dell'istituto colonnello Gorgemi e i familiari dei caduti.

Si prevedono ancora sfratti a Campi Bisenzio

La situazione degli sfrattati a Campi Bisenzio sta esplodendo: persone semplici e lavoratori che hanno regolarmente pagato l'affitto, che da anni stanno inutilmente cercando un'abitazione per lasciare libera quella che deve essere occupata, per necessità, dal proprietario, si trovano adesso sul lastrico, potendosi sperare solo nella soluzione, assai precaria della sistemazione provvisoria in albergo, a carico del comune.

Molti sfrattati sono già stati eseguiti ed altri stanno per esserlo nel corrente mese.

La magistratura è impotente in questa situazione, in quanto non ha alcun potere di bloccare l'esecuzione degli sfratti.

Al Comune non rimane altro, che ricorrere alla requisizione, pur consapevole che tale provvedimento può essere dichiarato illegittimo per incompetenza del magistrato amministrativo.

Ma non gli rimane altra possibilità per poter dare ascolto a tanta povera gente che si trova sull'orlo della disperazione e che è ancora più esasperata dal fatto che anche nel comune di Campi vi è un gran numero di alloggi sfrattati.

Massima record ieri con 36,6 gradi

Ieri la colonna del mercurio ha fatto registrare il record stagionale: ben 36 gradi e 6. La minima è stata ancora una volta elevata: 21 gradi.

Anche la leggera brezza che per buona parte della giornata è spirata su tutta la città non è stata in grado di mitigare la temperatura.

Nelle prime ore del pomeriggio ha fatto la sua comparsa in cielo un grosso nuvolone.

Molti fiorentini hanno sperato che scaricasse un po' di pioggia.

«Mica tanta» - commenta un tassista in piazza Strozzi - «ne basterebbe un po' per dormire stante. E poi che piova sul mare non ci importa, se quelli che sono in ferie vogliono il sole se lo tengano. Ma qui si muore!».

I sindacati contrari alle proposte di aumento dei prezzi

La federazione provinciale CGIL-CISL-UIL è contraria alle proposte di aumento dei prezzi, e richiama l'attenzione del pubblico potere sui disomogenei effetti «inflazionistici» che essa introdurrebbe nell'attuale contesto della crisi economica, intaccando anche i positivi effetti dei recenti rinnovi contrattuali.

La Federazione sindacale provinciale ribadisce la necessità di salvaguardare le aree sociali più esposte ed il criterio delle fasce sociali nelle tariffe.

Per quanto riguarda i prodotti energetici si insiste sulla necessità di costruire un serio e coerente piano di risparmio e di sviluppo energetico fondato sulle fonti alternative.

I sindacati invitano quindi il Comune di Firenze e quel del comprensorio a concretizzare la salvaguardia del potere di acquisto dei lavoratori e dei cittadini. Si propone quindi l'apertura del Centro Carni per la vendita al dettaglio, l'attuazione di una diversa articolazione delle fasce orarie a Novoli per l'acquisto al dettaglio dei prodotti ortofruttili, e la reale realizzazione del «centro del freddo».

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

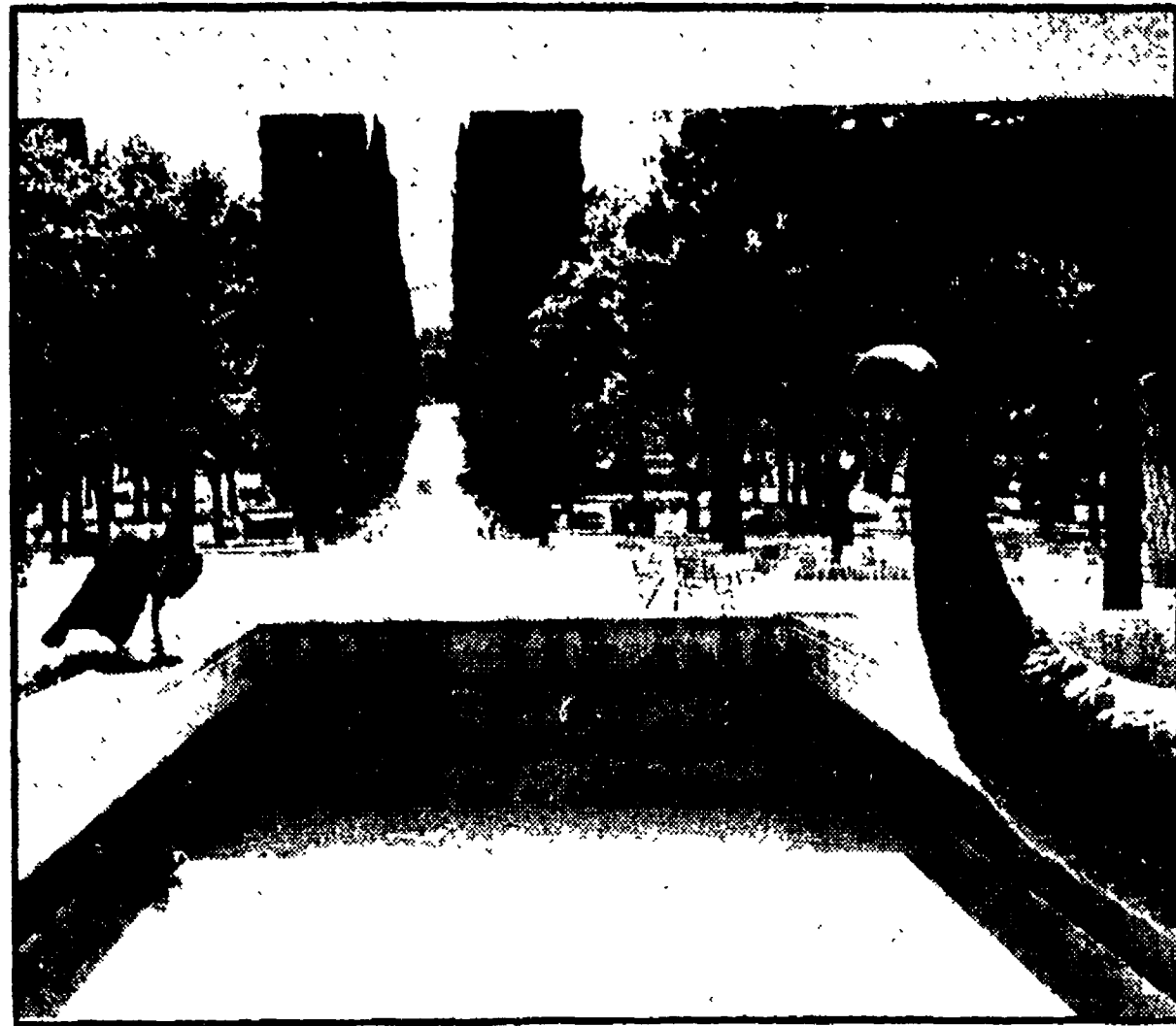
Viaggio nelle «città delle acque» in Toscana / Chianciano

La città del «fegato sano» raggiunge due milioni di giornate di presenze

Le cure si praticano in maniera scientifica - I visitatori sono di ogni strato sociale: il 70% è assistito dalla mutua - Tre stabilimenti e servizi modello - C'è anche un elaboratore elettronico

CHIANCIANO TERME - Una immagine che ricorre spesso nelle inserzioni pubblicitarie è quella di un grande bicchiere da cui trabocca l'acqua limpida. A Chianciano, si vede ad ogni angolo. Basta percorrere i vicoli del centro della cittadina: persone che si avvicano alle fontane, eleganti signore che passeggiano con il bicchiere colmo in mano; gente che è seduta su una comodità plerona ad ascoltare musica e un frattempo sorreggia con gusto l'acqua salutare.

Chianciano, come stazione termale, non ha l'anzianità di servizio di Montecatini. Ma da qualche decennio si sta affermando sempre più. La sua specialità è un impianto di cura del fegato: lo ha annunciato immediatamente il segnale stradale che indica l'inizio della città: lo ripete a mo' di ritornello una frase divenuta luogo comune «Chianciano... fegato sano».



a casa, per proprio conto, durante il resto dell'anno, con l'acqua imbottigliata a Chianciano e con i suoi epato-biliari» che qui vengono preparati. Il campo di applicazione di queste medicine naturali è costituito dalle malattie del fegato e delle vie biliari; si estende anche ad alcune malattie del ricambio che implicano la responsabilità diretta o indiretta del fegato.

Per l'analisi del sangue sono state introdotte da qualche anno alcune «macchine» che consentono il più accurato tipo di rilevazione e per un alto numero di campioni contemporaneamente; sono tra i primi esemplari utilizzati in Italia.

L'organizzazione sanitaria realizzata a Chianciano è sicuramente un modello di efficienza. Tutti i servizi sono concentrati presso la Direzione sanitaria: trenta medici provvedono alla visita, alla diagnosi ed all'indicazione della cura, all'analisi del sangue, alla radiologia ed alla cardiologia.

partecipano «luminari» della scienza medica, ai quali la gente può esprimere opinioni o rivolgere domande. Da maggio ad ottobre, si susseguono concerti, spettacoli, manifestazioni sportive.

Anche qui, c'è veramente il modo di non annoiarsi e di trascorrere le giornate tra riposo e divertimento. Gli appassionati di medicina possono consultare una rivista specializzata, «Il fegato», pubblicata dall'azienda termale.

E' l'azienda stessa ad organizzare tutti gli spettacoli, per garantire un soggiorno vario e piacevole. E, nonostante tutto, il suo bilancio è sempre stato in attivo. Nel panorama dissestato degli enti pubblici, questo dato fa davvero notizia!

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

La parola ai lettori

Troppi bocciati al «Belmesseri» di Pontremoli

Cara Unità. L'alta percentuale delle promozioni agli esami di maturità, che ha dato la serenità alle famiglie e premiata la fatica dei maturandi e dei docenti, non ha trovato risonanza nell'«Unità» di Pontremoli di Paolo Belmesseri (MS).

Ma è proprio una «colpa» vivere sul Ponte Vecchio?

Cara Unità. Russel in «Elogio della pigrizia» osserva che la classe laboriosa come tale, è più alti gradini dei valori umani e (rimandandosi ad una debita lettura) osserva che con un uomo denigra il suo essere, e si avverte di una civiltà dove l'etica dello schiavo comprime ogni esperienza e possibilità di libertà.

Troppi bocciati al «Belmesseri» di Pontremoli

Cara Unità. L'alta percentuale delle promozioni agli esami di maturità, che ha dato la serenità alle famiglie e premiata la fatica dei maturandi e dei docenti, non ha trovato risonanza nell'«Unità» di Pontremoli di Paolo Belmesseri (MS).

Troppi bocciati al «Belmesseri» di Pontremoli

Cara Unità. L'alta percentuale delle promozioni agli esami di maturità, che ha dato la serenità alle famiglie e premiata la fatica dei maturandi e dei docenti, non ha trovato risonanza nell'«Unità» di Pontremoli di Paolo Belmesseri (MS).

Troppi bocciati al «Belmesseri» di Pontremoli

Cara Unità. L'alta percentuale delle promozioni agli esami di maturità, che ha dato la serenità alle famiglie e premiata la fatica dei maturandi e dei docenti, non ha trovato risonanza nell'«Unità» di Pontremoli di Paolo Belmesseri (MS).

Troppi bocciati al «Belmesseri» di Pontremoli

Cara Unità. L'alta percentuale delle promozioni agli esami di maturità, che ha dato la serenità alle famiglie e premiata la fatica dei maturandi e dei docenti, non ha trovato risonanza nell'«Unità» di Pontremoli di Paolo Belmesseri (MS).

Troppi bocciati al «Belmesseri» di Pontremoli

Cara Unità. L'alta percentuale delle promozioni agli esami di maturità, che ha dato la serenità alle famiglie e premiata la fatica dei maturandi e dei docenti, non ha trovato risonanza nell'«Unità» di Pontremoli di Paolo Belmesseri (MS).

Troppi bocciati al «Belmesseri» di Pontremoli

Cara Unità. L'alta percentuale delle promozioni agli esami di maturità, che ha dato la serenità alle famiglie e premiata la fatica dei maturandi e dei docenti, non ha trovato risonanza nell'«Unità» di Pontremoli di Paolo Belmesseri (MS).

Troppi bocciati al «Belmesseri» di Pontremoli

Cara Unità. L'alta percentuale delle promozioni agli esami di maturità, che ha dato la serenità alle famiglie e premiata la fatica dei maturandi e dei docenti, non ha trovato risonanza nell'«Unità» di Pontremoli di Paolo Belmesseri (MS).

Troppi bocciati al «Belmesseri» di Pontremoli

Cara Unità. L'alta percentuale delle promozioni agli esami di maturità, che ha dato la serenità alle famiglie e premiata la fatica dei maturandi e dei docenti, non ha trovato risonanza nell'«Unità» di Pontremoli di Paolo Belmesseri (MS).

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Chiusura estiva
ARLECCINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 15.30)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e retrig.)
Una commedia «Prima» con Walter Chiari, Cuchi Pionti, Jack La Cayenne, Luciano Biondi, e brutti ridere tutti, colori, il poter della risata.
(17.15, 19, 20.45, 22.45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e retrig.)
Ricorda il mio nome, in technicolor, con Gennaro Castellani, Anthony Perkins, Berry Berenson (VM 14)
(17.30, 19.15, 20.55, 22.45)

EXCELSIOR
Via Cerretaldi, 4 - Tel. 217.708
(Aria condiz. e retrig.)
Pantera Rosa, in technicolor, con David Niven, Gregory Peck, Capucina, Claudia Cardinale. Per tutti (Ried.).
(17.55, 20.20, 22.45)

FILGOUR SUPERSEXY MOVIES
Via Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria condiz. e retrig.)
«Prima»
Eccellente, in technicolor, con Lole Colzani, Francis Lopez, Chantal Naura. (VM 18)
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Bessarion - Tel. 663.611
Chiusura estiva
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva
ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria condiz. e retrig.)
Venerdì 10 agosto alle ore 17.30 inaugurazione del locale completamente rinnovato con il capolavoro di Miles Forman: «Malt», technicolor in versione esclusiva per la Toscana.

PRINCIPE
Via Cavour, 181 r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e retrig.)
Per la regia di Monty Python, il divertente technicolor Amici miei, con Ugo Tognazzi, Franco Citti, Philippe Noiret, Duilio Del Prete, Silvia Damioli.
(U.S.: 22.45)
SUPERCINEMA
Via Chianti - Tel. 272.474
Chiusura estiva
VERDI
Via Giubellina - Tel. 296.242
Chiusura estiva

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria condiz. e retrig.)
«Spazio giovani», un concerto straordinario: Simphonie gregoriana, con Santschi, Al Stewart, Conrad Field, Johnson, Airplane, Pink Floyd, Colori.
(U.S.: 22.45)
ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Chiusura estiva
ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Chiusura estiva
ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 262.137
Chiusura estiva
ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfiorante, confortevole, elegante). Appassionante e bellissimo l'opera di Bergner, a colori, con Eran O'Neil, Oliver Bergner.
(16, 17.45, 19.15, 20.45, 22.45)
GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri
CANOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Chiusura estiva
COLUMBIA
Via Firenze - Tel. 212.178
(Ap. 15.30)
Hard core. Solo oggi per luci rosse: Sole su di un'isola appassionatamente. Technicolor. (Rigorisamente VM 15)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva. (In caso di maltempo viene proiettato il film dei Chitarrini, ore 20.30)
ELO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Divergente sexy erotico a colori: Le maliziose, con Jane Roman, Nathalie Zanger. (Rigorisamente VM 13)
(U.S.: 22.40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21.30 in giardino)
Dal romanzo più veduto del mondo un giallo notturno: il 29 estivo, di Don Sharp, con R. Powell, J. Warner, J. Mills. Per tutti (U.S.: 22.40)
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 680.240
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 16)
Sensazionale giallo di Romano Gualtini: Tracce di rossito e di droga per un detective. A colori, con Franco Nero, Florida Bolkan, Antonio Gadi. Per tutti (U.S.: 22.40)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva. (In caso di maltempo verrà proiettato il film del Giardino Primavera)
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva
GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva
IDEALE
Via Florentina - Tel. 50.706
(Ap. 16)
Ecco l'impero dal 1900. A colori, con Matsuda Eiko, Nakajima Aki. (VM 18)
ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz. e retrig.)
(A.A. ore 10 antimeridiane)
The memory of Christina. A colori, con Alice Aron, Astrid Frank. (VM 18)
MANZONI
Via Martiri - Tel. 306.808
(Aria condiz. e retrig.)
Splendore nell'erba, di Ella Kazan, in technicolor con Nathalie Wood, Warren Beatty. Per tutti (17.30, 20, 22.30)
Rid. AGIS
Via Chianti - Tel. 272.474
Chiusura estiva
NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.117
Chiusura estiva
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 673.930
(Ap. 17.30, e dal tempo proseguo, alle 21.15, in giardino)
Divergente: Di chi sa meglio se? Technicolor. (U.S.: 22.30)
PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Chiusura estiva
STADIO
Viale M. Fantl - Tel. 50.913
Chiusura estiva
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
Chiusura estiva
VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.879
Chiusura estiva

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ap. 20.45)
Un classico di S. Lumet: Serpente, Technicolor con Al Pacino. Dal romanzo di P. Mass. Per tutti (U.S.: 22.45)
ARENE ESTIVE ARCI
ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Viale V. Emanuele, 303
Diretto ed interpretato da Adriano Celentano. Franco Neri, a colori, con Claudia Mori.
ESTIVO D'ESTRADO
Via Senese, 120/r - Tel. 221.106
(Inizio spettacoli, 21.15, si ripete il 1. tempo)
Vivere per vivere, con Yves Montand e Annie Girardot.
ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451.480
Oggi riposo
ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Oggi riposo
ARENA LA NAVE
Via Villanagna, 11
Oggi riposo
ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 376 - Tel. 701.035
Oggi riposo
ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21-32)
(Ap. 21.15)
Oggi riposo
Uto robot contro gli invasori spaziali, cartone animato a colori.
CASA DEL POPOLO BETTIGNANO
Via G. Galvani, 1 - Tel. 451.480
Oggi riposo

ARENE ESTIVE ARCI
ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Viale V. Emanuele, 303
Diretto ed interpretato da Adriano Celentano. Franco Neri, a colori, con Claudia Mori.
ESTIVO D'ESTRADO
Via Senese, 120/r - Tel. 221.106
(Inizio spettacoli, 21.15, si ripete il 1. tempo)
Vivere per vivere, con Yves Montand e Annie Girardot.
ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451.480
Oggi riposo
ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Oggi riposo
ARENA LA NAVE
Via Villanagna, 11
Oggi riposo
ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 376 - Tel. 701.035
Oggi riposo
ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21-32)
(Ap. 21.15)
Oggi riposo
Uto robot contro gli invasori spaziali, cartone animato a colori.
CASA DEL POPOLO BETTIGNANO
Via G. Galvani, 1 - Tel. 451.480
Oggi riposo

COMUNI PERIFERICI
ARENA RISORGIMENTO
Via M. Fantl (Campi Bisenzio)
Il prossimo uomo, di R. Sarafian, con S. Connors, con G. Serraglio, A. color
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiusura estiva
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ap. 21.30)
Bardi e G. A. colori. (1975)
Ingresso L. 1.000 (ridotti 700)
C.D.C. COLONNATA
Piazza Riformatori (Besto Fiorentino) Tel. 663.611
(U.S.: 22.30)
PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Chiusura estiva
STADIO
Viale M. Fantl - Tel. 50.913
Chiusura estiva
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
Chiusura estiva
VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.879
Chiusura estiva

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 213.282
Chiusura estiva
NICCOLINI
Via Riccaoli - Tel. 213.282
Chiusura estiva
TEATRO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Telefono 666.732
Tutte le sere ore 21.30 la compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasculli, presenta la novità assoluta: Un gorilla per la vedova Spannack, tre atti con musiche di Eridora, Riduzioni Agis, Acti, M.C. Arci, P.P.T. Doppiavolo P5, Enel, Aics, Etl. 21. Tutti i giorni escluso sabato e domenica Luminaria
TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferruccio (Uff. Tel. 68.10.530)
Tutte le sere alle ore 21.30: Giovanni Nanni e S. Stendone a teatro con il coro di Molire, Riduzione e adattamento di Piero Nencioni. Presentato dalla Cooperativa Teatrale Fiorentina, musiche e canzoni di Marco Volvato, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri, regia di Piero Nencioni. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro, Tel. 681.050. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì.
TEATRO ESTIVO COLONNA
Lungarno Ferruccio
STAGIONE ESTIVA 1979
Ghigo Mesino e Tina Vinci presentano: Citrulli alla riscossa, novità assoluta di F. Bravi. Spettacolo: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21.15 anche se piova. Prato tutti gli 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32.
BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33
TEATRO ROMANO FIEBOLD - Bus 7
Chiusura estiva
Il gioco: ore 21 Gangster story, di Arthur Penn, con Warren Beatty, Faye Dunaway, U.S. 22.45; i duellanti, di Ridley Scott, con Keith Carradine, Harvey Keitel. (In caso di maltempo le proiezioni si terranno al cinema Garibaldi di Fiesole)
SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Chiusura estiva

FIRENZE ESTATE '79
BASILICA DI SAN LORENZO
Manifestazioni Laurenziane '79
Manifestazioni Laurenziane '79
(Ore 21.15): concerta a cappella. Coro del Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano; musiche di P.L. De Paolistris, Morris, Dini, Piccoli, Cavalli, Monteverdi, Giobanni, Elgar.
Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.949

COMUNE DI ROCCASTRADA

Provincia di Grosseto
AVVISO DI GARA

Il Comune di Roccastrada indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
restauro e ristrutturazione del Teatro Comunale di Roccastrada.
L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 87.719.298 (87 milioni settecentocinquannove mila duecentonovantotto).
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 89 lettera A del regolamento 235-1924 n. 827 e con le modalità di cui all'art. 1 lettera A della legge 2-2-1973 n. 14 senza alcun limite di ribasso.
Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, Roccastrada, 23 luglio 1979
IL SINDACO Emilio Biondi

DISCOTECA JUNIOR

Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL

Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0773) 482115
DIREZIONE: TRINIZI

Attenti al caro pesce

Cara Unità, domenica scorsa, con la famiglia (moglie e due figli), con la mia utilitaria, mi sono recato in Versilia a trascorrere una giornata. I ragazzi hanno bisogno di un po' di sole.

Il primo intoppo lo abbiamo trovato al momento in cui ci siamo recati presso un bagno per chiedere un ombrellone e un posto per sdraiarsi. Se non venivamo visti se cioè non andavamo verso

La domanda che ti pongo è la giro anche alle autorità preposte e questa, come fa un cittadino che non si intende di pesce a sapere se gli hanno servito una pietanza di pesce fresco o congelato?

Devo solo stare sulla parola del gestore del locale oppure deve saperlo prima di mettersi a tavola. Mi è stato detto che il pesce fresco il ristorante lo ha pagato 10.500 al chilo e che quello congelato si paga sulle 3500.4000 al chilo. Non sarebbe giusto che fossero messi dei cartelli con sopra delle indicazioni chiare e soprattutto con il prezzo del pesce?

I vigili urbani e gli addetti al controllo perché non effettuano delle continue verifiche? Quando ieri ne ho parlato con i compagni di lavoro mi è stato detto che prima di pagare il conto avrei dovuto chiamare la polizia in quanto non mi era stata presentata la «carta» (dove ci sono scritti i prezzi delle porzioni) e mi è stato anche detto che in alcuni casi dei ristoratori ci portano delle porzioni di pesce congelato e lo fanno passare per fresco.

E' giusto che tutto ciò si debba verificare?

Paolo Belseri

Viaggio nelle « città delle acque » in Toscana / Chianciano

La città del « fegato sano » raggiunge due milioni di giornate di presenze

Le cure si praticano in maniera scientifica - I visitatori sono di ogni strato sociale: il 70% è assistito dalla mutua - Tre stabilimenti e servizi modello - C'è anche un elaboratore elettronico

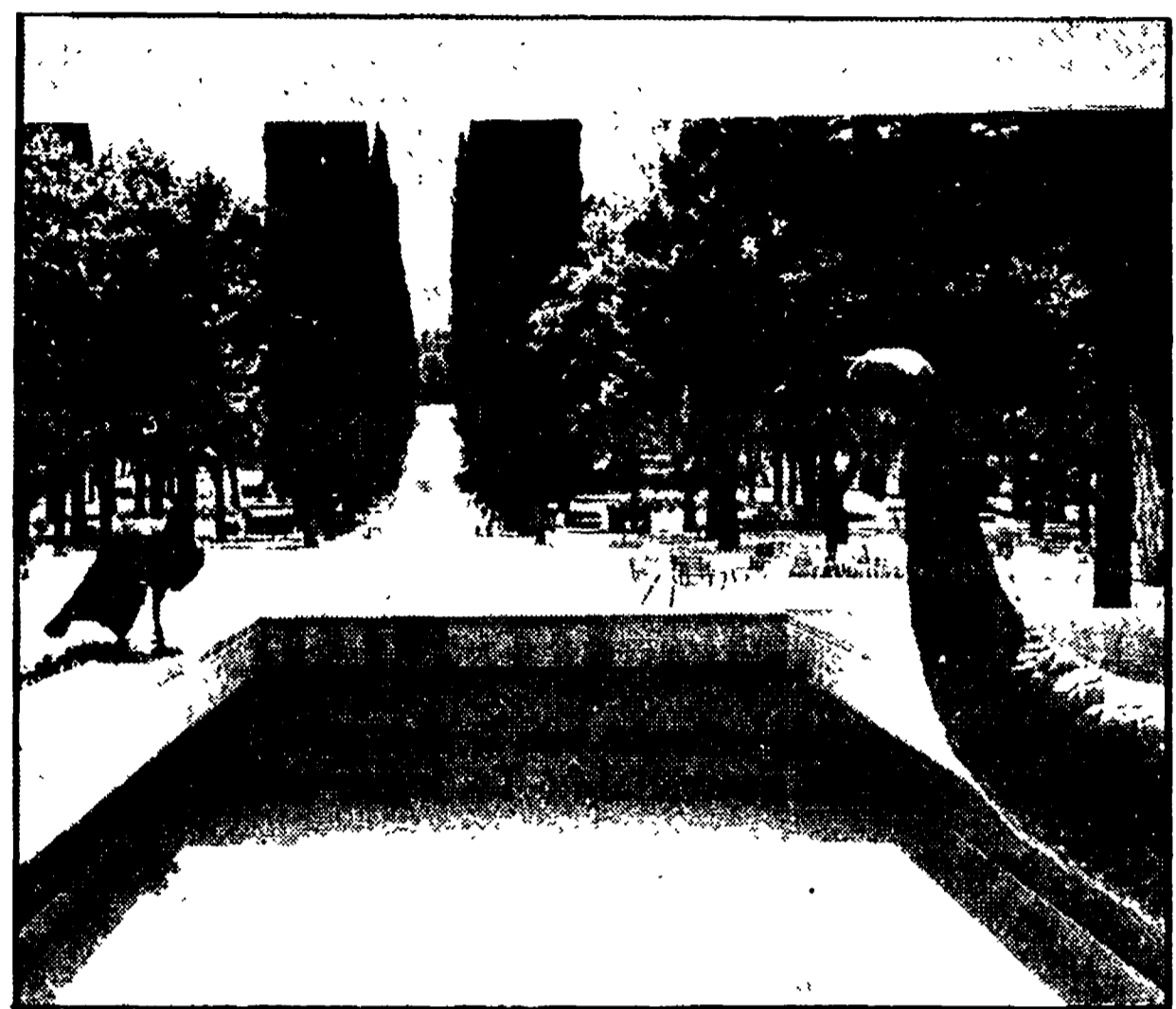
CHIACCIANO TERME - Una immagine che ricorre spesso nelle inserzioni pubblicitarie è quella di un grande bicchiere da cui trabocca l'acqua limpida. A Chianciano, si vede ad ogni angolo. Basta percorrere i viali dei prati che si estendono nel centro della cittadina: persone che si accingono alle fontane, eleganti signore che passeggiano con il bicchiere colmo in mano; gente che è seduta su una comoda panchina ad ascoltare musica e nel frattempo sorregge con gusto l'acqua salutare.

Chianciano, come stazione termale, non ha l'anzianità di servizio di Montecatini. Ma da qualche decennio si sta affermando sempre più. La sua specialità è la cura delle malattie del fegato. Un'attività immediata è il segnale stradale che indica l'inizio della città: lo ripete a mo' di ritornello una frase divenuta luogo comune « Chianciano... fegato sano ».

Non è una favola, né un'abile montatura pubblicitaria. È la verità. Medici di tutta Italia consigliano ai loro pazienti di trascorrere qualche settimana in questo luogo a meno immerso nel verde, in mezzo ad una zona di particolare interesse turistico e culturale.

Le cure si svolgono in tre stabilimenti: acqua Santa, per terapia idrotermale (cioè, più semplicemente, per bere l'acqua); Acqua di Fuocli, anch'esso per la bibita; Acqua Sillene, per balneo-terapia carbogassosa e Jangurata della regione epatica. Quello della Sillene è un impianto modernissimo, rinnovato completamente nel '74, con attrezzature razionali per bagni e fanghi.

Il parco Fuocli si estende per dieci ettari e comprende impianti sportivi, piste da ballo e palcoscenico per spettacoli, all'aperto; di pomeriggio, si balla al suono di note melodiche. Naturalmente, il paziente può proseguire la cura



a casa, per proprio conto, durante il resto dell'anno, con l'acqua imbottigliata a Chianciano e con i sali epato-bilari che qui vengono preparati. Il campo di applicazioni di queste medicine naturali è costituito dalle malattie del fegato e delle vie biliari; si estende anche ad alcune malattie del ricambio che implicano la responsabilità, diretta o indiretta del fegato.

L'organizzazione sanitaria realizzata a Chianciano è sicuramente un modello di efficienza. Tutti i servizi sono concentrati presso la Direzione sanitaria: trenta medici provvedono alla visita, alla diagnosi ed all'indicazione della cura, all'analisi del sangue, alla radiologia ed alla cardiologia.

Per l'analisi del sangue sono state introdotte da qualche anno alcune « macchine » che consentono i più svariati tipi di rilevazione e per un alto numero di campioni contemporaneamente; una tra i primi esemplari utilizzati in Italia.

Un elaboratore elettronico provvede a snellire la trafila per l'accettazione, a tenere le cartelle cliniche e l'archivio dei dati. È una novità che fa risparmiare tempo e che assicura precisione e completezza.

Fino dalla sua origine, questa stazione si è caratterizzata — a differenza di altre — per il suo carattere spiccatamente sociale. Ogni giovedì, si tengono i cosiddetti « incontri di Chianciano, problemi di salute ». Sono dibattiti su questo o quel tema specifico a cui

partecipano « luminari » della scienza medica, ai quali la gente può esprimere opinioni o rivolgere domande. Da maggio ad ottobre, si susseguono concerti, spettacoli, manifestazioni sportive.

Anche qui, c'è veramente il modo di non annoiarsi e di trascorrere le giornate in un tipico divertimento. Gli appassionati di medicina possono consultare una rivista specializzata, il « fegato », pubblicata dall'azienda termale.

L'azienda stessa ad organizzare tante attività collaterali, per garantire un soggiorno vario e piacevole. E, nonostante tutto, il suo bilancio è sempre stato in attivo. Nel panorama dissestato degli enti pubblici, questo dato fa davvero notizia!

I frequentatori raggiungono ogni anno le 130.140.000 unità, con un totale di giornate di presenza di poco inferiore ai due milioni. Negli ultimi trenta anni, gli esercizi alberghieri sono passati da 49 a 237 ed ora offrono più di quattordicimila posti letto. C'è anche una casa di cura — gestita dall'azienda — che accoglie gratuitamente persone indigenti che vengono da ogni parte d'Italia.

L'acqua di Chianciano « induce » un giro di affari complessivo che si aggira sui 70-80 miliardi all'anno.

La stagione '79 è iniziata sotto i migliori auspici. La gente continua ad arrivare ininterrottamente. Nessuna flessione rispetto alle annate più favorevoli.

Un signore di 76 anni, da 50 anni « paziente » di Chianciano, ha scritto alla direzione una lettera in cui dice, tra l'altro: « Mi trovo ancora in buone condizioni di salute e ciò è dovuto alla miracolosa Acqua Santa ed ai fanghi e bagni ». Perché non crederci?

Ma il proprietario mi ha detto — senza aver fatto vedere la carta prima di ordinare — che mi aveva dato del pesce fresco e che sicuramente dovevo mangiarlo il giorno il pesce era congelato.

La domanda che ti pongo e la giro anche alle autorità preposte è questa: come fa un cittadino che non si intende di pesce a sapere se gli hanno servito una pietanza di pesce fresco o congelato?

Devo solo stare sulla parola del gestore del locale oppure deve saperlo prima di mettersi a tavola? Mi è stato detto che il pesce fresco il ristorante lo ha pagato 10.500 al chilo e che quello congelato si paga sulle 3.500-4.000 al chilo. Non sarebbe giusto che fossero messi dei cartelli con sopra delle indicazioni chiare e soprattutto con il prezzo del pesce?

I vigili urbani e gli addetti al controllo perché non esercitano il loro dovere? Quando ieri ne ho parlato con i compagni di lavoro mi è stato detto che prima di pagare il conto avrei dovuto chiamare la polizia in quanto non mi era stata presentata la « carta » (dove ci sono scritti i prezzi delle porzioni) e mi è stato anche detto che in alcuni casi dei ristoratori ti portano delle porzioni di pesce congelato e te lo fanno passare per fresco.

È giusto che tutto ciò si debba verificare? Paolo Belsci

A Siena si respira già aria di Palio

Qualche polemica sul « mossiere » - Non correranno Bruco e Leocorno - Ritorna « Aceto », il fantino plurivittorioso - Forse correrà per la contrada dell'Oca

SIENA — Già si respira aria di Palio. I palchi vengono montati lungo la circonferenza esterna della piazza del Campo, mentre giovedì i dipendenti comunali cominceranno a stendere il velo di lino su cui 10 cavalli e 10 fantini si contenderanno il « Cencio » (viene definito così dai senesi il drappellone) dipinto da Domenico Purificato e dedicato agli 800 anni della consacrazione della Cattedrale Senese.

Aquila, Torre, Oca, Tartuca, Chiocciola, Civetta, Istrice, Lupa, Selva e Drago sono le contrade che corrono. Tra di loro c'è anche la Civetta che, se la sorte le darà una mano come a Luglio, tenterà la vittoria anche nel prossimo Palio di Agosto conquistando così un « cappotto » che tutte le contrade cercano ma che nel nostro secolo solo la Tartuca, nel 1933, è riuscita ad acchiappare. Le polemiche di luglio non si sono ancora del tutto sopite.

Si discute, infatti, ancora sull'operato del mossiere, Carlo Palmieri « colpo volante », di dare mosse troppo « giovani » (con la rincorsa, cioè non perfettamente dentro ai canapi); Palmieri è stato comunque riconfermato.

Dietro di lui non si intravedono, almeno per il momento, valide soluzioni alternative e poi, Palmieri, starter ricercato alle cure regolari, ha tutte le carte in regola; basta che entri un tantino più dentro ai meccanismi complicati del Palio.

Tra le contrade che si contenderanno il Palio di agosto (si comincerà il 13 mattina con la selezione e la assegnazione dei cavalli alle contrade) non ci sono il Leocorno e il Bruco, le due che da più tempo non vincono. Per loro, ambedue presentati ma sconfitti a Luglio, non c'è altra alternativa che aspettare l'anno prossimo per cercare di raggiungere l'agognata vittoria; che ambedue i rioni attendono da oltre 25 anni.

Sarà presente nella piazza, il prossimo agosto, la Torre che non vinde da molto tempo a luglio si è vista uccidere il cavallo Zirbo dopo una rovinosa caduta a San Martino. Per le altre contrade, se si esclude il Drago che non vince dal 1966, l'ultimo successo è piuttosto recente: si va infatti dal 1972 per la Tartuca, al luglio scorso per la Civetta.

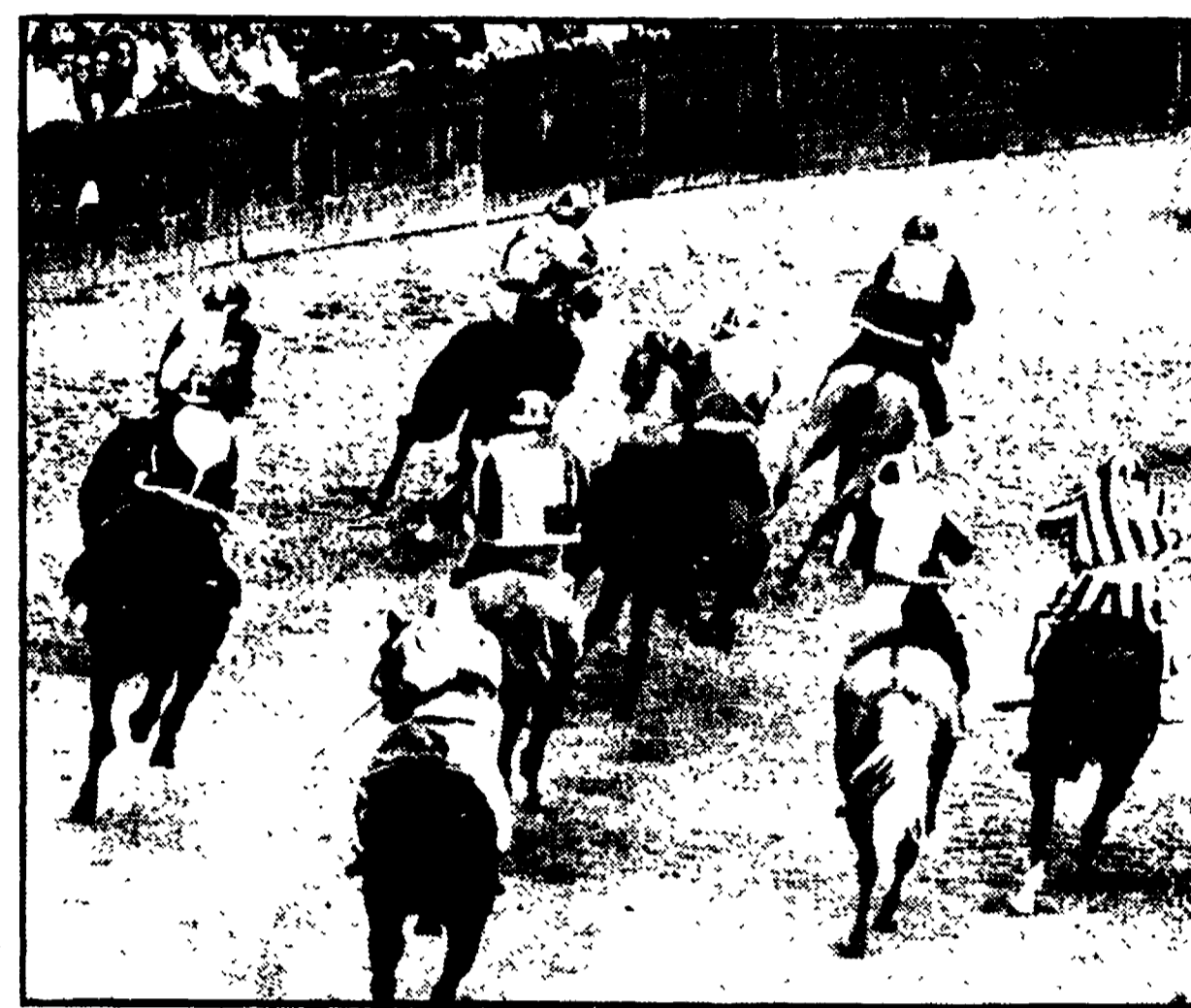
Una importanza decisiva invece, assumeranno nel prossimo Palio le rivalità tra le contrade: ne sono annunciate delle accessissime.

Chiocciola-Taruca. Oca-Torre, Istrice-Lupa sono tutti binomi che preludono battibecchi e speriamo che non si vada oltre a non finire. Per concludere, i fantini. Tornerà in piazza Andrea De Gortes detto Aceto che ha scontato a luglio la sua squalifica che risale al 1973 e che si è trascinata in una lunga vicenda burocratica: il fantino, se il cavallo avrà possibilità di vincere il Palio, risiederà nell'Oca, altrimenti, anche per impedire una eventuale vittoria della rivale Torre, potrebbe andarsene in qualche altra contrada a cui sarà toccato in sorte un cavallo con serie possibilità di vittoria.

Per le altre contrade le « mosse » dovrebbero essere le seguenti: Torre Spillom Aquila Milanesi, Civetta Ercole, Selva Bastiano, Istrice Randa, Chiocciola Tremoto, Lupa Grimo, Drago Grinta, Tartuca Deledda.

Tutti, ovviamente, soggetti a variazioni dopo l'assegnazione dei cavalli e durante i giorni che precedono il Palio. Le grandi manovre pallistiche sono tuttora in pieno svolgimento.

S. F.



Ma « Saputello » non ci sarà

SIENA — « Saputello », il cavallo che ad agosto dello scorso anno non vinse il palio, rimangono sconfitto solamente dalle falci del potere: « Urbino » della Pantera, questo agosto probabilmente non ci sarà. Pare che la sua assenza sia dovuta a ragioni fisiche, anche se non è da escludere, ma le possibilità sono minime, che venga presentato la mattina del 13 alla « Tratta ».

Dell'assenza di « Saputello » si parlava fin dal dopo Palio del luglio scorso, mentre un'altra assenza clamorosa sarebbe stata ventilata in alcuni ambienti. Non è possibile verificare con esattezza, ma si dice che anche « Quebel », il grigio di Laura e Loris Savelli vincitore del Palio di luglio nella Civetta, con il fantino Tremoto, non verrà presentato in Piazza.

Si tratta di una voce, non sappiamo quanto sia prelativa. Come sempre, anche questo agosto, per la tratta di cavalli ci sono quindi grossi margini di incertezza sulla presenza di alcuni soggetti. I sicuri fra quelli che più interessano i contradaisti dovrebbero essere Rimini (vincitore di due palii), Panzio (vincitore di cinque palii), Utrillo e Urbino (vincitore di due palii).

Ci sarà probabilmente anche Uana, De Lechero, la cavalla che a luglio andò in sorte al Bruco e che non parteciperà alle prove a causa di un infortunio occorso durante le batterie di selezione della Tratta.

Altra si scatenarono a tutta la vicenda, ma proprio in questi giorni una visita del famoso veterinario della Casanella, Girolamo Menchetti, ha assicurato che la cavalla potrà essere in grado di partecipare tranquillamente anche al Palio di agosto. Si tratterà, semmai, di vedere se i dieci capitani se la sentiranno di scegliere Uana, viste le polemiche di luglio che potrebbero senz'altro rinfacciarci. Numerosi come al solito i cavalli nuovi o che comunque non sono stati mai scelti per il Palio: è il caso di Lina De Ozzetti, considerata dagli esperti una cavalla abbastanza vincente, di Zogu, di Zeus, di Torquato Tasso, di Riola, di Zivago De Torra, di Valandro e Mosca Cavallina. Fino alla mattina della Tratta, comunque, non si saprà molto di più, poi la scelta sarà ai capitani che, soprattutto, cercheranno di evitare le polemiche.

Estate-musica a San Gimignano



SIENA — L'estate di San Gimignano continua spedita nel suo programma stabilito come dal cartellone che è un po' sparso in tutta la Toscana. Dalla lirica in piazza si passa ora alla musica in chiesa.

Lucia di Lammermoor e La Traviata hanno caratterizzato la 45 stagione lirica estiva che ha visto momentaneamente tutto esaurito nella storica Piazza del Duomo. Ora si è passati agli incontri musicali.

André Navarra ha dato il via al primo incontro. Seguito da Bruno Giuranna con la sua viola, accompagnato al pianoforte dal maestro Giorgio Sacchetti, nella chiesa di S. Agostino.

Nella Basilica Collegiata il 18 agosto appuntamento con il violino di Cristiano Rossi, con il pianoforte Antonio Bacchetti. Infine il 23 agosto sempre nella Basilica Collegiata a conclusione degli incontri musicali il gruppo polifonico « S. Coradini » ci proporrà un concerto con la corale polifonica con musiche di Cortecchia, Palustrina, De Victoria, Croce, Vecchi, Schumann, Schubert, Mendelssohn.

L'estate musicale di San Gimignano continua anche con la rassegna cinematografica nel parco comunale della Rocca fino ai primi di settembre e con alcuni concerti pop nella storica Piazza del Duomo.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 89 lettera A del regolamento 23-5-1924 n. 827 e con le modalità di cui all'art. 1 lettera A della legge 2-2-1973 n. 14 senza alcun limite di ribasso.

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione. Roccastrada, 23 luglio 1979. IL SINDACO Emilio Biondi

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire. Le lettere vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze ».

La parola ai lettori

Troppi bocciati al « Belmesseri » di Pontremoli

Cara Unità, l'alta percentuale delle promozioni agli esami di maturità, che ha dato la serenità alle famiglie premiate dalla fatica dei maturandi dei docenti, non ha trovato riscontro nell'Istituto tecnico commerciale « Paolo Belmesseri » di Pontremoli (MS).

In detto istituto è stata fatta una vera falcidia, per quanto riguarda le sezioni A e B. Infatti, nella sezione A, su 21 maturandi ne sono stati dichiarati non maturi 7 e dei 14 maturi, ben 9 sono stati promossi con il punteggio di 35.

Dai dati di cui sopra risulta che in detta sezione, i respinti assommano al 33 per cento; se si aggiungono i 9 promossi con il voto di consolazione, risulta che gli idonei effettivi, sommati a quelli idoneamente scarsi, arrivano alla percentuale incredibile di circa l'80 per cento. Se poi si considera la sezione B, nella quale, in quanto non sono stati respinti 4, oltre agli 8 privatisti la percentuale rimane sempre di circa il 30 per cento. Di fronte a questi dati viene da pensare che l'Istituto Belmesseri non sia valido, ma se non ci si fa influenzare da questa pur lusinghiera impressione e si prende la briga di fare qualche indagine, risulterà che il Belmesseri è più che valido, sia per la capacità dei docenti, che per la serietà degli studenti, che, anche in quest'ultimo anno scolastico, hanno seguito senza contestazioni e con regolarità le lezioni, cosa questa non avvenuta in altri istituti.

Quanto avvenuto è da imputare a una parte dei commissari d'esame, tutti del resto dipendenti dal Provveditorato agli studi della provincia di Massa-Carrara. Verificandosi questi casi ci si rende conto, che la prassi sarebbe quella di effettuare un regolare ricorso, ma purtroppo non tutti hanno mezzi per sostenere gli oneri di carattere economico che una tale procedura comporterebbe, per cui è necessario l'intervento diretto del ministero della Pubblica Istruzione, al fine di evitare, per ora, non ha mezzi, di soccorrere, come del resto è avvenuto.

Ma è proprio una « colpa » vivere sul Ponte Vecchio?

Cara Unità, Russel in « Elogio della pigrizia » osserva che la classe lavoratrice, come tale, è ai più alti gradini dei valori umani e rimandando ad una debita lettura osserva che con l'uomo degrada il suo essere uomo a favore di una curia dove l'etica dello schiavo comprime ogni esperienza e possibilità di libertà dell'uomo. Non solo, ma questa era una società in cui si vedeva più uno scettro che un anellino di lotta per comprarsi un pezzo di pane.

Ma fino a questo tutto è comprensibile in regime di libertà economica il motto è: « vinca il migliore ». Il patologico è arrivato il giorno 24 luglio, quando, recato in questo ponte, o poggiato per terra, borsini o borsellini, ho protestato verso un vigile dicendo che questa era una società in cui si vedeva più uno scettro che un anellino di lotta per comprarsi un pezzo di pane.

Per tutta risposta il vigile mi ha detto che lo avevo soccacciato e mi ha preso gli estremi dei miei documenti che spero non siano finiti fra quelli che cerca il generale Della Chiesa.

Distinti saluti. Antonio Paolo Grazzini

Per queste ragioni è necessario che siano riesaminate i respinti da un'altra commissione, eventualmente anche alla presenza di un ispettore ministeriale.

Ringraziamenti infiniti per la pubblicazione. Seguono le firme di famiglie e alunni

Ma il proprietario mi ha detto — senza aver fatto vedere la carta prima di ordinare — che mi aveva dato del pesce fresco e che sicuramente dovevo mangiarlo il giorno il pesce era congelato.

La domanda che ti pongo e la giro anche alle autorità preposte è questa: come fa un cittadino che non si intende di pesce a sapere se gli hanno servito una pietanza di pesce fresco o congelato?

Devo solo stare sulla parola del gestore del locale oppure deve saperlo prima di mettersi a tavola? Mi è stato detto che il pesce fresco il ristorante lo ha pagato 10.500 al chilo e che quello congelato si paga sulle 3.500-4.000 al chilo. Non sarebbe giusto che fossero messi dei cartelli con sopra delle indicazioni chiare e soprattutto con il prezzo del pesce?

I vigili urbani e gli addetti al controllo perché non esercitano il loro dovere? Quando ieri ne ho parlato con i compagni di lavoro mi è stato detto che prima di pagare il conto avrei dovuto chiamare la polizia in quanto non mi era stata presentata la « carta » (dove ci sono scritti i prezzi delle porzioni) e mi è stato anche detto che in alcuni casi dei ristoratori ti portano delle porzioni di pesce congelato e te lo fanno passare per fresco.

È giusto che tutto ciò si debba verificare? Paolo Belsci

Per questa ragione è necessario che siano riesaminate i respinti da un'altra commissione, eventualmente anche alla presenza di un ispettore ministeriale.

Ringraziamenti infiniti per la pubblicazione. Seguono le firme di famiglie e alunni

Ma il proprietario mi ha detto — senza aver fatto vedere la carta prima di ordinare — che mi aveva dato del pesce fresco e che sicuramente dovevo mangiarlo il giorno il pesce era congelato.

La domanda che ti pongo e la giro anche alle autorità preposte è questa: come fa un cittadino che non si intende di pesce a sapere se gli hanno servito una pietanza di pesce fresco o congelato?

Devo solo stare sulla parola del gestore del locale oppure deve saperlo prima di mettersi a tavola? Mi è stato detto che il pesce fresco il ristorante lo ha pagato 10.500 al chilo e che quello congelato si paga sulle 3.500-4.000 al chilo. Non sarebbe giusto che fossero messi dei cartelli con sopra delle indicazioni chiare e soprattutto con il prezzo del pesce?

I vigili urbani e gli addetti al controllo perché non esercitano il loro dovere? Quando ieri ne ho parlato con i compagni di lavoro mi è stato detto che prima di pagare il conto avrei dovuto chiamare la polizia in quanto non mi era stata presentata la « carta » (dove ci sono scritti i prezzi delle porzioni) e mi è stato anche detto che in alcuni casi dei ristoratori ti portano delle porzioni di pesce congelato e te lo fanno passare per fresco.

È giusto che tutto ciò si debba verificare? Paolo Belsci

Per questa ragione è necessario che siano riesaminate i respinti da un'altra commissione, eventualmente anche alla presenza di un ispettore ministeriale.

Ringraziamenti infiniti per la pubblicazione. Seguono le firme di famiglie e alunni

Ma il proprietario mi ha detto — senza aver fatto vedere la carta prima di ordinare — che mi aveva dato del pesce fresco e che sicuramente dovevo mangiarlo il giorno il pesce era congelato.

La domanda che ti pongo e la giro anche alle autorità preposte è questa: come fa un cittadino che non si intende di pesce a sapere se gli hanno servito una pietanza di pesce fresco o congelato?

Devo solo stare sulla parola del gestore del locale oppure deve saperlo prima di mettersi a tavola? Mi è stato detto che il pesce fresco il ristorante lo ha pagato 10.500 al chilo e che quello congelato si paga sulle 3.500-4.000 al chilo. Non sarebbe giusto che fossero messi dei cartelli con sopra delle indicazioni chiare e soprattutto con il prezzo del pesce?

I vigili urbani e gli addetti al controllo perché non esercitano il loro dovere? Quando ieri ne ho parlato con i compagni di lavoro mi è stato detto che prima di pagare il conto avrei dovuto chiamare la polizia in quanto non mi era stata presentata la « carta » (dove ci sono scritti i prezzi delle porzioni) e mi è stato anche detto che in alcuni casi dei ristoratori ti portano delle porzioni di pesce congelato e te lo fanno passare per fresco.

È giusto che tutto ciò si debba verificare? Paolo Belsci

COMUNE DI ROCCASTRADA Provincia di Grosseto AVVISO DI GARA Il Comune di Roccastrada indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: restauro e ristrutturazione del Teatro Comunale in Roccastrada. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 87.719.298 (87 milioni settecentocinquantaquattrocentonovantotto).

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

Ecco l'identikit del nuovo pendolare di fine settimana

In espansione l'esercito dei turisti « nomadi » - In treno o in auto verso un pezzo di spiaggia - Gli alti costi dei prezzi non facilitano un turismo stanziale - Una « mappa » del pendolarismo sulla costa



Con l'arrivo dei primi caldi il turista scopre la sua vocazione e la sua condanna: il fine settimana al mare. E tutta la vita si modella su questa vocazione: la corsa ai grandi magazzini per assicurarsi il tavolo del sabato mattina, il frigo portatile che sta pari-pari dietro il sedile della Fiat, l'ombrello da trascinarsi dietro in quell'angolo di spiaggia libera sul quale ha già allungato l'occhio fin dall'anno precedente.

Anche i tempi della vita si modellano a questa « esigenza » imposta: lo straordinario da bruciare a metà settimana, il decollo del venerdì tarda serata e l'alba del sabato mattina, il rientro in coda la domenica sera. I serpenti metallici che si snodano sulla Firenze-Mare, sulla Aurelia, sulla Firenze-Siena Grosseto non fanno più nulla almeno che non ci siano qualche morto.

Un gran via vai, molte villette sono sfitte. Dall'entroterra fiorentino e pisano il flusso ha subito solo qualche leggero calo. I colombattieri che si dice sguazzano in grannumero nelle acque di Marina di Pisa non spaventano questo tipo di turista.

Abituato ad arrangiarsi riesce a vivere anche in mezzo a questi colombattieri che poi, a ben vedere, sono molto meno presenti che in numerose altre spiagge d'Europa, magari più famose. A Calambrone, tra i resti di quelle che furono tra le colonie marine più frequentate negli anni del miracolo economico, si sono insediati veri e propri clan di giganti fine settimana: interi ceppi familiari organizzati fino ai denti, come delle squadre d'assalto.

In piena Aurelia, Casti-

gioncello ha un blasone turistico ben diverso: vanta tradizioni elitarie, spiagge passate al setaccio e un turismo a misura di «lor signori».

Nelle villette padronali (è questa l'esatta dizione che ci viene fornita dall'Azienda del turismo) si danno appuntamenti multi volto dello spettacolo (Sordi, Mastroianni, Pannofino, Trovatioli) e della Roma bene che ancora non si è piegata alle lusinghe della Costa Smeralda (Bulgari, Pontello, Scaglioni). Eppure il pendolarismo intacca sempre più anche la Castiglione che cerca di rincorrere i miti di un turismo super elitario: il venerdì sera transita da Calafuria, Quercianella e Castiglione equivale a superare un serio e attendibile test di sana e robusta costituzione psichica e

fisica.

Immagini e parole analoghe registriamo scendendo al sud, Rosignano, Cecina, Piombino. A momenti i contorni di queste immagini si fanno più tristi, quasi desolanti: a momenti esplodono nel coro e nelle voci di una irresistibile follia collettiva. A Piombino il solito intasamento (ben guidato a dire il vero dalla compagnia portuali) per la « fuga » nelle isole. All'Elba, principalmente, dove è più difficile soggiornare solo per qualche giorno. Anche qui il fenomeno è presente? Da qualche anno l'Elba è stata scoperta da una fascia sempre più ampia di turisti — ci dicono al comune di Portoferraio — e questo interesse determina anche un modo di vivere di trascorrere le vacanze.

Italiani che vanno stabilmente in vacanza rappresentano solo il 36 per cento della popolazione.

In Toscana la percentuale aumenta (oltre il 40 per cento) non tanto comunque da smussare questa negativa caratteristica. Chi resta in città, chi è obbligato a rimanere legato alla vita che consuma tutto l'anno, tenta di trovare « spazi » per uscire che abbiano almeno il sapore della vacanza.

L'altro elemento che tutti gli operatori turistici ti mettono davanti agli occhi è il concentrazione delle ferie. Se questa scelta ha favorito le grandi aziende, « in genere tutta l'industria, non ha però reso più facile la gestione delle vacanze. Nei mesi bassi (giugno e settembre) sono i bambini e i vecchi che popolano le spiagge e i prezzi rimangono pur sempre contenuti. Il cordone ombelicale con la città è dato proprio dal flusso di fine settimana. Nei mesi alti, con le grandi ondate, diviene ben più difficile trovare casa a basso costo e allora non pochi scelgono la via del contatto sporadico con il mare.

Gli alti costi strutturali e i continui aumenti dei prezzi non facilitano certamente il turismo, se questi ne consentono di allungare le giornate destinate al riposo e al divertimento. E quest'anno la levitazione si è fatta sentire in modo massiccio: è aumentato praticamente tutto.

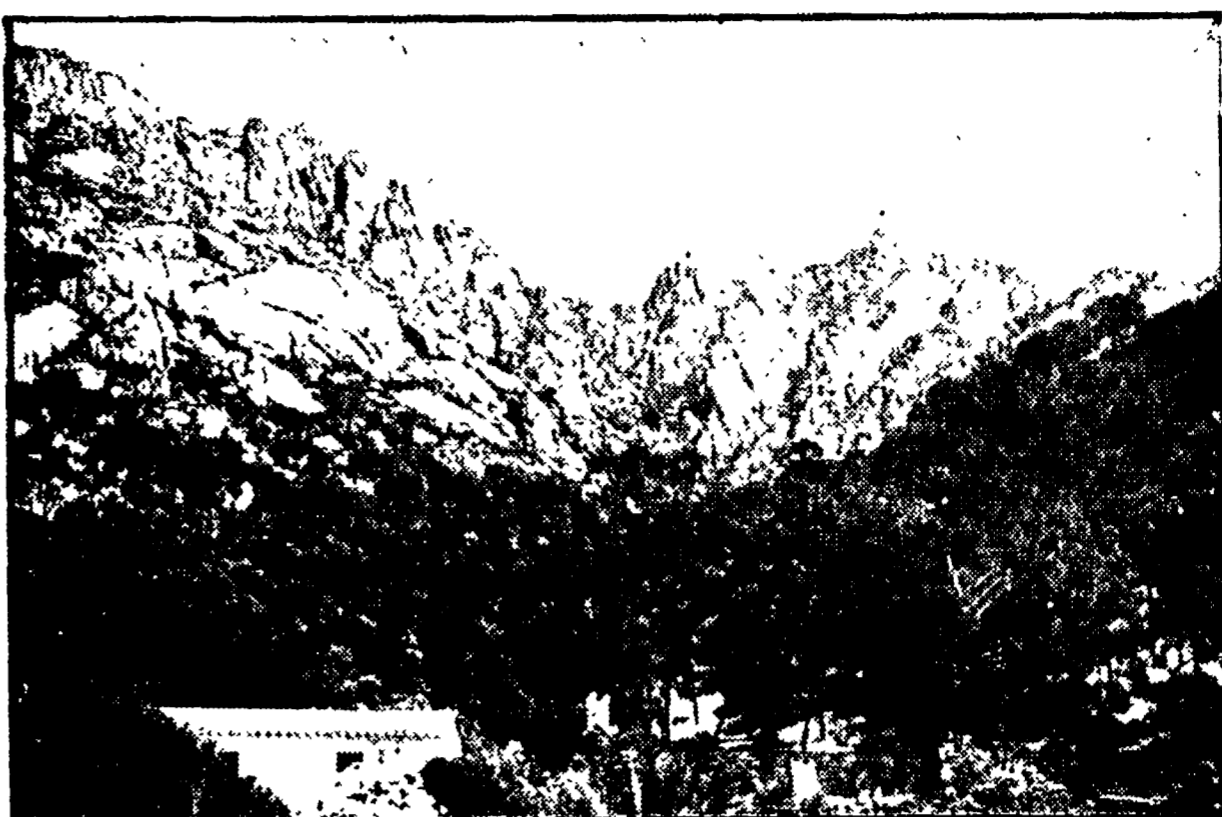
Ma è indubbio che altri fenomeni che riguardano più direttamente il gusto (più di un albergatore fa osservare che il turista, a differenza del passato, è portato a cambiare continuamente il luogo, a cambiare molto più spesso di prima panorama e persona), il rapporto con la natura, la vita sociale incidono non poco in questa realtà in espansione.

Mentre alcune élite intellettuali riscoprono che è meglio restare in città, mesi caldi in città, insieme a coloro che in città rimangono costretti dagli impegni; mentre i giovani rimangono abbagliati dal colore e dal profumo del grano appena tagliato e si danno all'agriturismo, le autostrade che si snodano per la Toscana rimangono tutte loro: per quella massa di giganti alla quale per decenni si è fatto intravedere il mare come una terra promessa.

Con questo servizio sull'isola di Montecristo si conclude la nostra inchiesta sulla liberalizzazione dei penitenziari e sulle proprietà demaniali nelle isole minori dell'Arcipelago Toscano.

LIVORNO — Se Gorgona, Pianosa e parte della Capraia dipendono dal ministero di Grazia e Giustizia, Montecristo è addirittura sotto la giurisdizione di ben tre ministeri: finanze, marina mercantile e agricoltura e foreste. Anche in quest'isola l'accesso è vietato a tutti coloro che sono sprovvisti di un adeguato permesso, se qualcuno con la barca vi approda non troverà, come a Pianosa e Gorgona, gli agenti custoditi con il mitra spuntato, ma alcuni guardiacaccia che con gentilezza, ma con fermezza, invitano i «curiosi» a riprendere la via del mare.

L'isola è interdetta praticamente da sempre, anche se la riserva naturale integrale venne costituita solo il 21 maggio 1971, per evitare l'estinzione di alcune specie animali che si trovano solo a Montecristo. L'articolo 3 della legge istitutiva della riserva naturale integrale pre-



Detenuti, guardie e popolazione di fronte a un problema che si trascina da anni

Ecco, nella foto, un aspetto della natura incontaminata dell'isola di Montecristo

Tre ministeri « proprietari » dell'isola di Montecristo

La capra selvatica salvata con la creazione di una « riserva naturale integrale » - Accesso controllato - La legge prevede le escursioni naturalistiche

Con questo servizio sull'isola di Montecristo si conclude la nostra inchiesta sulla liberalizzazione dei penitenziari e sulle proprietà demaniali nelle isole minori dell'Arcipelago Toscano.

LIVORNO — Se Gorgona, Pianosa e parte della Capraia dipendono dal ministero di Grazia e Giustizia, Montecristo è addirittura sotto la giurisdizione di ben tre ministeri: finanze, marina mercantile e agricoltura e foreste. Anche in quest'isola l'accesso è vietato a tutti coloro che sono sprovvisti di un adeguato permesso, se qualcuno con la barca vi approda non troverà, come a Pianosa e Gorgona, gli agenti custoditi con il mitra spuntato, ma alcuni guardiacaccia che con gentilezza, ma con fermezza, invitano i «curiosi» a riprendere la via del mare.

L'isola è interdetta praticamente da sempre, anche se la riserva naturale integrale venne costituita solo il 21 maggio 1971, per evitare l'estinzione di alcune specie animali che si trovano solo a Montecristo. L'articolo 3 della legge istitutiva della riserva naturale integrale pre-

vede espressamente l'ingresso di visitatori per ragioni di studio, per escursioni naturalistiche, per compiti amministrativi e di vigilanza, nonché ricostitutivi di equilibri naturali, restando vietata qualsiasi altra attività antropica.

Vista da vicino, l'isola sembra un grosso blocco di granito che emerge dal mare. La superficie, supera i 10 chilometri quadrati ed il territorio è composto soprattutto da colline rocciose e scoscese, una delle quali, il Monte della Fortezza, è alto 645 metri. La vegetazione, distribuita prevalentemente nelle vallate, è nel complesso quella tipica della macchia.

Ma la caratteristica principale dell'isola sta nella fauna. Ancora oggi a Montecristo esiste una specie di capra selvatica, molto simile allo stambecco, che fino ad alcuni anni fa veniva cacciata indiscriminatamente, prima cioè che venisse istituita la riserva naturale integrale. Oggi nell'isola esistono non più di duecento esemplari di questo mammifero divenuto molto raro: purtroppo le guardie forestali non sono sufficienti e non sempre riescono a controllare l'arrivo clandestino dei braconieri.

Qualche pescatore, assai scio di aver visto anche recentemente, lungo le coste dell'isola, un esemplare di foca monaca, già data per estinta in tutte le isole dell'arcipelago. Montecristo è anche ricca di conigli selvatici di selvaggina migratoria. Inoltre nelle rocce nidificano numerosi esemplari, molto rari, di uccelli rapaci. La vipera (Montecristo è l'unica isola dell'arcipelago in cui esiste questo tipo di rettile velenoso) è in netto regresso anche perché è stata sempre attivamente cacciata dai falchi.

Secondo il professor Barsotti, direttore del museo provinciale di storia naturale, che da anni si è battuto per una corretta salvaguardia degli equilibri naturali dell'isola, Montecristo conserva un habitat naturale che purtroppo è andato irrimediabilmente perduto nel resto dell'arcipelago. Pertanto, la riserva naturale integrale va mantenuta ancora per molti anni, affinché possano ricostituirsi quegli equilibri naturali che erano stati compromessi dall'uomo (prima della costituzione della riserva, nell'isola vennero immessi, a titolo sperimentale, dei cinghiali, i quali non riuscirono ad as-

suefarsi alle caratteristiche naturali dell'isola, ma anzi: provocarono gravi guasti).

« L'unica preoccupazione — dice Barsotti — è che l'isola possa diventare un museo, mentre la legge istitutiva prevede espressamente che la riserva naturale integrale può essere visitata non solo per ragioni di studio ma anche per escursioni naturalistiche. Non sarebbe male, quindi, se come previsto nel progetto del parco naturale di Capraia, che nell'isola venisse creato un accesso controllato, anche per una giornata, per visite guidate di scolaresche e studenti, affinché i giovani apprezzino i grandi valori della natura e dell'ambiente ».

Capraia, Gorgona, Pianosa e Montecristo: quattro isole del Arcipelago Toscano in cui ancora la mano dell'uomo grazie anche alla «complicità» dei penitenziari e ai valori della proprietà demaniali — non è riuscita a distruggere completamente gli antichi equilibri naturali. E' un'isola turistica. Prima di una loro completa liberalizzazione, è auspicabile per un'attenta riflessione.

Francesco Gattuso

Tanti giovani con il sacco a pelo

Certo, anche all'Elba sono in aumento i giganti di fine settimana, specialmente i giovani. Con i loro sacchi a pelo, nei campeggi e ogni spazio abitabile, questi giovani riescono a strappare, con una permanenza quasi sempre povera, ore di sole e di mare altrimenti impensabili.

Follonica: la famiglia operaia, con madre e cuccioli. Il padre che l'ingenuità, appena può tirare un sospiro di sollievo e la faccia fuori dalla fabbrica. Come non può essere in aumento, anche su questa spiaggia che è di massa per eccellenza, il pendolarismo? I dati che riguardano la costa grossetana

parlano, anch'essi, di una diminuzione non delle presenze ma dello spazio di permanenza (le cifre approssimative si aggirano sui livelli della Versilia).

All'Argentario è filato tutto liscio, come presenza in giugno. Qualche piccolo calo nelle prime settimane di luglio, ma non impressionante, precisa Sileno Marucchi, presidente dell'Azienda di turismo. Ma i raffronti, in questo monte che penetra nel mare, è difficile farli: i posti in albergo sono soltanto 780, di campeggi c'è appena l'ombra.

Il grosso è dato dalle ville e il controllo non è certo facile. Il pendola-

rismo dell'Argentario è inoltre indotto. Dai campeggi della Giannella e del Comune di Orbetello c'è un continuo flusso verso Porto Ercole e Porto S. Stefano. Il pendolarismo dei campeggi è a sua volta invece qualcosa di specifico e di robusto. Si piazza la tenda ai primi di giugno e si tira via a fine settembre: ogni attimo di libertà si corre così alla seconda casa economica.

Difficile capire, solo con una rapida puntata sulla costa, i profondi motivi che sono alla base di questa forma di « nomadismo » turistico. Il primo elemento è il godimento delle ferie: si sa che gli

Maurizio Boldrini
(1 continua)



Chissà se vedessero il mare di oggi!

Allora non c'erano molti yacht ma i pericoli della navigazione erano gli stessi: burrasche, mare grosso, vento improvviso. C'erano però i contrabbandi e bisogna visitare attentamente. Ecco allora i prodotti marini d'Italia posare con la loro bandiera.

I quattro marinai presentati al fotografo tutte le loro caratteristiche: c'è il graduato che regge il vessillo, ci sono i due robusti vogatori e c'è infine l'addetto all'ancora.

I marinai, forse, facevano parte dell'Ufficio Sanitario Marittimo di Porto Santo Stefano. Chissà quanto lavoro avrebbero fatto. Forse non riconoscerebbero neppure il loro bel mare ozioso di fine secolo.

La Pistoiese dei « senatori » punta alla tranquillità

Riccomini ammette: « Siamo invecchiati. Sarà difficile ripetere il campionato dello scorso anno » - La squadra si presenterà a Bagni di Lucca e poi a Viareggio - Ancora aperto il caso Bittolo - Età media 29 anni - I nuovi arrivi e le partenze - Impegni in Coppa Italia

PIANDINOVELLO — « Siamo un po' invecchiati, sarà difficile ripetere il campionato dello scorso anno, ma sono convinto che la Pistoiese farà parlare di sé anche in questa stagione ». Così ci ha accolto Enzo Riccomini fra gli scapotti dell'art. 31 dal mercato di novembre, ogni domenica dovrà lottare per quanto meno per evitare di finire nella bassa classifica.

Però, come giustamente sostengono i « senatori » come Frustalupi, Rognoni, Saltuti e Luppi, strada facendo si potrebbe anche cambiare rotta, si potrebbe ritrovare quella spinta e amalgama che lo scorso anno portò la Pistoiese ad un soffio dalla serie A.

Ma come abbiamo accennato, chi ha in mano il termometro della situazione è Riccomini, un tecnico navigato,

che conosce molto bene tutti i venti del campionato cadetti, il quale, giustamente, allo scopo di non creare più illusioni, nei sostenitori « arancioni » e anche un po' per scaramanzia insiste nel fatto che la squadra non solo è notevolmente cambiata, ma è anche invecchiata rispetto a tre mesi fa: « La media che abbiamo raggiunto si aggira sui 29 anni (28,3 per la precisione) e di conseguenza dovremo stare molto attenti, dovremo amministrare sapientemente le forze dei singoli per evitare di finire sulle grucce anzitempo. Il campionato di serie B è duro, pericoloso ».

Non ammette distrazioni di sorta. Ed è molto ostico poiché è una vera e propria cucina: chi riesce a mettersi in mostra in serie B ha moltissime probabilità di fare il salto di finire in una squadra di A. Quindi occorre gente sana, disposta a lavorare e soffrire ed anche con le proprie mani.

Onestamente, quale obiettivo spera di centrare?

« In questo momento parliamo con il solo scopo di restare in serie B. E non è poco. Se poi, strada facendo, le cose si mettersero in una certa maniera, se dovessimo ripetere la stagione scorsa,

allora il discorso cambierebbe, ma, ripeto, non dobbiamo illuderci né dobbiamo lusingarci: la mia idea è di restare in serie B, di non perdere il campionato, di non perdere il campionato, di non perdere il campionato... ».

Non sarà un po' gravoso per questa gente un campionato del genere?

« Tutto dipende con quale spirito affronteranno il torneo. Sulla base di quanto hanno già fatto in questo periodo di romitaggio non posso che sperare in bene. Ad una certa età il rendimento è strettamente legato all'entusiasmo, alla volontà di faticare. I vari Rognoni, Frustalupi, Saltuti, Luppi e Lip-

pi (gli ultra trentenni) sono ragazzi in gamba, sono dei professionisti seri e di conseguenza da questo punto di vista non mi preoccupa. Fra l'altro, quando una gioca da tanti anni al calcio sa anche amministrare le proprie forze. Una riprova l'abbiamo avuta la scorsa stagione ».

Chi sono le novità di questo campionato?

« Come è noto sono partiti quattro elementi di valore come Torrisi, Venturini, Di Chiara e Capuzzo e sono arrivati il libero Lippi dalla Sampdoria, Guidolin dal Verona e Luppi dal Genoa, tre elementi che sanno giocare,

in possesso di tanta esperienza. Poi due giovani come Cesari, che ha giocato nell'Inter, Manzi che viene dalla Nocera, La Rocca (che è rientrato da Lecce) e Paesano (che lo scorso anno è stato nel Genoa) che sono due cavalli di ritorno. Infine dobbiamo risolvere il caso Bittolo. Caso che dovrà risolvere il presidente Meloni, visto che si tratta di quattrini. Insomma sulla carta ho una squadra competitiva per la mezza classifica ».

Riccomini ha proseguito elencando gli altri componenti il gruppo dei « titolari ». facendo presente che domani pomeriggio farà giocare alla squadra una partita di allenamento contro una rappresentativa dilettanti della zona, che sabato 11 gli « arancioni » esordiranno ufficialmente in notturna a Bagni di Lucca e che tre giorni dopo, il 14 agosto, la Pistoiese si presenterà in Versilia per giocare allo stadio di Pini (ore 21) contro il Viareggio.

Da venerdì la squadra proseguirà la preparazione a Pistoia in attesa dei primi impegni di Coppa Italia.

I. C.

Tutti gli appuntamenti del calcio estivo in Toscana durante l'Agosto

- 5 AGOSTO: Livorno-Milan (ore 18.30); Ceresole-Lazio; Pietrasanta-Vicenza (ore 21); Volterra-Pisa (ore 17.30); Lucchese A-Lucchese B.
- 9 AGOSTO: Viareggio-Fiorantina (ore 21.15); Carrarese-Roma (ore 21); Cortona-Palermo.
- 11 AGOSTO: Livorno-Napoli (ore 18.30); Ceresole-Cagliari (Fortè del Marmi) (ore 21); Pisa-Lazio (ore 21); Bagni di Lucca-Pistoiese (ore 21); Avellino-Piombino (ore 17 Castel del Piano); Pietrasanta-Palermo (ore 21).
- 12 AGOSTO: Barga-Napoli B (al Cicco, ore 21).
- 14 AGOSTO: Pisa-Florentina (ore 21); Livorno-Cagliari (ore 18.30); Arezzo-Palermo (ore 21); Viareggio-Pistoiese (ore 21.15); Lucchese-Vicenza (ore 21.15).
- 16 AGOSTO: Sangiovese-Avellino (ore 21).
- 17 AGOSTO: Reggello-Avellino (ore 21).
- 19 AGOSTO: Livorno-Florentina (ore 18.30); Pistoiese-Avellino (ore 21); Pisa-Roma (ore 21).

TG5
NUOTARE E' SALUTE
centronuoto

COSA E' IL TG 5 ?

LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 TEL. (0586) 26.576
(ex cinema San Marco)

PER FARE BUONE VACANZE
CCHIO ALLE GOMME!
CONTROLLATE EQUILIBRATURA
E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA
CAMMILLI LUCIANO
LIVORNO TELEFONO 405393

PORCELLANE CRISTALLERIE
ARTICOLI DA REGALO
GIORDANO
di GIUSEPPE e BRUNELLO LOMBARDI
Via Cesare Battisti 181-183 - VIAREGGIO

Impegno dell'IBM per Pisa resta il centro scientifico

Il problema inquadrato dal presidente Leone e dall'assessore Pollini - Una serie di progetti su cui concentrare l'attività - Forme di collaborazione organica

Il centro scientifico IBM di Pisa sarà mantenuto. In questo senso si sono espressi i rappresentanti della società rispondendo ad una precisa posizione espressa dalla Regione nel corso dell'incontro avvenuto ieri nella sede della Giunta Toscana a Palazzo Bordini-Gattai.

La riunione — aperta dal presidente Leone e da una relazione dell'assessore Pollini — si è incentrata sull'analisi dei problemi connessi al piano di ricerca della IBM in Italia collocando in questo quadro la situazione esistente presso il centro scientifico di Pisa, per il quale — come si ricorderà — c'era già sta-

to un incontro con i sindacati il 9 maggio scorso.

L'importanza ed il ruolo del centro di Pisa sono stati posti proprio in rapporto allo sviluppo nel nostro paese della attività di informatica per gli aspetti connessi alla progettazione e alla produzione che per l'uso degli elaboratori elettronici.

Proprio in questo senso si è sottolineata la necessità che il centro continui e sviluppi le proprie attività in stretta collaborazione con le altre strutture esistenti a Pisa (Istituto di scienze dell'informazione, Istituto di elaborazione dell'informazione CNR, CNUCE-CNR) che costitui-

cono le più importanti realtà di ricerca pubblica in informatica a livello nazionale.

I rappresentanti della IBM, confermando la volontà di mantenere il centro scientifico a Pisa hanno illustrato i piani della società per quanto riguarda la ricerca, con particolare riferimento ai progetti in corso di sviluppo (presso il centro «software» recentemente costituitosi a Roma) delle attività dei centri scientifici di Bari e di Venezia. Proprio in relazione al Centro di Pisa si sono indicati i progetti che si prevede di sviluppare nel prossimo futuro in particolare

nei settori del territorio, dell'econometria e statistica.

La società IBM si è dichiarata disposta ad attuare, anche in tempi brevi, forme di collaborazione organica su questi temi, con la pubblica amministrazione locale e in particolare con la Regione.

Su quest'ultimo punto si sono successivamente soffermati i rappresentanti della Giunta toscana sottolineando il valore di progetti che realizzino il trasferimento e l'intercambio di conoscenze tecnologiche e scientifiche fra industria privata, ricerca pubblica e utilizzatori, in particolare la pubblica amministrazione.

Questo fornisce garanzie di una reale finalizzazione dei progetti di ricerca verso gli obiettivi sociali congiunti e individuali.

E' stata quindi accolta l'offerta di collaborazione della IBM-Italia auspicando che questa possa realizzarsi su temi di particolare interesse regionale, tenendo conto che il processo di riforma delle autonomie locali e l'attuazione della riforma sanitaria aprono grandi spazi di ricerca ed elaborazione proprio nel settore della gestione automatica delle informazioni.

La regione intende partecipare attivamente a questi progetti di ricerca e ritiene particolarmente importante che anche questa collaborazione offerta dalla IBM possa trascorrere sulla costa maremmana momenti di vita culturale e ricreativa diversi.

Giornate piene di attività, oltre al bagno e alla tintarella, svolte in uno spazio con trasognato dal verde e dell'ombra dei pini.

Pittura, giochi e lettura collettiva durante il giorno, canti e declamazioni di poesie, sketch, giochi in maschera, (con vestiti hawayani, indiani, ecc) costruiti con le proprie mani, la partecipazione conclusiva sulla spiaggia, con i falò riflessi sul mare.

Livorno: da domani lo sciopero delle navi-traghetto

LIVORNO — Da domani inizia lo sciopero del mare. I lavoratori della Torem di Livorno continuano a restare in sciopero, in attesa di un accordo con la Cgil, Cisl, Uil, le rifiuta con pretesti e motivi che i lavoratori definiscono «inconciliabili».

Domani e dopodomani si fermano dunque, con sciopero articolato, le cinque motonavi e l'aliscafo della Torem. Continuo intanto le agenzie nella zona dell'Elba per il ricambio delle tariffe ed è previsto uno sciopero di 4 ore per lunedì prossimo.

Albinia: al mare centoventi bambini di Modena

ALBINIA — Dal 23 giugno al 4 agosto 120 bambini e bambine, da 6 a 13 anni, suddivisi in turni di quindici giorni, hanno trascorso le vacanze, in «colonia» al «Campello Strand» di Albinia.

Composti di 36 unità ogni turno, più quattro accompagnatori, (tre ragazze e un giovane) questi bambini di Modena e di altre città amministrano democraticamente una convenzione a prezzi politici, con il gestore del camping, hanno trascorso sulla costa maremmana momenti di vita culturale e ricreativa diversi.

Giornate piene di attività, oltre al bagno e alla tintarella, svolte in uno spazio con trasognato dal verde e dell'ombra dei pini.

Pittura, giochi e lettura collettiva durante il giorno, canti e declamazioni di poesie, sketch, giochi in maschera, (con vestiti hawayani, indiani, ecc) costruiti con le proprie mani, la partecipazione conclusiva sulla spiaggia, con i falò riflessi sul mare.

Straordinario successo all'Elba di Edoardo Bennato al «Tenda»

Lo spettacolo nell'ambito del riuscitissimo festival dell'Unità - Il teatro-circo messo gratuitamente a disposizione dai gestori - Le numerose altre iniziative

PORTOFERRAIO — Anche questa edizione del maggiore dei festival elbani dell'Unità si è chiusa: il ritorno del parco delle Ghiacciaie benché si fosse raddoppiata la produzione in previsione di un'eccezionale affluenza domenicale, negli ultimi momenti non era rimasto nulla, proprio nulla da navigare. Per parecchi

compagni del servizio d'ordine il menù della cena era unicamente costituito da una bibita.

Si chiudevano i conti e le sfide fra i compagni dei vari stand che sottolineavano orgogliosamente le proprie ottime prestazioni. Bronfiteva come al solito il compagno Solari più conosciuto come «voce d'angelo» perché a suo dire il sindaco di Portoferraio gli aveva fregato un oroscopo di peluche che intendeva tenere come ricordo della festa, per addormentarlo sotto il peso di una marea di gente ed ha tenuto fino all'ultimo minuto, chiude tutti i suoi bilanci in maniera più che positiva: buona la riuscita delle manifestazioni politiche imposte quest'anno come un dialogo con il visitatore, discreta la partecipazione a molte iniziative sportive, ottima la resa economica.

Ma il fatto che ha caratterizzato questo festival è senza dubbio da indicare nella riuscita, oltre le più rose previsioni, dello spettacolo di Edoardo Bennato. Per chi si trovasse all'interno della modernissima struttura del teatro circo, che i gestori hanno voluto mettere gratuitamente a disposizione del festival, una serata decisamente unica.

Certo lo spettacolo più affollato della storia di quest'isola. Per l'occasione Bennato presentava due pezzi inediti al fottissimo pubblico, che rispondeva entusiasticamente.

Proprio bravi questi ragazzi e questi ragazzi che attendevano il termine dei pezzi per scendere stogans, alzare pugni chiusi, far volare capelli in aria, pressati ad un millimetro l'uno dall'altro, seduti per terra, in piedi, in così tanti e non una discussione, un incidente minimo.

E' forse questa la generazione emergente che sta ponendo nel giusto dimittente la brillantezza del Travolta e le mature e tautologiche melensaggini di Bee Gees, che chiede musica tesa e non banale.

I comunisti elbani tentano di capire questi giovani; e ieri sera ci sono senza dubbio riusciti.

Interrotta la statale del Brennero

La statale del Brennero è stata interrotta. Un vasto incendio sviluppatosi in località Anichiano, al chilometro 40 della statale, ha impedito per ora la viabilità.

La carreggiata stradale è stata invasa dal fumo e dai massi franati dai costoni che costeggiano la strada.

Il traffico stradale è stato deviato sulla provinciale Livornese, una strada parallela alla statale interrotta.

In poche ore centinaia di biglietti, lo stand aperto al parco chiudeva a quota 550 alle ore 15,30, mancavano i resoconti di altri punti di vendita. I quali duemila posti originari del teatro venivano rinforzati con sedili mobili, ma neanche questo bastava: appena aperta la biglietteria del teatro spuntava il cartello «soldi in piedi».

Si chiudeva quasi a quota 3 mila senza contare il personale in servizio, i «figliocittà» con la fascia rossa che tenevano l'ordine. Ma altra gente voleva vedere lo spettacolo, alcuni si arrampicavano sulle strutture d'acciaio

all'esterno del teatro, altri si infilavano elegantemente dalle uscite di sicurezza profittando di momentanee distrazioni, altri ancora si sedevano sul prato accanto, acccontentandosi di sentire. Neanche uno spillo sarebbe potuto ancora entrare.

Certo lo spettacolo più affollato della storia di quest'isola. Per l'occasione Bennato presentava due pezzi inediti al fottissimo pubblico, che rispondeva entusiasticamente.

Proprio bravi questi ragazzi e questi ragazzi che attendevano il termine dei pezzi per scendere stogans, alzare pugni chiusi, far volare capelli in aria, pressati ad un millimetro l'uno dall'altro, seduti per terra, in piedi, in così tanti e non una discussione, un incidente minimo.

E' forse questa la generazione emergente che sta ponendo nel giusto dimittente la brillantezza del Travolta e le mature e tautologiche melensaggini di Bee Gees, che chiede musica tesa e non banale.

I comunisti elbani tentano di capire questi giovani; e ieri sera ci sono senza dubbio riusciti.

Alcune notizie: Pisa: Ariston: Assassino sul Nilo. Astra: Emily sweet Emily. Odeon: Bersaglio ad altezza d'uomo. Mignone: I pormodisideri di Silvia. Nuovo: chiusura estiva. Follonica: Il giocattolo Nuovo (Cassarella): La Parolera Rosa e l'ispettore Closeau. M. di Grosseto: Ariston: Letti selvaggi.



Notevole successo dei numerosi Festival dell'Unità

Continuano a registrare una grossa partecipazione le Feste de l'Unità che si svolgono in tutta la Toscana. I grandi protagonisti di queste feste continuano ad essere gli spettacoli musicali e quelli teatrali; non manca però la partecipazione ai numerosi momenti di discussione.

Diamo di seguito i programmi di oggi e di domani.

Oggi: Alla festa di Follonica, che si tiene nel Parco comunale di Senzuno, alle 18 riprese dell'attività degli stands — alle 18 giochi ed attrazioni varie — alle 21,30 al palco festa concerto musicale jazz rock con il Gruppo di Ricerca

musicale di Santa Fiora. A Donoratico alle 21,30 spettacolo di canzoni con Maria Carta (ingresso Lire 2.000).

A San Gimignano alle 21,30 dibattito su «La civiltà industriale di fronte alla crisi energetica».

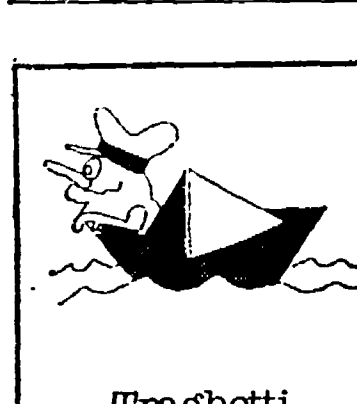
A Castiglione della Pescaia l'apertura della festa è prevista per le ore 8 — alle 12 apertura ristorante — alle 21,30 ballo liscio con il complesso «Gli Amici» e alle 21,30 proiezione di un film.

Domani: A Follonica alla riapertura degli stands — alle 17,30 spettacolo di animazione teatrale «Sul Fio» con il gruppo «Il

Campo» di Montemerano — al termine premiazione di disegni su tema libero dei ragazzi della scuola dell'obbligo — alle 21 al palco festa spettacolo di canzoni popolari con il «Gruppo» di Lucca.

A Donoratico alle 18 gara podistica aperta a tutti, alle 21,30 concerto della Filarmonica comunale di Castiglione Carducci e del concerto della «P. Macagni» di Piombino.

Alla festa di San Gimignano, alle 21,30 concerto di musica jazz con il «Trio Idea» di Gaetano Liguori (piano), Roberto del Piano (basso), Lino Liguori (batteria).



Traghetti

Orario del servizio effettuato dalla società Torem dal 1. maggio al 30 settembre 1979:

Livorno - Gorgona - Capraia - Portoferraio (e ritorno). Partenze da Livorno: lunedì (8 e 15,30), martedì (8,30 e 19,10), mercoledì (13,30), giovedì (8,30 e 15,30), venerdì (8 e 20), sabato (14,20), domenica (6).

Partenze da Portoferraio: lunedì (11,45 e 19,10), martedì (14,30), mercoledì (8,30 e 19,10), giovedì (19,10), venerdì (11,30), sabato (9 e 19,10), domenica (17).

Linea: Portoferraio (Cavo) - Piombino (e ritorno) valido fino al 30 settembre.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 5,30, 7,50, 9,10, 12,15, 13,30, 16,25, 17,10 (solo festivo 18,25) e 19,40.

Partenze da Piombino: tutti i giorni dalle ore: 7,20, 10, 11,15, 14,25, 15,20, 18, 19,15 e 21,45.

Aliscafo: Portoferraio-Cavo-Piombino (e ritorno) fino al 30 settembre.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 7,20, 9,40, 15,40.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 8, 9, 10,20, 11,25, 16,20, 17,20, 18,50.

Linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro-Pianosa (e ritorno).

Partenze da Piombino: tutti i giorni eccetto mercoledì e sabato alle ore: 8,10, 12,40 (17,15 solo nei giorni feriali), 19,50. Mercoledì e sabato: 8,10, 17,55, 19,50.

Da Pianosa si effettua una sola partenza alle 13,30 tutti i mercoledì e sabato.

Linea: Isola del Giglio-Porto Santo Stefano (e ritorno).

Partenze da Isola del Giglio: tutti i giorni alle ore: 6, 8,50, 15,50, 18,45.

Partenze da Porto S. Stefano: tutti i giorni alle ore: 7,30, 10,15, 17,20, 20.

Servizio traghetti Società NAVARMA. Linea: Piombino-Isola d'Elba (e ritorno).

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 6, 6,45, 7,50, 9, 10,15, 11,50, 13, 14, 15,45, 16,45, 17,20, 17,50, 19,30, 20,20.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 6, 7, 7,20, 8,15, 9,50, 10,50, 12, 14, 14,50, 16, 17,30, 18,35, 19,30, 19,55.



Telefoni utili

Carrara

Polizia pronto intervento gli del fuoco 5222; Vigili urbani 71633; Pubblica assistenza 70233; Pubblica assistenza Avenza 56222; Pubblica assistenza Marina 56101; Soccorso ACI 110; Taxi 72277; Taxi Avenza 57314; Taxi Marina 50088; Guardia Medica 70233; Soccorso a mare 60077. Per bambini smarriti sulla spiaggia 55006; Guasti Enel 41235; Gas 71751; Gas Marina 56002;

Lucca

Croce verde 53468; Misericordia 46947; Ospedale 91821; 42742; Guasti gas 42742; Guasti ENEL 32323; SIP 31851.

Massa

Questura 44251; Carabinieri 40222; Pronto Impiego 212121; Vigili del fuoco 42222; Polizia stradale 40777; Vigili urbani 47801; Guardia di Finanza 41181; Ospedale 47861; Pronto soccorso croce bianca 41307; Chiamata taxi 42300, 42292; 20328; Guardia medica 44273; segnalazione guasti: elettricità 41235; gas 41010; 73000; Carabinieri 73111.

Livorno

Misericordia Livorno 33333; Misericordia Montenero 579055; Misericordia Antignano 580666; Pronto Soc. 403351;

Viareggio

Soccorso pubblico 113; Commissariato PS 31321; Carabinieri Pronto Intervento 212121; Vigili del Fuoco 42222; Vigili urbani 46543; Polizia stradale 47222; Polizia autostradale 52333; Ospedale generale provinciale 31430, 31431, 31434; Ospedale Tabarracci 32102; Croce Verde 42355; 321345; Mi-

Taccuino dei numeri per ogni necessità

Vigili del fuoco 22222; Vigili del fuoco Porto 23702; Pronto intervento PS 24000; Polizia stradale 21000; Polizia ferroviaria 40197; Questura 34611; Carabinieri 212121; Vigili urbani 21505, 22120; Guasti elettrici 25321; Guasti acquedotto 23168; Guasti gas 23168; Taxi 24336, 401294, 21094, 502947. Pronto Soc. mare 580266; Pubblica assistenza 22111, 22112.

Viareggio

Centrali: il ditatore dello stato libero di Bananas. Edon: Assassino sul Nilo. Eolo: L'operazione drago. Goliath: n.p. Odeon: Piccole donne. Politeama: I misteri delle Bermude. Supercinema: Vieni, vieni a fare l'amore con me. Estivo Blow Up: Il cilindro del mago.

Camaiore

Moderni: Alaska inferno di ghiaccio. Cristallo: n.p. Giardino: n.p. Tirreno: n.p.

M. di Pietrasanta

Aurora (Fiumetto): Piccole donne. Giardino (Tonfano): Gli occhi di Laura Mars. Focette (La Focette): Il Vangelo secondo S. Prediano.

Forte dei Marmi

Nuovo Lido: Le avventure di Braccio di Ferro - Giallo napoletano. Supercinema: Il vizietto.

Portoferraio

Pietri: n.p. Astra: n.p.

San Vincenzo

Verdi: Superman.

Piombino

Metropolitan: Sonny Oro. Odeon: Piaceri particolari. V.18. Sempione: chiusura estiva.

Rosignano

Teatro Solway: Attenti a quella pazza Rolls Royce.



Domani a Massa i Matia Bazaar

Dopo Cocchiante, i Matia Bazaar. Come dire dalla musica «impegnate» a quella d'evanesce. E' la formula adottata dall'estate massese che alterna tutti i generi musicali in modo da venire incontro ai diversi gusti.

I Matia Bazaar saranno di scena domani sera, sempre allo stadio comunale alle 21. Sarà con loro Anna Mazzamauro, la brava cabarettista lanciata dal ruolo di «bruttone» nel film di Fantozzi dopo anni di oscurità.

Sabato altro appuntamento interessante. Saranno a Massa i Gatti di Vico Miracoli. Tra una nota e l'altra dell'ormai celeberrimo «Capitoto» si esibirà anche uno dei giovani leoni d. Sanremo Fanigliulo.



Il teatro «scopre» il mare

Il teatro scopre il mare, non contento di riempire ormai le sale per tutto l'inverno, raccoglie la sfida del sole, del caldo afoso, del tran tran delle vacanze, ed anche in agosto si propone per le serate dei villeggianti.

Giovedì e venerdì la Meadragola di Machiavelli, con la regia di Carlo Cecchi, una produzione del Teatro regionale toscano, sarà in scena a Pietra Santa. Sarà seguita il 12 e il 13 da uno spettacolo di Tino Buzzelli.

Al Forte dei Marmi stasera verrà presentato il Sismo di Pourceaugnac di Molière, regia di Afro Meliani. A Torre del Lago trionfa invece il 25. festival pugnalino. Domani sera c'è la Tosca.

VISITATE:

IN DARSENA

IL PRIMO GRANDE CENTRO DI VENDITA

essuti e frangidaghi

collezioni complete e nazionali di 15000

RAP

arredamenti

Via Vittorio 294 - Tel. 0584/42534

aroccone

Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica

ore 22 - BALLO LISCIO

con le migliori orchestre

ISTITUTO PRIVATO «IL DUOMO»

Via S. Gallo 77 - 484209 - FIRENZE

CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (giorni, pomeridiani e serali)

LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA

Ritardo servizio militare - Abbonamento FF.SS. - Assegni familiari

APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1979-80

bussola DOMANI

TEMPO LIBERO E CULTURA

di SERGIO BERNARDINI

Viale Kennedy - Lido di Camaiore - Tel. 07.528 - 07.144

ZOO DI TIRRENIA

Acquario e sala tropicale

APERTO TUTTO L'ANNO

VISITATELO

Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

COMPLESSO TURISTICO COMUNALE

gest. ARCI

Viale della Vittoria (Cecchi Mare perno)

Ristorante e pizzeria all'aperto

Salone bar con terrazza

Discoteca e complessi ogni sera

Campi da tennis

Spettacoli ed attrazioni

Cammei Avorio

Coralli Madreperle

Conchiglie Souvenirs

Unico negozio specializzato della costa

(davanti alla darsena nuova del porto di Livorno)

Martedì 7 agosto

Complesso Nazionale Sovietico

DANZE POPOLARI DEL CAUCASO

Organizzazione Associazione Italia-URSS

stabusol

il mestiere di viaggiare

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

COMUNICATO PER I GIOVANISSIMI: è in arrivo **JAMES BROWN!**

Per la Regione manovre poco chiare

La Dc tenta ancora rinvii per la crisi

L'interpartito slittato in serata - Il Partito socialista contrario a governi che non siano di intesa democratica

La riunione delle delegazioni dei partiti della maggioranza di governo regionale (Dc, Psi, Psdi e Pri), che si sarebbe dovuta tenere ieri mattina e slittata alla serata e al momento in cui scriviamo è ancora in corso

e quindi non siamo in grado di informare sulle sue conclusioni. L'incontro doveva servire a verificare la possibilità di dare un abbozzo di una lunga crisi che è aperta alla Regione dal dicembre dello scorso anno sia a concordare

una linea di condotta per procedere alla elezione dell'ufficio di presidenza che, come è stato annunciato da tempo, rassegnare le sue dimissioni nella seduta dell'assemblea già fissata per domani alle 10 ore nella sala dei Baroni, al Maschio Angioino.

Lo slittamento è stato chiesto dai socialisti che nella mattinata hanno riunito il comitato esecutivo regionale proprio per esaminare lo stato della crisi e mettere rapporto con la linea da seguire nella trattativa con gli altri partiti. Il documento che ne è scaturito non è stato ancora stampato e non contiene indicazioni precise; lo definiremo interpartito e del resto non poteva essere altrimenti, se si pone mente alle circostanze che domani a Roma sono stati convocati i segretari regionali delle Regioni in crisi proprio per definire una linea di condotta comune. La convocazione è partita da Aldo Aniasi, responsabile nazionale degli enti locali.

Appare evidente che prima di questa riunione al Psi non è possibile sedersi al tavolo della trattativa non avendo chiari i termini entro i quali questa può essere condotta e giungere in porto. Il Psi, nel comunicato, si dichiara contrario alla procedura adottata dalla Dc che con la nomina del presidente della nuova giunta, ha praticamente posto gli altri partiti di fronte al fatto compiuto, mancando la mancanza di chiare proposte di programma e di struttura.

I socialisti si nel ribadire - prosegue il documento - la necessità imprescindibile che la Campania sia guidata da un governo d'intesa democratica unitaria, si oppongono ad ogni governo di diversa impostazione e comunque contrario al principio della parità di dignità dei partiti. E continuano sostenendo che il ruolo costruttivo da esercitare nei livelli consiliari sarà valutato dai socialisti nel contesto di un sistema di rapporti con le altre forze di sinistra solo dinanzi ad una soluzione di governo nella logica dell'intesa regionalista.

Se per la casa di via Montagna Spaccata - Arrestati due rapinatori a piazza Garibaldi

Conferma che molta gente non va in vacanza

Traffico intenso ma di pendolari

Sedici incidenti con tre morti e 38 feriti

Le cifre relative al movimento di autoveicoli sulle strade della Campania hanno raggiunto punte molto alte nella giornata di domenica. Ciò è la conferma, ci sembra, del fatto che quest'anno in vacanza c'è andata un numero minore di persone rispetto allo scorso anno. E, infatti, verosimile che questo traffico, proprio perché così intenso in una domenica che segue l'esodo della fine di luglio e dell'inizio di agosto, quello che riguarda chi va fuori per un congruo periodo di vacanza, riguarda i pendolari, quelli che si spostano nella stessa giornata per cercare, comunque, un po' di refrigerio alla calura insopportabile di queste afose giornate.

Naturalmente questo intenso volume di traffico ha avuto il suo tragico tributo di sangue. Si sono avuti tre incidenti mortali con altrettanti feriti e altri 13 incidenti con 38 feriti. Le pattuglie della polizia stradale hanno elevato 1.211 contravvenzioni quasi tutte per infrazioni alle norme di comportamento, vale a dire non rispetto dei semafori, sorpassi azzardati, mancata precedenza, non rispetto degli stop. Insomma tutte infrazioni che potenzialmente rischiano di tradursi in incidenti semmai mortali.

È veramente assurdo che ci si comporti in questo modo dando una dimostrazione palese non solo di disprezzo per la propria vita ma soprattutto per quella degli altri. E tutto questo per tentare d'arrivare a qualche villetta o a qualche chalet, o a qualche ben di più. La polizia stradale ha inoltre effettuato ben 201 interventi di soccorso ad automobilisti rimasti bloccati.

Durante una vasta operazione

Presi con le mani nel sacco tre topi d'appartamento

Avevano svaligiato una abitazione in via Montagna Spaccata - Arrestati due rapinatori a piazza Garibaldi

D'agosto la sospensione di numerose attività cittadine e la assenza di tanti napoletani consente alla polizia di dedicarsi a questo mese con maggiore attenzione alla repressione di attività criminali casomai più minuziosamente. In questi giorni, in tutta la città, così come in ogni metropoli.

Ieri notte la squadra mobile della questura di Napoli, diretta dal dottor Bellacqua, in collaborazione con gli agenti della volante, hanno operato numerosi blocchi stradali (fissi e mobili, come si è visto) e sequestrato in tutta la città ed in particolare nelle zone di piazza Garibaldi e di Fuorigrotta.

Sono stati fermati 530 automezzi ed identificate 600 persone. Nella maglia, ovviamente, sono caduti anche numerosi cittadini nel conteso di infrangere le norme della strada; e infatti numerose sono state le contravvenzioni elevate dagli agenti. Ma nella rete messa dagli agenti sono caduti anche i responsabili di reati più gravi.

È il caso dei tre topi d'appartamento arrestati con le mani nel sacco, mentre uscivano cioè dallo stabile di via Montagna Spaccata 320 a Pianura con il botino del furto di un appartamento. I tre si chiamano Vincenzo Russo, di 20 anni, abitante in via Carrozzieri 13; Domenico Di Fusco, di 23 anni, abitante a Pianura in via Cannavino 38; e Mario Lago, di 25 anni, abi-

Azione antisindacale alla Esposito di Portici

Ancora un ennesimo episodio d'intolleranza antipolierale e antisindacale della ditta di autoservizi in concessione Esposito di Portici. Alla CGIL, trasporti è infatti giunto il 31 luglio un telegramma in cui il proprietario Vincenzo Esposito fa sapere che ha rifiutato di licenziare il licenziamento di un operaio che si era rifiutato di assolvere a un turno di lavoro. È la stessa azienda che nell'aprile scorso si segnalò per l'aggressione e il pestaggio di tre lavoratori rappresentanti sindacali impegnati nello sciopero degli autotrasporti, da parte di veri e propri sgherri pagati dal padrone.

La ditta è nota anche per i suoi ottimi rapporti con la Regione. In particolare con l'Esposito di Portici. Alla CGIL, trasporti è infatti giunto il 31 luglio un telegramma in cui il proprietario Vincenzo Esposito fa sapere che ha rifiutato di licenziare il licenziamento di un operaio che si era rifiutato di assolvere a un turno di lavoro. È la stessa azienda che nell'aprile scorso si segnalò per l'aggressione e il pestaggio di tre lavoratori rappresentanti sindacali impegnati nello sciopero degli autotrasporti, da parte di veri e propri sgherri pagati dal padrone.

Strumentale polemica della Dc

Ha coinvolto tutti il progetto per la nuova «Casina»

Il consiglio di quartiere lo ha discusso e modificato con tutte le forze politiche

Il progetto di ristrutturazione della «Casina» incontra ancora polemiche. Il direttivo della Dc di Chiaia-Posillipo ha pubblicato un documento - che il «Roma» ha «immediatamente» ristampato - in cui lascia credere che tutto il progetto di ristrutturazione della «Casina» sia invenzione di pochi e che le forze politiche del consiglio di quartiere non abbiano partecipato al dibattito.

«Le cose non stanno così - vuole precisare, il consigliere del Pci Lepore - Intanto l'intero consiglio di quartiere - e quindi anche la Dc - approvò all'unanimità nella seduta del 3 maggio scorso il progetto che l'assessore Picardi aveva già discusso nel corso di una riunione alla quale avevano partecipato sia rappresentanti del consiglio stesso sia la commissione urbanistica. I criteri con cui si procedette all'assegnazione e alla preparazione del progetto furono concordati e accettati da tutti. La destinazione della «Casina» è stata ampiamente discussa da tutti i gruppi tanto è vero che l'attuale proposta di farne un centro della canzone napoletana non è passato».

«La polemica è chiaramente pretestuosa, - continua Lepore - senza alcun fondamento. Alla discussione del progetto di ristrutturazione (che costerà all'amministrazione 415 milioni e che darà al quartiere e alla città un teatro di circa 600 posti e una sala da utilizzare per conferenze, audiovisivi ecc.) hanno dunque partecipato tutte le forze. Inoltre unanimemente si è anche stabilito che la gestione del complesso sarà pubblica e decentralizzata, vale a dire inamidata al consiglio di quartiere che coinvolgerà anche organizzazioni culturali e di massa».

«Per quanto riguarda la parte restante del documento della Dc c'è da denunciare - afferma il consigliere del gruppo comunista - il tentativo della sezione democristiana di sollevare demagogicamente le questioni della zona di Merrellina. Innanzitutto i problemi che secondo il documento ce non sarebbero discussi fanno parte di un progetto complessivo del consiglio di quartiere e poi gli stessi ce si sono rifiutati di discutere in una riunione un loro documento sulla villa comunale che rimetteva ancora in discussione le decisioni del consiglio riguardo la sua ristrutturazione».

«Per quanto riguarda gli altri problemi menzionati dal documento (IV. circolo didattico o il porticciolo, scoppiazzatura di un vecchio progetto del C.D.Q.) chi lo ha redatto sa bene - continua Lepore - che sono all'ordine del giorno».

l'eri alle ore tredici

Rapina da venti milioni a S. Gennaro Vesuviano

Protagonisti tre giovani armati e a viso scoperto Tramontini guardia giurata e direttore di filiale

Venerdì gli «Area» ad Ariano Irpino

AVELLINO - Comincia domani il Festival provinciale dell'arte. Il festival provinciale dell'arte è presieduto da Irpino. Come è noto, quest'anno la manifestazione si svolgerà non nel comune capoluogo ma ad Ariano Irpino, in un luogo di grande valore culturale che stanno riscuotendo un successo che va ben oltre ogni ottimistica

Tre giovani armati ed a viso scoperto hanno rapinato ieri mattina, alle ore 13, l'agenzia del Banco di Calabria di San Gennaro Vesuviano. I tre sono entrati nel locale con un fucile a pompa e un revolver. I tre sono giunti dinanzi alla sede della banca a bordo di un'Alfa bianca. Sono entrati nella filiale dopo aver tramontato con un colpo del calcio della pistola la guardia giurata di servizio dinanzi all'ufficio. Hanno poi sparato contro le pistole del cassiere, uno dei quattro dipendenti della banca presenti in sede al momento della rapina insieme al direttore, Luigi Bianco, di 45 anni.

Il cassiere, di fronte alla richiesta della chiave della cassaforte ha consegnato. Così i tre sono entrati nell'ufficio del direttore, si sono fatti consegnare la chiave e lo hanno colpito con un colpo di karate alla nuca. Sono tornati nell'atrio, dove erano ancora 15 clienti, hanno preso dalla cassaforte banconote per circa 20 milioni e si sono poi allontanati dal bordo dell'Alfa con la quale erano giunti.

288 massaie napoletane scrivono al presidente del Consiglio



Un gruppo di sfrattati

Dunque, la ricetta è questa: un chilo di pane, mezzo chilo di spaghetti, uno di pomodori, un misurino e mezzo d'olio, 50 grammi di parmigiano, un chilo e mezzo di frutta, formaggio, spezzatino o pesce con contorno. Se vicino ci mettiamo una tazza di caffè, un bicchiere di latte e la fantasiosa abilità di un cuoco tutto parsimonioso si può tirar fuori un menù coi contorcimenti: una tazza di latte e caffè con due fette di pane, per colazione. Minestra, panna frutta e ancora caffè a pranzo. Formaggio, spezzatino o pesce con contorno a frutta a cena.

Per i giorni feriali, naturalmente. Perché poi la domenica cambia tutto: la domenica, che è festa, si mangia addirittura la carne e c'è sempre un bicchiere di vino per tutti. Quanto costa? Non molto, assicurano le massaie del comitato donne di lotta per la casa di Piscinola, che a sbarcare il lunario, spaccando la lira, non le batte nessuno e quindi c'è proprio da fidarsi. Il guaio è che per una famiglia il menù, per quanto frangente, non è tutto. Ci dev'aggiungere il latte, l'acqua, la luce, il fitto di casa, il biglietto del pull-

«Caro Cossiga, ci provi lei a campare con 370 mila lire»

«Ci auguriamo che il suo governo sia più responsabile dei precedenti»

man e anche, confessiamolo, qualche lusso evitabile come le sigarette, che fanno pure male alla salute. Le nostre massaie si sono provate a fare i conti: 14 mila e cin que lire al giorno per l'esattezza viene a costare tutto questo bene di dio. Che, moltiplicato per i trenta giorni del mese, fa 420 mila 150 lire. Il minimo, dicono loro, per una famiglia operaia tipo di cinque persone. C'è solo un piccolo problema, aggiungono: il nostro reddito mensile non supera le 370 mila lire e la nota spese so praticante si è piegata a considerare superflui consumi come vestire, mandare i figli a scuola e tante altre uscite necessarie per la casa, quando una casa ce l'ha... e allora?

E allora le donne di Piscinola hanno pensato bene di sottoporre l'assillante dilemma a uno che sta molto in alto, una persona che più influente non si può: niente meno che il signor Cossiga, onorevole deputato Francesco, presidente del consiglio. «Signor presidente, hanno

Procolo Mirabella

Arrestato giovane a via Caracciolo per alterco con la PS

Chi porta la responsabilità del divieto di balneazione

La lite con gli agenti perché si era tuffato nelle acque vietate - Se la Dc avesse consentito la deposizione delle condotte, il bagno sarebbe stato possibile

La tensione che spesso si determina a via Caracciolo tra i molti giovani e ragazzi che tentano di trovare sollievo alla calura bagnandosi nelle acque del golfo ed i poliziotti che devono far rispettare il divieto di balneazione, ha portato ieri mattina ad un arresto. Camillo Baverio, di Pizzafalcone, Vico Antonio Serra, ex-cugino, ex-inquilino del carcere minorile Filangieri, si è tuffato nelle scogliere di via Caracciolo, dirimpetto all'ambasciata americana. In zona vietata, tanto per capirci.

Le guardie sono andate a ripescarlo con la frega, a bordo di una barcaletta, e lui ha reagito violentemente, scalcando, nuotando, offendendo. È stato immediatamente arrestato; oltraggio e resistenza aggrava a pubblico ufficiale, atti osceni in luogo pubblico, inosservanza dell'ordinanza del sindaco del divieto di balneazione.

La reazione del giovane è stata ovviamente sproporzionata. Ma non c'è dubbio che dietro il fatto di cronaca si intravede ancora una volta tutta la tormentata e grave vicenda del mare di Napoli, di responsabilità non solo inquinamento e del suo mancato disinquinamento, di quel complesso di cause, insomma, che hanno sottratto

ai napoletani il loro mare. Come stanno le cose? Colpevole del perdurante divieto di balneazione su alcuni tratti della costa partenopea è senza dubbio la Dc. Dentro e fuori il consiglio comunale, i democristiani hanno sempre fatto fucili e fiamme contro la giunta Valenzi e colpevole di voler installare condotte sottomarine. Così, sulle sette condotte previste, solo tre sono state realizzate. Nonostante tutto l'amministrazione comunale ha fatto tutto il possibile per spazzare via il fango delle acque partenopee. Si è fatto moltissimo: il tasso dei collettivi (100 mila nel '78, 980 mila nel '73, nell'anno del colera) è di voler installare condotte sottomarine.

È che dire della Cassa per il Mezzogiorno, che da sette anni getta miliardi dalla finestra senza regalarci niente? E' più che lecito supporre che la presenza delle tante contestate condotte, avrebbe, quest'anno, concesso di bagnarsi nel mare di Napoli. E, del resto, i distretti di locali dovrebbero sapere che i loro colleghi dell'amministrazione palermitana, alle condotte sono ricorsi per ripulire in extremis il mare di Mondello.

È che dire della Cassa per il Mezzogiorno, che da sette anni getta miliardi dalla finestra senza regalarci niente? E' più che lecito supporre che la presenza delle tante contestate condotte, avrebbe, quest'anno, concesso di bagnarsi nel mare di Napoli. E, del resto, i distretti di locali dovrebbero sapere che i loro colleghi dell'amministrazione palermitana, alle condotte sono ricorsi per ripulire in extremis il mare di Mondello.

Ferma la «circum» manca il personale

Ieri, dalle 16 alle 16.30, c'è stato un improvviso sciopero alla Circumvesuviana. L'azienda per sopprimere alla mancanza di personale - dovuta al periodo estivo in cui sono sospesi i turni di ferie, tale decisione ha creato, sia pure per breve tempo (una mezz'ora in tutto) caos nel trasporto pubblico. La sospensione dei turni di ferie significa che improvvisamente si impedisce al lavoratore, già oberato dagli straordinari, di godere di alcuni giorni di riposo. Sembra che non sia la prima volta che l'azienda prende tali decisioni per sopprimere alle deficienze di personale.

I lavoratori non avevano intenzione di provocare incidenti e infatti una pronta trattativa del sindacato ha impedito che l'azione di sciopero si estendesse alla linea. La città già provata dagli autonomi nelle scorse settimane. L'azienda è stata costretta a ritirare l'incassa del traffico è ripreso a scorrere in modo normale.

«La decisione dell'azienda è stata del tutto inopportuna - afferma Nocera, segretario del sindacato FIT. Ora bisogna affrontare i problemi che riguardano la copertura del servizio soprattutto in estate e che l'azienda è incapace di risolvere».

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi martedì 7 agosto '79. Olorestico; Gaetano (domani); Ermilina.

CHIAMA
Chiaia - Riviera: via Caracciolo 21; riviera di Chiaia 77; via Merrellina 148. San Giuseppe - S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato Pendino - S. Gennaro Vesuviano: via Caracciolo 11. Avvocata: piazza Dante 71. S. Carlo: corso Lucei 5. Poggioredda - Vicaria: via Caracciolo 11. S. Carlo: corso Lucei 5. Poggioredda - Vicaria: via Caracciolo 11. S. Carlo: corso Lucei 5.

ANAGRAFICA FERMA A MERCATO-PENDINO
Il servizio relativo al rilascio della certificazione anagrafica (Stato di famiglia, residenza della Sezione Municipale Mercato-Pendino) è temporaneamente sospeso per lavori di sistemazione della macchina collegata all'elaboratore elettronico centrale.

Per tanto, gli utenti del predetto servizio per ottenere la citata certificazione possono rivolgersi alle Sezioni municipali di S. Giuseppe Porto e S. Lorenzo-Vicaria.

terdel 72; corso Garibaldi. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero: Arenella; via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marconi 10. Colonna: via S. Maria 154. Pizzoli: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via del Casale 5. S. Eustachio: via S. Eustachio 154. Duca d'Aosta. Chiaiano: S.

Maria a Cubito 41. NUMERI UTILI
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 41.124.
«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

Rina. Sci ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Per protestare contro la mancanza di alloggi

A Marcianise i senzatetto occupano l'aula consiliare

Domenica un gruppo di famiglie ha tentato di prendere possesso di alcuni appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari - L'intervento di sgombero dei carabinieri - Intralci burocratici

Ieri traffico bloccato e immondizia per le strade

Salerno: una città piombata nel caos

I disservizi dell'ATACS e la questione del mare inquinato - La giunta nuova non c'è

SALERNO - Salerno soffoca. Ieri era il solito spettacolo: un mare di lamiere, centinaia di macchine incombenti ad arroventarsi sotto un sole impietoso in quell'unico corso Garibaldi ogni giorno più angusto. E pensare che è la strada più grande della città. Cambiano gli assessori (adesso il socialdemocratico Cuoco, assessore dimissionario al Traffico ed ai Trasporti pare se ne vada) siano essi de o personaggi assetati di poltrone: non cambia l'incapacità. Nessuno che abbia fatto fino ad oggi proposte concrete, serie e articolate per decongestionare la circolazione. Eppure Pci e Psi hanno presentato dei progetti dettagliati. Ma stavolta c'era un fatto nuovo.

La colpa è dei netturbini: la scusa per qualcuno è comoda. Invece non è così. Però, forse loro, i lavoratori nella N.U., dovrebbero parlare di più con la giunta e spiegare perché la città è in queste condizioni. C'è un accordo del 22 giugno che tassa la corrispondenza di un account su spazzatura per numerose voci: scade il 10 agosto. I lavoratori di fiducia nella amministrazione di un account su spazzatura alternate a palazzo di città non ne hanno mai avuta troppa e per questo sindacato e netturbini cominciano ad interessarsi perché il pagamento avvenga puntualmente. Ma questo è vincente. L'assessore al bilancio comunale da parte del comitato provinciale di controllo, il bilancio, però, è bloccato e allora i netturbini cominciano a non praticare lo straordinario. In pratica i rifiuti nessuno li vuole proprio sotto il naso e così tutto va a finire nella sede stradale. Il rischio di infezioni, naturalmente è grave. Ieri la gente a Salerno era davvero esasperata.

CASERTA - Ancora tensione, domenica a Marcianise, per la carenza di case. Un gruppo di famiglie, in gran parte di operai e lavoratori, ha tentato di occupare alcuni alloggi all'Istituto autonomo case popolari che, completati da anni, restano ancora sfitti per una serie incredibile di intralci burocratici. C'è stato l'intervento dei carabinieri che ha impedito l'occupazione. Un buon numero di manifestanti, però, aveva già al momento dell'intervento delle forze dell'ordine - occupato alcune abitazioni e ci sono stati feriti per lo sgombero degli alloggi. Subito dopo, i manifestanti si sono diretti verso il municipio e una volta giunti lì, hanno occupato l'aula consiliare in segno di protesta. Non se ne andranno fino a quando non otterranno un incontro con i funzionari, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'Istituto autonomo case popolari per discutere e affrontare la delicata situazione.

Taccuino Estate

Da oggi a domenica al Maschio Angioino

Il Piccolo di Milano di nuovo a Napoli dopo ben 12 anni



Una scena de «L'illusione comique»

Ritorna a Napoli dopo 12 anni di assenza il Piccolo Teatro di Milano per presentare, da stasera fino a domenica, «L'illusione comique» di Pierre Corneille, nel corso del Maschio Angioino in occasione della rassegna «Estate a Napoli» organizzata dal Comune. Gli interpreti sono: Tino Schirizzi, Mariano Rigillo, Micaela Esdra, Massimo De Rossi, Franco Mezzanella, Virginia Puccio, Valia, Anna Buonaiuto e Luigi Ottolenghi. La regia è di Walter Pagliaro.

Tutto quello a cui aveva assistito Pirandello non era che spettacolo, illusione comica. Il vecchio si lamenta della sorte del figlio divenuto commediante, ma Alcandre vince i suoi pregiudizi, cantando le lodi del teatro divenuto «amore di tutti i buoni ingegni».

«L'illusione comique» è rappresentata per la prima volta al Teatro du Maschio Angioino. Il Piccolo di Milano, diretto da Gino Mastrocola, ha scelto per la sua compagnia un repertorio di opere che si svolgono molto lontano dal luogo dove essi si trovano. Come un qualsiasi spettatore Pirandello vorrebbe il figlio ridere delle continue rodomontate dello spacciatto, e della sua ridicola passione per la giovane Isabella. Minacciato dal padre di Isabella, Geronte, e deriso da Clindor, il capitano finisce per arrendersi al suo servitore. L'intrigo si complica con l'entrata in scena di Lisa, la serva di Isabella, anch'essa fortemente innamorata di Clindor. Vedendosi respinta, medita vendetta. Pirandello teme per la sorte del figlio. Frattanto il padre di Isabella, ha scelto per sua figlia uno sposo che naturalmente non è Clindor ma Adraste. Costui, offeso dalle smargiassate del capitano e del suo servitore, minaccia di morte Clindor, mentre Matamore, alla verifica delle sue qualità guerresche, fugge impaurito. Clindor soccorre Lisa. La commedia si trasforma in tragedia. «L'illusione» diventa da questo momento una straordinaria sequela di colpi di scena. Pirandello piange la morte del figlio, ma Alcandre lo rassicura, mostrandogli vivo, in prigione per avere ucciso Adraste. Aiutato da Isabella e da Lisa riesce a fuggire. Il racconto di Alcandre, salta di qualche mese e riprende per mostrare Clindor, vestito da nobile signora inglese, soccombere ancora una volta per un agguato. Improvvisamente si solleva una tela dietro cui il giovane con alcuni compagni sta dividendo i guadagni della recita.

Gino Mastrocola canta Brassens

Replica a S.M. La Nova di «Brassens», cantato da Gino Mastrocola. «E' un vecchio amore di gioventù» dice Mastrocola. Da tempo l'operaio raggruppava le canzoni di questo interessantissimo cantautore francese del quale già cantava i testi. Gino Mastrocola, calabrese ma abruzzese di adozione, vive da dodici anni a Napoli. E' un esperto di ricerca folclorica e conosciuto in tutti i circuiti che organizzano feste popolari (non ultimi i festival dell'Unità). Ha curato per Teleuropa una rassegna dove ha presentato circa 200 canzoni accuratamente scelte. Brassens non è molto conosciuto in Italia anche se fa parte della migliore tradizione delle canzoni popolari francesi. Fa parte della generazione di Sartre, di Montand, della Pia; tutta la generazione di St. Germain des cantanti stasera.

SALERNO - Dovrebbe smaltire il traffico pesante

Rischia di essere inutile lo «scivolo» per il porto

La risposta del ministro a una interrogazione comunista non chiarisce i dubbi sulla validità della costruzione

Per il ministero la dizione ufficiale è «strada di collegamento del porto di Salerno» e deve servire da raccordo tra la struttura portuale, la circunvalazione Anas, ancora inutilizzata, e l'autostrada. Ma ormai tutti la chiamano «Lo scivolo». Su questa opera arida, per lo meno quanto brutta e deturpante, i compagni Amaranite, Forte e Blomonte, rivolsero, nella precedente legislatura, una interrogazione al ministro per gli interventi nel Mezzogiorno. La sua risposta è giunta solo in questi giorni: una risposta burocratica che elude gli interrogatori di fondo posti dal comitato. Sul porto, sulla sua collocazione si potrebbero muovere tante e talcose accuse alla Dc da poter scrivere liberamente effetti, basterebbe guardare allo «scivolo» per capire l'entità dei guasti provocati dalle scelte della Democrazia cristiana. Nell'interrogazione, i com-

pagni Amaranite, Forte e Blomonte chiedono tra l'altro l'entità della spesa compiuta per la realizzazione dell'opera e la data prevista per l'ultimazione dei lavori. La risposta del ministro è anche in questo punto indicativa. Il termine fissato per il completamento dei lavori era il dicembre del '77 (i lavori erano stati appaltati nel '73). Ciò tra maggiori costi, perdite supplementari e lavori di consolidamento del costone di roccia interessato dalla costruzione del viadotto. Ora, secondo la risposta del ministro, la fine dei lavori è prevista per il prossimo dicembre. Più avanti, a proposito della stabilità della zona montuosa su cui è in costruzione la strada, il ministro afferma che il viadotto in costruzione è fondato sulla spiaggia ai piedi della

BENEVENTO

Recuperato il corpo di uno dei fratellini dispersi

Il ritrovamento del corpo di un fratello disperso durante la guerra

BENEVENTO - E' stato recuperato il corpo senza vita di uno dei fratellini dispersi durante la guerra. Il ritrovamento è avvenuto in una zona boscosa della montagna. Le ricerche sono state condotte da una squadra di volontari. Il corpo è stato identificato come quello di un giovane di nome [nome non leggibile].

Per chi resta in città...

Stasera vado a...

A NAPOLI Al Maschio Angioino ore 21: Il Piccolo Teatro di Milano in «L'illusione comique» di P. Corneille, regia di Walter Pagliaro. A S. M. La Nova ore 21: Brassens cantato da Gino Mastrocola e La Nuova Assemblea Musicale.

NELLA REGIONE CASELLE IN PITTARI (Cilentano): Specchi fino alla luna, di Arturo Morfino.

ARIANO: Chille de la Balanza in «Il maestro Pippo». PIETRALCINA: Compagnia teatrale Alfred Jarry in «Il signor di Forcuogna» di Molinere. MINORI: Compagnia di Stato di operette di Bucarest in «Sangue vinnoso» di Strauss. TORELLA: Gino Paoli.

Per chi va nelle isole... .. e per chi torna

Col vaporetto a CAPRI 7, 7:30, 9, 9:15, 11:05, 12:10, (festivo) 13:30, 15:30, 16:30, 19:40. a ISCHIA 8,30: (feriale) 8,35; 8,55; 9,10; 9,35; (festivo) 11:05; 12:20; 13; 13:45; 14,15; 16,10; 17; 17,30; 19,05; 19,30; 20,15. a CASAMICCIOLA 6,50 (feriale con scalo a Procida); 7,05; (festivo); 7,50; 10,25; 14,25; 16,40; 18,40. a PROCIDA 6,50 (feriale); 9,20; 14; 20,25. da POZZUOLI per Procida: 17,50. da POZZUOLI per Procida-Ischia 9,30; 13,30; 16,30; 19,40; 22,45. da POZZUOLI per Casamicciola 7,20; 11,10 (via Procida). da POZZUOLI per Ischia 6,10; 6,50; 7,30; 8,50; 9,50; 10,50; 12; 12,35; 13,50; 15,15; 16,10; 16,50; 18,10; 19; 20,20; (L.N. Lauro); 5,50; 10,20; 14,30; 18,30; 21,20; (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

Col vaporetto da CAPRI 7,15; 9,05; 10; 11,10; 14,50; 16; 17; 18,25; 19. da ISCHIA 4,15 (feriale); 6,10; 7; 7,20; 8,15; 10,20; 11; 13,05; 14,20; 14,45; 16,35; 17,25; 18,25; 18,50; 19,50 (festivo). da CASAMICCIOLA 6,50; 9; 9,15; 13,30; 15,35; 17,35. da PROCIDA per Pozzuoli 17 Caremar; 3,10; 8,25; 13,10; 17,10; 20,30 (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

... o con l'aliscafo a CAPRI dal molo Beverello con la Caremar alle 8,30; 10,30; 14,30; 15; 17,15; 19,10. da MERGELLINA con la SNAV alle ore 7,10; 7,50; 9; 9,40; 10,20; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15; 15,50; 16,30; 17,10; 17,50; 18,20; 18,50; 19,30 (si effettua fino al 25 agosto). a ISCHIA dal molo Beverello con la Caremar alle ore 8; 10,40; 16,50; 18,50; o con l'Alliandro da Mergellina alle ore 7,10; 7,50; 9; 10,10; 11,10; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,10; 19; 19,40; 20; 20,20. a CASAMICCIOLA da Mergellina con l'Alliandro alle 8,40; 11,20; 13; 17,50; 19,30. a FORIO con l'Alliandro da Mergellina alle ore 13; 19,30. a PROCIDA con la Caremar dal molo Beverello alle 7,45; 10; 15,10; 17,20; 19,05.

... o con l'aliscafo da CAPRI con arrivo al molo Beverello con la Caremar alle 7,30; 8,30; 13,45; 16,15; 18,15; con arrivo a Mergellina con la SNAV alle ore 8; 8,55; 9,55; 10,30; 11,25; 12,25; 13,30; 14; 15,10; 15,50; 16,40; 17,55; 18,05; 19,15; 19,40; 20,20. da ISCHIA con la Caremar fino al molo Beverello alle 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50; con l'Alliandro fino a Mergellina alle 7; 8; 9; 10; 11,10; 12,30; 13,20; 14,20; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 20. da CASAMICCIOLA fino a Mergellina con l'Alliandro alle 7,50; 9,30; 12,10; 15,30; 18,40. da FORIO fino a Mergellina con l'Alliandro alle 7,30; 15,10; 16,40. da PROCIDA fino al molo Beverello con la Caremar alle 6,50; 9; 14,10; 16,20; 18,15.

N.B. - I prezzi dei vaporetti e degli aliscafi dal molo di Ischia e Casamicciola 1800 (corsa semplice); per Procida e Ischia 450 lire per Procida. Aliscafi CAREMAR: per Ischia da oggi 1450 lire per Ischia e Capri; 850 lire per Procida. Per acquistare i biglietti CAREMAR è indispensabile presentarsi prima della partenza di ogni corsa. Da oggi i prezzi (mili) per Capri e Ischia lire 2000 (corsa semplice) e lire prezzi: 2000 lire (andata e ritorno) e 1.000 (corsa semplice). Per gli aliscafi privati (ALLIAURO) i prezzi per Capri, per Sorrento 2.500 lire (corsa semplice),

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO • «Prima del compimento» (Teatro Tenda Fuorigrotta) • «Il laureato» (Corallo) CINEMA OFF D'ESSAI CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli) - Tel. 740.44.81) Nuovo CINE CLUB Riposo CINETECA ALTRO Riposo EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Romano popolare, con U. Tognazzi - SA MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) Chiusura estiva NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Riposo RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510) Chiusura estiva SPOT CINELUX (Via M. Rota, 5 - Vomero) Chiusura estiva CINEMA PRIME VISIONI AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361) Chiusura estiva ABADIA (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Chiusura estiva ALCOVNE (Via Lomaccone, 3 - Vomero) Chiusura estiva ACACIA (Tel. 370.871) Chiusura estiva AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Telefono 683.128) Chiusura estiva ARISTON (Tel. 377.352) L'Internista di notte, con Gloria Gu da - SA ALECCHINO (Tel. 416.731) Chiusura estiva EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Chiusura estiva CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Romano popolare, con U. Tognazzi - SA EMPIRE (Via P. Giordani) Chiusura estiva DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Chiusura estiva FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 677.858) Chiusura estiva FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Riposo FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Chiusura estiva METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Il giornalino della notte, con C. Bronson - DR ROXY (Tel. 343.149) Chiusura estiva PROSEGUITO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Della Cina con fururo, con B. Lee - A ADRIANO (Tel. 313.005) Chiusura estiva ALTRE VISIONI AMEDEO (Via Matruci, 69 - Tel. 680.266) Chiusura estiva AZALEA (Via Samana, 23 - Telefono 619.280) Cinque dita di violenza, con Wang Ping - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Guerrieri dell'Inferno, con Nich Nolte - DR AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Chiusura estiva ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 417.778) La bestia, di W. Borowczyk - SA (VM 18) ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Parnodietorio AVIONI (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264) Chiusura estiva CORALLO (Tel. 444.500) Parnodietorionomia bis BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) I 3 dell'operazione drago, con Bruce Lee - A DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Chiusura estiva EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774) L'insaziabile EUROPA (Via Nicola Rocca, 49) Chiusura estiva GLORIA - A (V. Arancucci, 250 - Tel. 291.309) Operazione, con K. Douglas - DR GLORIA - A Chiusura estiva MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Chiusura estiva TITANUS (Corso Movers, 37 - Telefono 268.122) Chiusura estiva PLAZZA (Via Werbakter, 2 - Telefono 370.519) Chiusura estiva

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Chiusura estiva DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339) Chiusura estiva ITALIANI (Tel. 685.444) (16.30, 18, 19.30) La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - SA MODERNISSIMO (Tel. 310.062) Taxi girl, con E. Fenech - C (VM 18) PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) Chiusura estiva

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41) Chiusura estiva QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.925) Chiusura estiva VITTORIA (Via Piscitelli, 16 - Tel. 377.937) Chiusura estiva ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Chiusura estiva SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572) Chiusura estiva

Editori Riuniti Premio speciale Mondello 1979 Jaroslav Iwaszkiewicz Giardini Introduzione di Mario Lunetta, traduzione di Irena Conti Tre racconti di uno dei più noti scrittori polacchi, un protagonista della vita culturale polacca degli anni Venti. - Varia -, pp. XIV-116. L. 2.200

Una lettera di Angius a PSI, PSD'A, PDUP e PR

Unità della sinistra per il governo sardo

Per la prima volta presidente e giunta sono stati eletti con votazioni minoritarie — Il rischio di un solco profondo tra partiti e cittadini

CAGLIARI — Il presidente neo eletto on. Puddu presenterà giovedì prossimo la giunta di Iregua, presumibilmente composta da 9 democristiani, 2 socialdemocratici e 1 repubblicano. Sarà, dunque, una giunta a termine, quasi simile al governo centrale, che i sardi si trovano di fronte, mentre grandi masse operaie e popolari domandano una politica radicalmente diversa, ed intanto reclamano l'adempimento di obblighi ed impegni di legge violati per anni. Tra i sardi e questa giunta, che stempera e tradisce la politica di programmazione, non potrà esserci, se essa dovesse passare in assemblea sia pure con le astensioni tecniche, che un rapporto di ripulsa, di lotta chiara e ferma.

Critiche delle Comunità montane alla giunta lucana

POTENZA — Su invito della Comunità montana del Vulture, presenti i compagni sen. Nino Calice e Elio Altamura, consigliere regionale, il presidente del circondario, i sindaci del comune di Castellaneta Stabia, si è svolta a Rionero una riunione per esaminare la proposta progettuale della giunta regionale circa la ripartizione della quota 79 del progetto bradano. Si è convenuto — con i dissenzi dei rappresentanti di Rapone e Barile — di fronte a quella che in un documento finale viene definita la gravità delle scelte di merito e di metodo operate dalla giunta, di chiedere un incontro con il presidente Verrastro.

Lo scopo dell'incontro richiesto è quello di esporre anche le proposte avanzate dai comuni e che nel documento vengono così sintetizzate: 1) poteri progettuali di amministrazione del progetto area interne; secondo i deliberati del CIFE spettano alle comunità montane e conseguentemente devono fare riferimento alle loro elaborazioni programmatiche; manca di una ipotesi di sviluppo integrato e tale-

Assemblea sulle terre occupate dalla coop «Agro Futuro»

Lucera — I giovani braccianti, diplomati e laureati disoccupati della cooperativa Agro Futuro hanno trascorso la loro prima settimana di lotta nell'azienda agricola Vulcano, di proprietà dell'Ente Regione che occupano simbolicamente per costringere il governo regionale ad affrontare con rapidità i problemi posti dal movimento cooperativistico della provincia di Foggia secondo la legge 285.

Sino ad oggi, però, la Regione Puglia si è fatta rivela soltanto con un laconico telegramma, col quale si impegna ad esaminare nelle prossime settimane le richieste della cooperativa. Ora non lo può fare perché tutti gli assessori sono in ferie.

I soci della cooperativa comunque non disarmano: stanno sviluppando una serie di iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica lucerina e l'intera provincia nella ricerca di ampi e più vasti consensi alla loro azione.

In queste hanno lanciato una petizione per la raccolta di firme mentre questa mattina a Foggia saranno ricevuti, nella sala della giunta provinciale, dal comitato permanente per l'occupazione. In questa riunione si discuterà di fare un primo esame della situazione: verranno inoltre illustrati i particolari del piano di lavoro e di occupazione elaborato dalla cooperativa e trasmesso alla Regione.

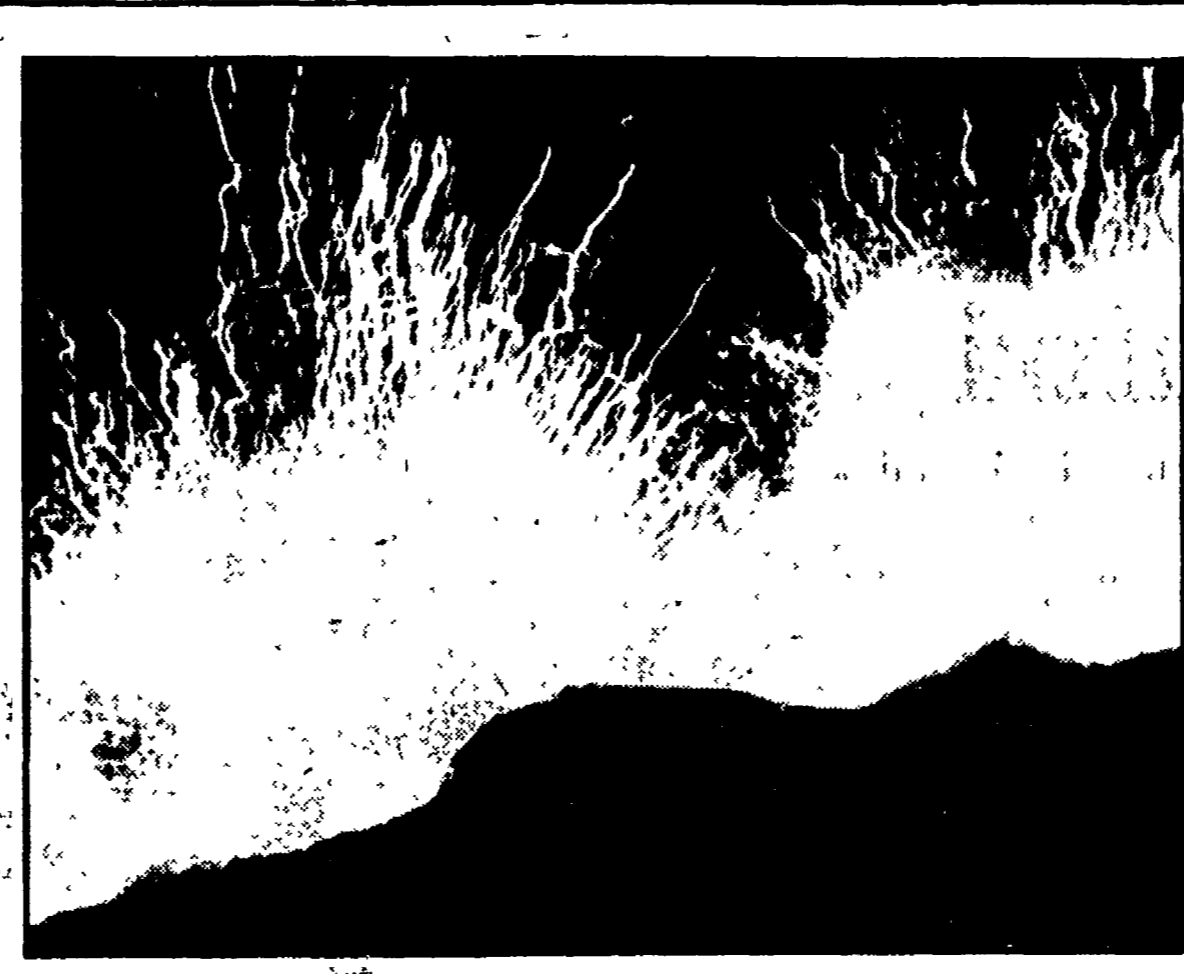
Il piano eleva di molto la produttività e l'occupazione della azienda Vulcano. Si cal-

Prelievi sul fondale dove si è inabissato il mercantile greco

OLBIA — Sono in corso da stamane prelievi di acqua sul fondale di circa 80 metri vicino all'isola di Tavolara, davanti al golfo di Olibia, dove giace il mercantile greco «Klearchos», affondato il 20 luglio scorso a causa di un incendio sviluppatosi a bordo.

Come è noto, la nave partita da Marsiglia e diretta al Pireo, con a bordo 17 persone — 14 componenti dello equipaggio, due donne e un bambino, tutti salvati — trasportava, tra l'altro, una serie di sostanze a base di arsenico, che non si sa se siano state tutte distrutte dalle fiamme o se una parte si trovi ancora sul mercantile.

In attesa dell'autorizzazione ministeriale a compiere una ispezione del relitto per stabilire che cosa sia rimasto a bordo (le sostanze a base di arsenico erano poste in alcuni contenitori di



Dal nostro inviato

GIARRE (Catania) — La lava, anche ieri, ha percorso pochissimi centimetri. Il fronte è quasi fermo. Ma l'Etna è inquieto. Ribolle, come se si macerasse dentro. Ecco, come mille King Kong messi insieme che si lamentano. E' un lamento continuo, ossessivo. Da Giarre il vulcano, nei momenti in cui non è avvolto da una spessa coltre di fuschia, mostra uno spettacolo semplicemente impressionante. Si scorge distintamente, specie di sera, il fiume rosso fuoco della colata, i fulmini e i lanci di lapilli che si migliaia ed un gigantesco e continuo gioco di fuochi d'artificio.

Ieri la notte è tornata a mettere paura. La lava si è bloccata alle porte di Fornazzo ma il «trungibello» non ha dormito e non ha fatto «tender» sono a migliaia di persone dei centri alle falde. Sono state avvertite ben 15 piccole scosse di terremoto, segno che il vulcano è ben vivo, si agita nelle viscere. «Ci manca che salti il tappo», dicono qui. Il tappo del cratere centrale, che finora è rimasto a bloccare la fuoriuscita della lava, sendendolo inattivo. Ma se salta il tappo, secondo gli esperti, allora tutti po-

Ieri sono state registrate 15 scosse di terremoto

«A Muntagna è tosta» e la gente alle pendici dell'Etna continua a trepidare

I sismi, leggeri ma preoccupanti, stanno a testimoniare che il vulcano non ha terminato la sua eruzione. Si spera che salti il «tappo» del cratere centrale. Un monte preda di speculatori senza scrupoli. Chi rimborserà i danni?

vacche a quasi 3 mila metri di altezza. Sono stati fermati in tempo, grazie ad una immediata iniziativa del PCI all'Assemblea regionale. Salendo per i versanti della montagna i segni di un inarrestabile e selvaggio processo di privatizzazione sono ben visibili. Il richiamo turistico ha spalancato le pareti del monte a centinaia di insediamenti che hanno preso il posto, il più delle volte, di splendide e fitte boschiglie, che si sono incuneate tra le lave di antiche eruzioni o sovrapposte alla massa nera che costituisce la caratteristica del paesaggio etneo.

E' anche questo un danno gravissimo arrecato al patrimonio ambientale, oltre a quello che ha addebitato al vulcano stesso per le sue frequenti e paurose manifestazioni. Di che sto passo — ci si chiede — dove andrà a finire «il vaso favoloso uscito dalle fornaci dell'Inferno» con un getto di lava che sembra gravare un'enorme miniera? Ma in queste ore quel che più preme è sapere quali in tenzioni ha nell'immediato futuro Vulcano che lavora nella sua profonda fucina.

Gli scienziati vanno cauti. Non fanno previsioni, ma solo constatazioni. La più confortante quella che dalle bocche che hanno riversato la lava in direzione degli abitati non esce più materiale magmatico. Solo dal cratere di nord est — ma siamo già a quota 2.800 — si possono scorgere lanci di sabbia ma di modesta portata. Ieri a Milo è arrivato il noto vulcanologo belga Haroun Tazieff che conosce l'Etna meglio delle sue tasche. Lo studioso ha compiuto un sopralluogo e nella tarda serata ha tenuto una riunione al Muntagna dove si è installato una specie di quartier generale che ha affrontato un piano di emergenza che scatterà non appena la colata accenni a riprendere la sua marcia distruttrice.

Tra la gente il timore non è scomparso. Anzi, che perché chi rischerà i danni già subiti? Sopra Milo c'è un coltivatore che ha avuto un danno di quasi 100 milioni per la distruzione di decine di uliveti. Altre decine di contadini e di proprietari hanno visto finire in fumo, sepoli dalla massa incandescente, frutteti e pinete. «Aspettiamo ancora — denuncia uno dei colpiti — il risarcimento dei danni per l'eruzione del '71».

Ieri a Milo il neo ministro democristiano Vito Scalia ha annunciato che il governo ha stanziato 100 milioni per i primi interventi. Una briciola in un mare di necessità.

A Cagliari e all'Aquila la situazione alloggi è arrivata a un punto esplosivo

Ricorso al Tar per le case dell'IACP di via Avogadro

Gli ex assegnatari contestano la delibera della giunta cagliaritana. Invece di costruire appartamenti li tolgono ad altri lavoratori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ciò che si temeva è accaduto: la guerra tra poveri per il possesso della casa è cominciata. Numerosi assegnatari, che speravano di entrare in possesso delle case IACP di via Avogadro, hanno presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per ottenere l'annullamento della delibera che ha praticamente privato degli alloggi autorizzando la vendita al Comune di via Avogadro. La transazione raggiunta tra la giunta comunale e l'Istituto Autonomo Case Popolari, con l'avallo della giunta regionale e del governo centrale, ha reso vane le aspettative di queste 208 famiglie.

Gli assegnatari — nella denuncia al TAR — accusano la giunta comunale di essere la principale responsabile della controversia per non aver programmato in tempo utile la manutenzione ed il restauro delle case di S. Avendrace, pur avendo a disposizione i fondi necessari (12 miliardi per il risanamento del patrimonio immobiliare pubblico).

Non si contesta, dunque, il diritto alla casa del senza tetto, ma la soluzione cui si è giunti che pone altre centinaia di famiglie davanti al rischio di restare sulla strada. Molti infatti degli aspiranti assegnatari rimasti esclusi sono già stati colpiti da sfratto esecutivo.

Dall'altra parte risponde il comitato di lotta per la casa di S. Avendrace. Gli inquilini del Comune lottano da anni per ottenere il risanamento delle loro case. Il crollo di interi isolati ha reso necessaria una soluzione urgente e indifferibile per evitare non solo che decine e decine di famiglie restassero senza tetto, ma che anche l'incolabile fisica di centinaia di cittadini fosse messa a repentaglio. La soluzione adottata è certamente provvisoria e crea altri problemi. Oggi non era possibile fare altrimenti.

Restano certo ferme — sostiene il comitato di lotta per la casa — le gravi responsabilità della giunta comunale, contro la quale bisogna continuare la battaglia per trovare uno sbocco che renda giustizia a tutti i cittadini impegnati a Cagliari nella lotta per una razionale programmazione della politica urbanistica ed edilizia.

Da settembre centinaia gli sfratti esecutivi

Per le famiglie colpite dal provvedimento impossibile trovare altre abitazioni - Le proposte della federazione aquilana del PCI

L'AQUILA — Entro l'anno, a partire dal prossimo settembre, oltre un centinaio di sfratti diventeranno esecutivi. L'Aquila: questa è la drammatica notizia che preoccupa e amareggia tutte quelle famiglie aquilane che stanno per vivere la dura esperienza di chi è buttato fuori sul lastrico da un giorno all'altro.

La federazione del PCI dell'Aquila ha preso posizione con un suo documento per solidarizzare con le famiglie interessate e in appoggio alle azioni che il SUNIA sta portando avanti per far sorgere anche all'Aquila quelle strutture comunali necessarie per un concreto intervento a favore degli sfrattati e in genere sul problema della casa.

E' chiaro — si legge nel documento, che sulla legge dell'equo canone (392) urge operare una verifica a livello comunale, regionale e nazionale che porti alla revisione di alcuni nodi e primati tutti quelli dei poteri di sfratto. Ma è utile ricordare che la questione degli sfratti è solo un aspetto drammatico del più generale "problema casa" che nel comune dell'Aquila va assumendo dimensioni enormi.

«La paralisi dell'edilizia privata, l'insufficienza ed i ritardi di quella pubblica, l'aumento del numero delle case tenute sfitte e chiuse in attesa di una improbabile vendita, le illegittime speculazioni sui fitti e il «mercato nero» degli alloggi per i circa 2 mila studenti fuorisede rendono pressoché impossibile reperire oggi un'abitazione a L'Aquila».

E' chiara innanzitutto la necessità, dicono i comunisti — di un intervento urgente e concreto degli enti di governo e di programmazione ed un atteggiamento sensibile e responsabile della magistratura ma è necessario anche che la Regione Abruzzo renda più pronto l'assolvimento dei suoi obblighi per il piano decennale casa, vari la legge urbanistica regionale, approvati con la necessaria tempestività gli strumenti urbanistici dei comuni; che l'Istituto autonomo delle case popolari integri e coordini la sua attività a quelle dei comuni secondo precisi indirizzi programmatici; che i comuni (come ha fatto recentemente il comune dell'Aquila) si doti al più presto di un ufficio «casa» per effettuare:

a) una rapida ricognizione della disponibilità di alloggi di proprietà del comune o di altri enti locali da utilizzare per emergenza delle famiglie sfrattate o di chi va in cerca di una casa; b) per effettuare il censimento del patrimonio abitativo sfitto; c) per istituire il fondo sociale per gli inquilini meno abbienti voluto dalla legge per l'equo canone; d) per effettuare una attenta ricognizione sulla pianificazione urbanistica comunale in materia del costo degli alloggi per gli sfrattati; e) per il potenziamento della ricettività in case-albergo.

I comunisti aquilani, conclude il documento, da anni impegnati in prima linea sul problema della casa, chiamano alla mobilitazione i cittadini, i partiti, le forze sociali, la città tutta affinché si determini quel clima di partecipazione e di lotta il solo che può rendere determinante l'azione democratica per la soluzione dei problemi

Abbandono e supersfruttamento alla «scuola tappeti» di S. Giovanni in Fiore

«Nodo su nodo» per una lira e 10 centesimi

E' questa ancora la tariffa per le lavoratrici, che riescono a mettere insieme (se va bene) 7.700 lire al giorno

Nostro servizio

S. GIOVANNI IN FIORE — E' il centro più grosso della Sicilia a turisti per la Badia Fiorenza costruita da fra Gioacchino da Fiore, per l'artigianato tessile e anche per le immagini dei caratteristici costumi femminili. Certo, S. Giovanni in Fiore non è solo questo. E' anche paese di antica e tuttavia attuale emigrazione: un terzo degli abitanti (circa ventimila) è sparso «per il mondo», né s'è persa la tradizione di lotte bracciantili, per la terra e per il lavoro, che trovano un'eco nella disoccupazione di oggi, giovane e qualificata.

E verso i monti della Sila partono ogni mattina, alba, i forestali, continuamente in lotta per difendere il posto di lavoro, il salario, per quel «braccio di ferro» con la Giunta regionale e gli altri enti che gestiscono la forestazione. Fiore all'occhietto dei deputati turistici che parlano di questo paese, è la «scuola di tessitura» gestita dall'Opera Sila, oggi ESAC. I famosi tappeti di S. Giovanni in Fiore — ieri patrimonio prezioso dei corredi di nozze — hanno avuto anche l'onore di cronaca, nei patinate dei giornali femminili.

Si deve salire fino a 1300 metri, oltrepassare il centro abitato, proseguire per 2-3 chilometri, per trovare, tra gli alberi della fabbrica di tappeti Capannoni di lamiera freddi d'inverno, caldi d'estate — sono il patrimonio immobiliare della «Società cooperativa a r.l.», la scuola tappeti di S. Giovanni in Fiore. All'interno dei capannoni, tre donne anziane, una ragazza.

Nel '71, le ragazze erano più di 20, ma, dicono, la produzione è continuamente diminuita (!) e chi ha potuto trovare altro da fare, ha lasciato un lavoro mal pagato, svolto in condizioni difficili e senza prospettive. Chi lavora alla «scuola tappeti», infatti, non ha salario, né esistono giornate lavorative: il compenso è «a nodo», per la cifra ridicola di una lira e dieci centesimi. Se si è svele e brave, al telaio si riescono a fare 7.000 nodi al giorno, settemilasettecento lire in tutto: ma tra domeniche, sabati (in cui si lavora «solo mezza giornata»), incidenti e malattie, il «salario» di fine mese è veramente magro.

E' così che anche le ragazze (una decina) che avevano co-



dalla «scuola tappeti» è ricercata e ben pagata. Che fare? Creare immanzitutto una struttura più accogliente, rimettere in funzione la mensa (il frigorifero, dicono le ragazze, non funziona più da tempo), rendere il lavoro veramente cooperativo: i giovani hanno dimostrato proprio in questi anni di preferire forme di associazione produttiva — restituire in una giunta alle tessitrici una dignità professionale e salariale.

Solo così le immagini frontali dei depliant pubblicitari si avvicineranno un poco alla realtà. E i pregiati tappeti di S. Giovanni in Fiore usciranno dalla produzione semiclandestina dei pochi case in cui si è mantenuto il segreto» per diventare moderna professionalità delle decine di ragazze, anche qui, di occupate. «Nodo su nodo» non per il proprio corredo, ma per un mercato organizzato. Lo capirà la Giunta regionale, dopo aver «cambiato nome» all'Opera Sila?

Giovanni Pistoia

La giunta umbra ha deciso di discutere in assemblea la questione

Iniziativa per la rupe di Orvieto al prossimo consiglio regionale

Il presidente Germano Marri illustrerà in sede di dibattito quel che si è fatto finora - Lo stesso Marri ha riassunto ieri le tappe dell'intervento dell'esecutivo, sin dal 1975 e dal 1976

ORVIETO - La giunta regionale dell'Umbria ha deciso di investire il consiglio della questione della rupe di Orvieto, chiedendo che l'argomento venga iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea sin dalla prima seduta e dando mandato al presidente Germano Marri di illustrare in sede di dibattito, le linee lungo le quali si è mosso l'esecutivo regionale nell'azione per il risanamento e il consolidamento della rupe. La giunta ha deciso questa linea di comportamento, a seguito dell'azione giuridica intrapresa dal pretore di Orvieto, che ha fissato per il 22 settembre il processo a carico dell'esecutivo regionale, incriminato per avere, secondo la sezione penale della pretura orvietana, violato l'articolo 734 del codice che prescrive di tutelare l'ambiente.

Anche 12 feriti negli incidenti

5 morti sulle strade marchigiane e umbre

Triste record alla superstrada Fano-Fossombrone

PESARO - Tre morti e 12 feriti: questo l'impressionante, drammatico bilancio di quattro incidenti avvenuti nei giorni scorsi su una strada statale che è stata la più grave è avvenuta ieri mattina lungo la superstrada Fano-Fossombrone. La salita più grave è avvenuta ieri mattina attorno alle 7,30, in prossimità dell'uscita Fossombrone ovest. Hanno perso la vita due persone, mentre altre cinque sono state ricoverate all'ospedale (due con prognosi riservata). Dal primo incidente, l'incidente frontale sarebbe stato provocato dall'invasione della corsia opposta da parte di una «Mini-Morris», che, a Rieti con a bordo tre giovani, l'ulteriore è andata a schiantarsi violentemente contro un'auto (una «Fiat Ritmo») che procedeva in senso contrario.

mezzo viaggiano una intera famiglia di Fermo, un centro a pochi chilometri dal luogo dell'incidente. Sono morti un 19enne, Antonio Di Antonio, nativo di Roma che si trovava a bordo della «Mini» e Bruno Duranti di 45 anni, moglie del guidatore della «Ritmo», Adolfo Mattei. I feriti sono i tre figli della donna deceduta, Cristiano, Cristiana e Katia Mattei e gli altri due giovani che viaggiavano sulla «Mini». L'altro incidente mortale, sempre sulla stessa arteria, è avvenuto sabato sera: un anziano centauro, Pietro Alugi, di 72 anni è stato travolto ed ucciso nei pressi dello svincolo di Fossombrone da una auto pirata. Negli altri due sinistri, in cui sono rimaste coinvolte complessivamente cinque autovetture, sono rimaste ferite 6 persone. Tra queste, ricoverate al Santa Croce di Fano, due sono state giudicate con prognosi riservata.

Nonostante sulla strada dell'Umbria il traffico sia in questi giorni tutt'altro che particolarmente intenso, continuano ad accadere gravi incidenti. Fra il tardo pomeriggio di domenica e la mattinata di ieri, se ne sono verificati due mortali. Il primo sul tratto di strada Passignano-Tuoro dove ha perso la vita una signora belga che è uscita fuori strada a bordo di una Volvo. Il secondo sulla provinciale Foligno-Montefalco: Luigi Tinarelli è stato violentemente tamponato da una BMW guidata da Giancarlo Ponziani di Foligno. L'anziano signore è deceduto sul colpo. Sul posto si è immediatamente recato ieri mattina poco dopo l'incidente, verificatosi alle 9 circa, il sostituto procuratore della Repubblica di Perugia.

Tragica colluttazione a Cesolo nel Maceratese

Sbattuto a terra dal genero muore picchiando la testa

La figlia della vittima si era separata tempo fa dal marito Da allora si erano deteriorati i rapporti tra i due uomini

Una folla di cittadini alla giornata conclusiva del festival di Pesaro

PESARO - A Pesaro migliaia di persone hanno partecipato alla giornata di chiusura della Festa provinciale dell'Unità. Quando si è dato inizio alla manifestazione politica all'interno dell'ampio settore riservato agli spettatori, ogni spazio risultava gremito. Senza voler esprimere «a caldo» una valutazione complessiva sullo svolgimento della festa, resa possibile come sempre dal grande impegno profuso da centinaia di compagnie e di compagni, si può comunque rilevare la validità che essa ha mostrato sotto l'aspetto più importante, quello del coinvolgimento della partecipazione che hanno fatto registrare i dibattiti, le conferenze, le varie iniziative. Nel corso della manifestazione di chiusura hanno parlato il segretario della Federazione Lambertini Marzetti, il sindaco di Lubiana compagno Marjan Rozic che guidava una delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi della capitale slovena, e, a conclusione della manifestazione, assai festeggiati dai comunisti pesaresi, il compagno Alessandro Natta della segreteria nazionale del partito. Con viva simpatia è stato accolto l'intervento del compagno Rozic: un segno evidente della saldezza dei rapporti tra le due città gemellate. Il sindaco di Lubiana che ha trascorso tre giorni a Pesaro, ospite della Federazione del PCI, ha anche incontrato la giunta comunale. In quell'occasione è stato tracciato un impegnativo e concreto programma di scambi che dovranno interessare le varie realtà sociali delle due comunità. I compagni Rozic ha ricordato nel suo intervento come tali iniziative siano utili per approfondire i legami di amicizia nel comune interesse degli operai, dei cittadini e di tutte le forze progressive delle due città. «Una maggiore collaborazione ha aggiunto Marjan Rozic è la via per conoscere meglio ancora, per scambiare rapporti di buon vicinato tra la Jugoslavia e l'Italia. Pesaro e Lubiana possono dare un notevole apporto in questa direzione, e possono anche costituire un esempio di come sia possibile risolvere le questioni aperte tra i popoli e le nazioni attraverso intese e accordi reciproci». Il sindaco di Lubiana ha concluso l'intervento con un cordiale saluto ai comunisti e a tutti i cittadini pesaresi, e con l'augurio che i rapporti di amicizia e fratellanza trovino un ulteriore sviluppo.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prefigurazione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: Lavori di adattamento di un padiglione dell'ONPP a sede del reparto cura del laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Importo a base d'asta lire 129.420.000. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto, debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti - entro il giorno 18 agosto 1979 regolare domanda.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prefigurazione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: Fornitura di barriere elastiche in acciaio (guard-rail) per strada provinciali varie. Importo fornitura a base d'asta lire 63.680.000. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto, debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti - entro il giorno 18 agosto 1979 regolare domanda.

Il PCI chiede un dibattito sul documento Finsider

TERNI - «Lo studio della Finsider è un complesso documento che merita un importante dibattito. Nel documento viene affrontata la situazione dell'industria Montedison, rilevando che «particolarmente preoccupante è la situazione della Merak dove è stato richiesto un bilancio di corso alla casa integrazione». Si tratta di una richiesta «inaccettabile» in quanto «non vengono date serie garanzie per il reinserimento dei lavoratori». E' perciò necessario un impegno univoco di tutte le forze democratiche. I riflessi sull'economia ternana dello sganciamento del settore fibre da parte della Montedison rischiano perciò di essere assai gravi. Influiscono infatti gravemente l'assenza del governo e «gravissime» sono definite le questioni riguardanti la responsabilità della DC nel averne impedito la costituzione di un governo di unità

Commenti e bilanci dopo la conclusione della stagione lirica a Macerata

Chiusura in grande stile con la «Norma» (ma il cartellone quando si rinnova?)

Un appuntamento ormai tradizionale - Gli sprechi di denaro e la mancata utilizzazione di validi elementi locali - Verso un recupero del melodramma rossiniano

MACERATA - Con la terza rappresentazione di «Norma» si è conclusa la quindicesima stagione lirica all'Arena Sferisterio. Hanno figurato in cartellone la Tosca e la Carmen, due serate di balletto e un concerto sinfonico dell'orchestra filarmonica macerata e del coro della Radio TV di Praga. Un programma di rilievo che conferma l'importanza di un appuntamento ormai tradizionale. La «stagione» in effetti pone la città al centro dell'attenzione nazionale, mettendo in moto un meccanismo economico di molte centinaia di milioni. Si tratta, insomma, della manifestazione centrale (e forse l'unica) dell'attività culturale della città. Per tutte queste considerazioni la «stagione» è un fatto importante rispetto al quale è assurdo schierarsi semplicemente «pro» o «contro». Il vero problema è dunque quello di riuscire a fare meglio sul piano economico-amministrativo e dal punto di vista culturale e sociale. Quanto al primo aspetto, si potrebbero limitare gli sprechi per cori, orchestra e scenografie utilizzando elementi locali, evitando «assoluti» alla garibaldina, ma sulla scorta di una attività promozionale, permanente e formativa. Dopo dodici anni è pensabile che ad ogni «stagione» occorre riacquistare costumi e scene per diversi milioni, per l'assenza di un guardaroba o di un magazzino semplicemente da rinnovare? Ancora, l'utilizzazione degli studenti dell'accademia e della scuola d'arte è solo



un fiore all'occhiello o un impegno concreto? La DC ha gestito sempre in proprio questo «mercato» soddisfacendo alcuni fornitori a lei vicini, senza troppo curarsi dei passivi accumulati sulle spalle di tutti i contribuenti. Premesso che il melodramma fa parte di un patrimonio popolare da rivai-

lutare, come dimostra il seguito massiccio delle manifestazioni, dal punto di vista culturale occorre innanzitutto avere chiaro che gli sforzi dell'amministrazione locale non possono limitarsi alla lirica, ignorando festival del jazz e generi diversi, trascurando teatro e cinema di qualità. Perché, ad esempio, non fare dell'attuale cine-

ma Sferisterio una sala d'essai a prezzi popolari? In secondo luogo la «stagione» deve qualificarsi facendo a meno di un repertorio ultra tradizionale e di costosi ingaggi di «mostri sacri» si chiamino essi Pavarotti, o Del Monaco o Placido Domingo: non è questo il modo migliore di rendere un buon servizio alla cultura.

E' certo che nel melodramma il grande interprete riesce a suscitare emozioni particolari e che il grosso nome risponde a esigenze di incasso. Ma non bisogna ridurre a questo lo sforzo da fare, anche perché si potrebbe incappare in grossi svariati comi tra l'altro avvenuto questo anno. Chi mette a punto il cartellone non deve procedere a tentoni. Esistono esempi diversi quali il festival di Martinafranca (importante riproposizione del melodramma del '700) le manifestazioni di Spoleto o della stessa Verona. Perché non tentare a Macerata un recupero del melodramma serio, rossiniano, in rapporto con il conservatorio di Pesaro e i suoi studiosi? Insomma, la «stagione» non deve restare un episodio isolato, in assenza di un discorso culturalmente omogeneo. Di più, non bisogna limitare tutto a venti giorni, ma cercare una continuità. Da una parte, come dicevamo, attraverso una attività promozionale per artisti locali. Dall'altra puntando al recupero dei tanti teatri ottocenteschi della provincia (come ad esempio il «Parsiani» di Recanati) nati per il melodramma e oggi ridotti a sale cinematografiche di terzo ordine. Ecco come lo Sferisterio potrebbe avere un suo modo originale. Ecco come si potrebbe lavorare in un'ottica di recupero di un patrimonio culturale e del faonismo dei mezzi e degli uomini impiegati sacrificando sempre più il recupero dello spettacolo melodrammatico.

Inaspettato boom turistico a Piediluco, Villalago e Marmore

Per la prima volta «tutto esaurito»

Soddisfazione dei soci della cooperativa Cogast che nelle tre località gestiscono due alberghi e un camping - Affari d'oro per gli operatori turistici - Pienone nelle piscine di Terni e Acquasparta

TERNI - «Se invece di venire a dormire, si avessero avuti i 200 avanzi fatti ugualmente il tutto esaurito»: sostiene soddisfatto Corrado Cerri, che insieme a un gruppo di altri giovani gestisce l'albergo ristorante di Villalago. Per la Cogast, la cooperativa formalizzata subito dopo il varo della legge per l'occupazione giovanile della quale questi giovani sono soci, gli affari sembrano quindi andare a gonfie vele. L'albergo ha già tutte le camere prenotate da parecchi giorni per tutto il mese di agosto. Basta scendere di poco per arrivare sulle sponde del lago di Piediluco. Anche qui identica situazione: tutte le pensioni sono al completo e impossibile trovare un posto. Il turismo quest'anno va forte e nessuno può lamentarsi anche se a Piediluco di polemiche ce ne sono molte in questi giorni, ma per altri motivi. Viene oggi inaugurata, nel centro abitato, l'isola pedonale. Si circola soltanto a piedi e, come sempre accade quando vengono attuati provvedimenti di questo tipo, c'è stata una reazione critica soprattutto da parte dei commercianti. La giornata di oggi servirà un po' per verificare come funziona l'isola pedonale.

Per la prossima stagione estiva si potrà contare su una nuova struttura recettiva, che dovrebbe entrare in funzione tra poche settimane. Sono quasi ultimati i lavori di ristrutturazione dell'ex albergo Lido. E' un complesso di notevoli dimensioni posto al centro di Piediluco che dispone di 28 camere, trattoria, sale di grandi dimensioni. Rispetto alle passate stagioni quest'anno sta andando ancora meglio, con una unica eccezione. Sulle spiagge si sono viste meno persone a prendere il sole, così come in ribasso è il noleggiamento delle barche. Evidentemente sta cambiando il tipo di turismo, che sta assumendo nuove caratteristiche. Scendendo ancora a valle si incontra il camping di Marmore: anch'esso gestito dalla cooperativa Cogast. Vi lavorano 5 o 6 giovani. Anche qui, dopo un inizio di stagione fiacco, adesso c'è un flusso forte di campeggiatori. A Marmore in genere ci si ferma per pochi giorni e poi si riparte. E' un campeggio di transito.

L'apparato produttivo marcia a rilento. Da domani anche la più grande fabbrica, la «Terni», chiude i battenti. L'80% del personale è in ferie e resteranno al lavoro soltanto gli addetti alla manutenzione. Se ne riparerà dopo la settimana di ferragosto. In città comunque sono rimasti molti. Affollatissime le piscine, non soltanto quella di Terni, ma anche quelle dei centri vicini. Nella piscina in viale dello stadio si toccano punte di 700-800 presenze al giorno. Gremitissime, soprattutto nei giorni festivi, anche le piscine dei comuni più piccoli. A Acquasparta di domenica si arriva alle cento presenze. La gestione è stata affidata, come a Amelia e Terni, alla Cogast che ha ormai più di cento soci, dei quali una quarantina occupati, in parte in maniera saltuaria in parte per tutto l'anno, in varie attività. A Acquasparta ci lavora anche una ragazza che fa il bagnino. E' la prima «donna bagnino» della provincia.

Moria di pesci lungo il Chienti

MACERATA - Ennesima moria di pesci lungo il Chienti. E stavolta il fenomeno assume proporzioni decisamente allarmanti. A detta dei pescatori sportivi da anni non si verificava nella zona una strage tanto massiccia. Quintali di anguille, cavedani, barbi ed altre specie ittiche sono trascinati dalla corrente, dal tratto poco a valle di Tolentino fino a Recanati. Una volta sotto accusa gli scarichi industriali del Tolentino, già in passato responsabili della distruzione della fauna ittica. La denuncia è venuta in questo caso degli affiliati alla «Pescaportiva Cretiniana». Secondo quanto affermato dai pescatori, la causa di morte è la ricerca delle sostanze responsabili, è tanto elevata che entrando nel fiume si avvertono bruciore e irritazione ai piedi. Come sempre la prassi seguirà il suo corso: verranno effettuati prelievi di campioni d'acqua lungo il fiume e saranno analizzate le cariche dei pesci morti alla ricerca delle sostanze responsabili. Non è escluso che si risalga all'identificazione degli stabilimenti che hanno provocato la moria attraverso scarichi nel fiume di detriti di lavorazione. Ma che si arrivi ad eliminare le fonti di costante pericolo è un fatto di per sé estremamente allarmante, certo è più preoccupante che diversi comuni, tra cui Corridonia, hanno creato lungo il Chienti centrali di sollevamento per gli acquedotti. Nessuno è in grado di garantire - ed è vero semmai il contrario - che il trattamento di depurazione delle acque basti ad eliminare o ridurre entro margini di sicurezza la percentuale di sostanze nocive.

PROTESTANO I MEDICI DELLA «GUARDIA»

I medici del servizio di guardia medica umbra hanno emesso ieri un comunicato con il quale intendono protestare contro il trattamento che viene loro riservato. Essi - come si legge nella nota - «richiedono una adeguata retribuzione, il riconoscimento della contenzione unica in tutte le sue articolazioni». Il comunicato, dopo aver polemizzato con la disattenzione da parte delle autorità regionali, afferma testualmente: «riteniamo corretto informare l'opinione pubblica, l'utenza e le autorità



Deliberata la gestione collettiva

Ventiquattro comuni aderiscono al consultorio di Fermo

Sono i paesi dell'unità sanitaria n. 21 - Riunioni ed incontri per definire la struttura del servizio

FERMO - Ventiquattro comuni della unità sanitaria locale n. 21 hanno deliberato l'adesione al consultorio di Fermo, che diviene così una struttura territoriale a servizio di 190.000 abitanti. Il progetto di realizzazione del servizio, approntato per i primi due anni fino al 1980, prevede altre decisioni riguardanti la individuazione di sedi di consultorio familiare a M. Giorgio, Petritoli, P. S. Giorgio e Fermo e la definizione di attività da svolgersi sia a livello di singolo consultorio che in ciascun comune. Mentre i compiti specifici dei consultori sono stabiliti dalla legge regionale che li ha istituiti, più capillarmente a livello di base è stato deciso di compiere i seguenti interventi: mantenimento e potenziamento delle consulenze ostetriche e pediatriche già gestite dall'ONMI; visite periodiche di équipe interdisciplinari della popolazione infantile tra gli 0 e 13 anni di età (2.390

tro, M. Leone con 12.000 ab.) Montebelluno (Moresco, Lapedona, Attidone con 6.200 ab.), Petritoli (Ponzano, M. Gilberto, Montotone, M. Rinaldo con 1.900 ab.) e la infantile P. S. Giorgio e Fermo con la totalità della loro popolazione. Le altre decisioni riguardano la individuazione di sedi di consultorio familiare a M. Giorgio, Petritoli, P. S. Giorgio e Fermo e la definizione di attività da svolgersi sia a livello di singolo consultorio che in ciascun comune. Mentre i compiti specifici dei consultori sono stabiliti dalla legge regionale che li ha istituiti, più capillarmente a livello di base è stato deciso di compiere i seguenti interventi: mantenimento e potenziamento delle consulenze ostetriche e pediatriche già gestite dall'ONMI; visite periodiche di équipe interdisciplinari della popolazione infantile tra gli 0 e 13 anni di età (2.390